INERTI ADINOLFI S.r.l.

Sede legale	Viale della Pace Loc. Castelluccia - 84091 Battipaglia (SA)
Sede amministrativa	Via G. Palatucci C C D "L'URBE" B - 84091 Battipaglia (SA)
Sede campagna di recupero	Loc. San Nicola Varco, c/o Società Agricola Vitanuova s.s. – 84025 Eboli (SA)
Oggetto	Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06, relativa alla richiesta di "Verifica di Assoggettabilità alla procedura di VIA per una campagna di recupero rifiuti speciali non pericolosi" ***STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE***
Rif. Legislativi	• *Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* • *Norme in materia ambientale Art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.* • *Allegato IV bis – Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale* • *Allegato V – Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*
Data	04 Febbraio 2020

Il Committente
INERTI ADINOLFI S.r.l.

INERTI ADINOLFI S.r.l.
Amministratore Unico
C.F. e P. Iva 05732210654

Dott. Per. Ind. Giuseppe Strifezza

Dott. Per. Ind. GIUSEPPE STRIFEZZA Albo N° 696 – Ordine Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della Provincia di Salerno – Iscrizione Albo Nazionale N. 1944 – Decreto Ministeriale 382 – Riconoscimento della Corte d'Appello di Napoli

INDICE

1. INTRODUZIONE 4

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE 5
1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI RIFIUTI 5
1.3 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI QUALITA' DELLE ACQUE 6
1.4 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI QUALITA' DELL'ARIA ED EMISSIONI 6
1.5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI EMISSIONI ACUSTICHE 7

2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO E, DOVE PERTINENTE, DEI LAVORI DI DEMOLIZIONE 8

2.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO 8
2.1.1 Dati generali del proponente 8
2.1.2 Descrizione delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto 10
2.1.3 Campagna di recupero rifiuti 28
2.1.4 Caratteristiche del progetto in relazione al cumulo con altri progetti esistenti o approvati 35
2.1.5 Caratteristiche del progetto in relazione all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità 37
2.1.6 Caratteristiche del progetto in relazione alla produzione di rifiuti 38
2.1.7 Caratteristiche del progetto in relazione all'inquinamento e disturbi ambientali 38
2.1.8 Caratteristiche del progetto in relazione al rischio di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione 46
2.1.9 Caratteristiche del progetto in relazione ai rischi per la salute umana (quali ad esempio contaminazione dell'acqua o inquinamento atmosferico) 48

3. DESCRIZIONE DELLA LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LA SENSIBILITA' AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE 50

3.1 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI 50
3.1.1 Inquadramento generale e classificazione urbanistica 50
3.1.2 Vincoli 54
3.1.3 Inquadramento con il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico 61
3.1.4 Caratteristiche sintetiche sito specifiche geologia, idrogeologia, geomorfologia, franosità, sismicità 65
3.1.5 Inquadramento con il Piano di risanamento della qualità dell'aria 70
3.1.6 Habitat naturali (NATURA 2000) e conservazione degli uccelli selvatici 72
3.1.8 I parchi naturali e le aree protette 73
3.1.9 Inquadramento del sito oggetto rispetto al reticolo idrografico 78
3.1.10 Inquadramento del sito oggetto rispetto territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità 79
3.1.11 Inquadramento del sito oggetto di studio con la cartografia del Geoportale Nazionale "Progetto Natura" 80
3.1.12 Piano Territoriale Regionale della Campania 81
3.1.13 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 94

4. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE SULLE QUALI IL PROGETTO POTREBBE AVERE UN IMPATTO RILEVANTE 101

4.1 PORTATA DELL'IMPATTO 107
4.1.1 Popolazione 107
4.1.2 Area geografica 108
4.1.2 Flora e fauna 108
4.1.3 Suolo 109
4.1.4 Acqua 109
4.1.5 Atmosfera 110
4.1.6 Rumore 111
4.1.7 Interazione tra i fattori d'impatto 114
4.1.8 Ordine di grandezza e complessità dell'impatto 114
4.1.9 Probabilità dell'impatto 114
4.1.10 Durata, frequenza e reversibilità' dell'impatto 115

5. DESCRIZIONE DI TUTTI I PROBABILI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE 116

5.1 USO DELLE RISORSE NATURALI E CARATTERISTICHE DEI PRESIDI IMPIANTISTICI 116
5.2 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO..... 116
5.3 RETI DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE E METEORICHE 117
5.3.1 Acque meteoriche e di dilavamento del piazzale ed acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri .. 117
5.4 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI EMISSIONE ACUSTICA, IMMISSIONE ASSOLUTA..... 118
5.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE DALL'IMPATTO 119
5.5.1 Emissioni in atmosfera derivanti dalle fasi lavorative 119
5.5.2 Emissioni in atmosfera derivanti dal traffico indotto 122

6. CONCLUSIONI 125

Allegati:

1. Grafici dello stato di fatto e dello stato di progetto dell'area recupero della campagna proposta;
2. Autorizzazione impianto mobile;
3. Schede tecniche impianti utilizzati nella campagna;
4. Affidamento di incarico.

1. INTRODUZIONE

Il sottoscritto il Dott. Per. Ind. Spec. Chimico Giuseppe Strifezza iscritto al collegio dei periti industriali e periti industriali laureati con il n. 696, in adempimento all'incarico ricevuto dal Sig. Adinolfi Antonio nato ad Altavilla Silentina (SA) il 22/02/1962 Codice Fiscale DNLNTN62B22A230T e residente in Battipaglia (SA) via Salvator Rosa civico 110, in qualità di legale rappresentante della società INERTI ADINOLFI S.r.l., con sede legale in Battipaglia (SA), al Viale della Pace snc, località Castelluccia e sede amministrativa in Battipaglia (SA) alla Via G. Palatucci C C D "L'URBE" B, codice fiscale e partita IVA 03732400654 - REA SA/ 317054, redige il presente studio (***procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA***) con lo scopo di valutare gli impatti ambientali del progetto di "esecuzione di una campagna di trattamento rifiuti speciali non pericolosi" con l'ausilio di un impianto mobile regolarmente autorizzato.

In particolare, la richiesta è stata sottoposta alla procedura di Assoggettabilità a V.I.A. rientrando tra i progetti indicati dall'Allegato IV, lettera z.b) del D.Lgs. 152/06:

z.b) Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte IV del D.Lgs. 152/06.

Prima di immergerci nel cuore del progetto in esame, occorre preliminarmente specificare che l'attività di recupero è commissionata alla predetta società INERTI ADINOLFI S.r.l., dalla Società Agricola Vitanuova S.S. con sede legale in Trescore Balneario (BG) alla Via Paglia 19/D, Partita IVA 03330300165, in qualità di proprietaria delle aree ove sorgono i manufatti da demolire ubicati in Eboli (SA) alla località San Nicola Varco.

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

- Direttiva CEE del Consiglio N° 337 del 27/06/1985 “85/337/CEE: Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati” che regola l’applicazione del VIA.
- Decreto Legislativo N°152 del 03/04/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale” – Parte II Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) così come modificato dal D.Lgs n. 104/2017;
- Delibera di Giunta Regionale della Campania N° 680 del 07 novembre 2017 “Recepimento delle disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale di cui al D.Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative”;
- Regolamento regionale n. 3 dell'11 aprile 2018 - Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 2 (Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale);
- Delibera di Giunta Regionale della Campania N° 895 del 28/12/2018 - Approvazione degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 in Regione Campania".

1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI RIFIUTI

- D.G.R. n. 8 del 15.01.2019 sostitutivo dell'allegato 1 alla D.G.R. 386/2016.
- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale” - Parte IV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.
- D.Lgs. n° 284 del 08/11/2006 Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- D.Lgs. n° 4 del 16/01/2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- D.Lgs. n° 128 del 29/06/2010 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.
- D.Lgs. n° 205 del 03/12/2010 Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- D.Lgs. Governo n° 36 del 13/01/2003 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

- Decreto Ministeriale n° 248 del 29/07/2004 Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto.
- Decreto Ministeriale del 27/09/2010 Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005.
- Decreto Ministeriale del 31/01/2005 Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372.
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, adottato con DGR n. 212 del 24/05/2011 (avvio al procedimento di aggiornamento/revisione del Piano mediante DGR n. 124 del 02/04/2019).

1.3 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI QUALITA' DELLE ACQUE

- Decreto Legislativo N° 31 del 02/02/2001 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" che disciplina la qualità delle acque potabili al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità e la pulizia.
- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" – Parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, approvato con DGRC n. 830 del 28/12/2017.

1.4 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI QUALITA' DELL'ARIA ED EMISSIONI

- Decreto Legislativo N° 351 del 04/08/1999 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" che definisce i principi per stabilire gli obiettivi di qualità dell'aria ambiente (al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso) e valutare la qualità dell'aria ambiente sul territorio nazionale, in conformità a criteri e metodi comuni.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente N° 60 del 02/04/2002 "Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio".

- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 “Norme in materia ambientale” – Parte V Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
- Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.
- Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria, approvato con DGRC n. 167 del 14/02/2006 e ss.mm.ii. integrato e modificato dalla Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012 e successiva Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014.

1.5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI EMISSIONI ACUSTICHE

- Decreto Legislativo 17/02/2017 n.42 - Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161.
- Decreto Legislativo 17/02/2017 n.41- Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare.
- D.Lgs n. 194/2005- Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.
- DPR n. 142/04- Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare.
- DM 29/11/2000 -Piani di contenimento e abbatti mento del rumore.
- DM 16/3/98- Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico.
- DPCM 14/11/97- Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.
- Legge n. 447/1995- Legge quadro sull'inquinamento acustico.

2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO E, DOVE PERTINENTE, DEI LAVORI DI DEMOLIZIONE

2.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1.1 Dati generali del proponente

FORMA GIURIDICA	Società a Responsabilità Limitata
DENOMINAZIONE	INERTI ADINOLFI S.r.l.
INDIRIZZO CAMPAGNA TRATTAMENTO	Loc. San Nicola Varco – 84025 Eboli (SA)
R.E.A.	SA/ 317054
LEGALE RAPPRESENTANTE	Sig. Adinolfi Antonio
P.IVA	03732400654

A valle di tale scheda introduttiva occorre specificare che la Società INERTI ADINOLFI S.r.l. (giusto contratto di affidamento dei lavori stipulato con la Società Agricola Vitanuova S.S. allegato a margine della presente trattazione, per l'esecuzione della predetta campagna) ha intenzione di sottoporre a trattamento di recupero i rifiuti inerti originati dall'attività di demolizione di n.15 fabbricati attualmente esistenti ed ubicate nelle aree in oggetto.

La società proponente INERTI ADINOLFI S.r.l. è titolare di un impianto mobile di trattamento regolarmente autorizzato con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n.171 del 02/05/2012 tutt'ora vigente con marca REV mod. GCV100 matricola 11131.

I rifiuti inerti saranno sottoposti a trattamento di frantumazione e deferrizzazione, con impianto mobile di recupero, grazie al quale si otterrà materiale idoneo ad essere riutilizzato in parte nel cantiere stesso e in parte su altri cantieri. L'impianto opererà temporaneamente nelle aree di cantiere fino ad ultimazione delle attività di recupero. Le operazioni di recupero di seguito descritte sono individuate nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e consistono nella frantumazione e selezione, mediante impianto mobile di frantumazione, di rifiuti inerti, al fine di ottenere materiali da reimpiegare in parte in sito e in parte in altri cantieri. L'attività consiste nel recupero [R5] di rifiuti individuati presumibilmente dai seguenti codici C.E.R.:

- 17.01.01 – Cemento;
- 17.01.02 – Mattoni;
- 17.01.03 – Mattonelle e ceramiche;
- 17.01.07 – Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06;

- 17.08.02 - Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01;
- 17.09.04 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03.

Le attività saranno eseguite mediante l'utilizzo di impianto di frantumazione mobile debitamente autorizzato, di proprietà della ditta che eseguirà l'attività di recupero rifiuti in cantiere.

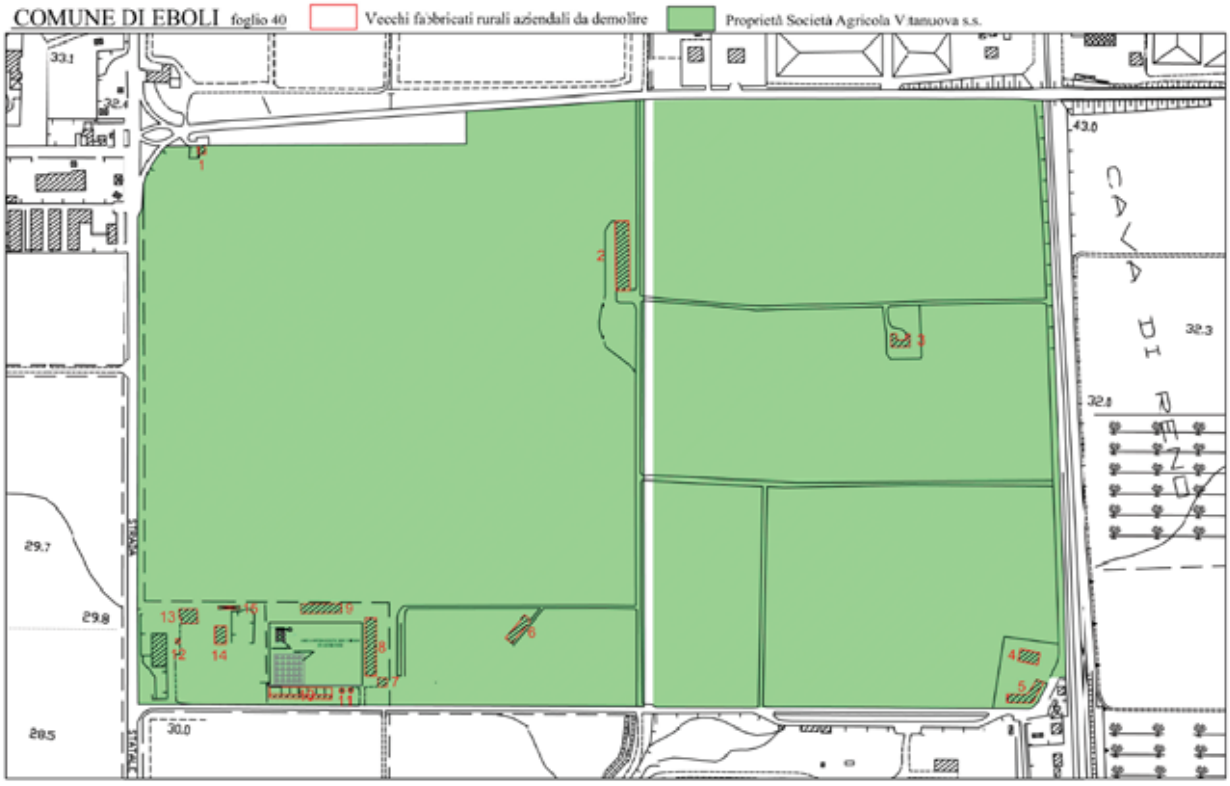
I rifiuti sono classificati come NON PERICOLOSI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV- Titoli I e II), NON TOSSICO NOCIVI (ai sensi della delibera del comitato interministeriale del 27/07/1984) e NON INQUINATI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV – Titolo V).

La ditta proponente intende far trattare una quantità di rifiuti superiore alle 10 ton/giorno per cui, in base al combinato disposto dall'Allegato IV parte II del D. Lgs 128/2010, punto 7 – Progetti di Infrastrutture lettera z.b) – impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. lgs 152/2006, l'intervento è subordinato all'esito della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

2.1.2 Descrizione delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto

La società proponente INERTI ADINOLFI S.r.l. è stata incaricata (mediante un contratto di affidamento lavori) di avviare una campagna di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, mediante impianto mobile, di natura inerte derivanti dalle attività di demolizioni previste di una serie di ruderi e fabbricati presenti all'interno di un fondo agricolo di proprietà della Società Agricola Vitanuova S.S. In particolare il fondo agricolo in esame è ubicato nel Comune di Eboli (SA) alla loca San Nicola Varco ed ha un'ampiezza complessiva pari a circa 483.360,26 m^2 equivalenti a circa 48,34 ha, di seguito un estratto satellitare con l'identificazione del lotto in esame.

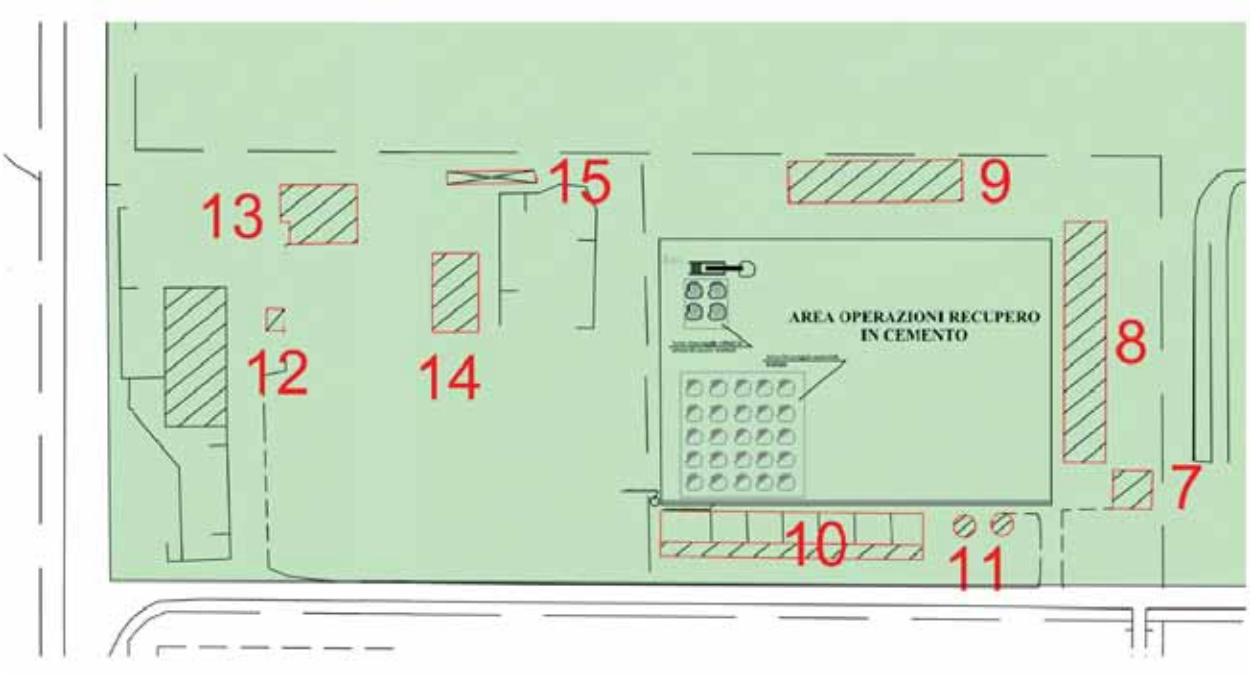
Inoltre di seguito un estratto dell'ortofoto ove è possibile rilevare i n.15 fabbricati/ruderi da sottoporre ad operazioni di demolizione.



Dal punto di vista catastale il lotto è incluso all'interno del Foglio n.40 dell'Ufficio Provinciale – Territorio di Salerno, per quanto concerne le particelle, si riportano di seguito esclusivamente quelle legale ai ruderi/fabbricati da demolire, considerato il numero corposo delle particelle legate ai terreni che, in ogni caso non sono pertinenti con le attività da porre in essere.

Il lotto complessivo (che presenta varie strade di accesso su più parti) è composto per la stragrande maggioranza da campi coltivati con prodotti orticoli (verdure, ortaggi ecc.), all'interno di questi campi sono presenti strade sterrate che consentono in passaggio da una parte all'altra del lotto; tali strade, comunque di ampiezza rilevante, consentiranno anche il transito degli autocarri e di tutti i mezzi impegnati nella campagna de quo.

Una parte residuale del lotto (ossia quella posta più a SUD e pari a circa 22.500 m^2) non è destinata alla coltivazione, ma presenta al suo interno una serie di ruderi e manufatti (vetusti e meno vetusti) risultati da una vecchia attività presumibilmente di produzione lattiero casearia e di allevamento bufalina che veniva svolta in passato. In questa parte non coltivata è presente una rilevante area (pari ad un'ampiezza circa di 5.350 m^2) pavimentata con pavimentazione in cemento impermeabile che sarà utilizzata proprio come base operativa della campagna di trattamento; è proprio qui infatti che sarà ubicato l'impianto mobile di trattamento, i cumuli di rifiuti in ingresso ed i cumuli di materiale in uscita per successivo riutilizzo. Di seguito uno zoom estratto dell'ortofoto ove è immediato prendere visione dell'area di cui si è appena parlato.



Pertanto, di seguito al fine di un quadro generale e maggiormente sinergico procederemo a predisporre una scheda identificativa per ogni singolo rudere/fabbricato oggetto delle attività di demolizione, indicando tutte le informazioni emerse da sopralluoghi eseguiti, ossia: dimensioni, superfici, volume, stima del volume degli inerti di demolizione, numero della particella catastale, foto identificative. Al fine di una migliore comprensione da parte del lettore, preliminarmente viene riportata di seguito una planimetria identificativa del lotto di proprietà e dei 15 fabbricati da demolire numerati in ordine crescente.

Occorre, tuttavia, prima di esplicitare le tabelle di sintesi per ogni fabbricato, enunciare il canovaccio che ci ha consentito di implementare alcune considerazioni e stime eseguite per i calcoli:

- Per il calcolo del volume del fabbricato si è preso ad esame l'altezza media dello stesso, atteso che per alcuni fabbricati la stessa è variabile;
- Per il calcolo del volume degli inerti che si andranno a generare per ogni singolo fabbricato si è considerato una stima presunta pari al 20% del volume utile del fabbricato stesso, tale stima scaturisce anzitutto dal fatto che alcuni di questi fabbricati sono in pessime e vetuste condizioni per esempio assenza del tetto di copertura, parti già crollate e manchevoli ed ancora perché il volume interno di tali costruzioni è vuoto. Per il passaggio della quantificazione del volume degli inerti al peso totale si è stimato un peso specifico medio pari a circa 1,30 t/m^3.

Fabbricato n.1 (fabbricato su due livelli)	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2151
Dimensioni	Fabbricato su due livelli: (15,00 * 7,00 + 9,00 * 8,50) m Altezze: (4,00-7,20 e 6,20-8,00) m
Superficie	(105,00 + 76,50) m^2
Volume	(588,00 + 543,15) m^3 – calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	(117,60 + 108,63) m^3
Peso inerti demolizione	(152,88 + 141,22) t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.2	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2175
Dimensioni	(12,40 * 66,50) m - Altezze: (6,00-8,00) m
Superficie	824,60 m^2
Volume	5.772,20 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	1.154,44 m^3
Peso inerti demolizione	1.500,77 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.3 (fabbricato su due livelli)	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2162
Dimensioni	(20,20 * 12,60) m - Altezze: (7,20) m
Superficie	194,68 m^2
Volume	1.401,69 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	280,34 m^3
Peso inerti demolizione	364,44 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.4	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2165
Dimensioni	(13,40*21,90) m - Altezze: (3,60) m
Superficie	200,00 m^2
Volume	720,00 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	144,00 m^3
Peso inerti demolizione	187,20 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.5	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2165
Dimensioni	(5,50-7,80 * 39,15) m - Altezze: (3,60) m
Superficie	303,87 m^2
Volume	1.093,93 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	218,79 m^3
Peso inerti demolizione	284,43 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.6	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2174
Dimensioni	(28,30*7,60) m - Altezze: (4,10) m
Superficie	215,08 m^2
Volume	881,82 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	176,36 m^3
Peso inerti demolizione	229,27 t
Documentazione fotografica	

Fabbricati n.7 e n.8	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2173
Dimensioni	(9,40*45+9,40*9,40+7,20*3,30+9,40*9,40) m - Altezze: (2,30-4,70-6,20,8,00) m
Superficie	(423,00+88,36+23,76+88,36) m^2
Volume	(2.305,35+54,64+706,88+706,88) m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	(461,07+10,93+141,38+141,38) m^3
Peso inerti demolizione	981,19 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.9	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2173
Dimensioni	(41,00*9,10) m - Altezze: (4,10-5,50) m
Superficie	373,10 m^2
Volume	1.790,88 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	358,18 m^3
Peso inerti demolizione	465,63 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.10	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2173
Dimensioni	(7,60*60,60+3,00*60,60) m - Altezze: (4,60-7,20, 3,70-4,60) m
Superficie	373,10 m^2
Volume	(66,62+181,80) m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	(550,61+150,89) m^3
Peso inerti demolizione	911,95 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.11 (n.2 fabbricati)	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 2173
Dimensioni	Diametro: 5,80 m - Altezze: 14,70 m
Superficie	2*26,40 m^2
Volume	(2*388,188) m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	(2*77,64) m^3
Peso inerti demolizione	201,86 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.12	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 60
Dimensioni	Diametro: (13,90*10,60 + 3,00*3,30) m - Altezze: 3,00-3,30 m
Superficie	169,12 m^2
Volume	563,91 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	112,78 m^3
Peso inerti demolizione	146,61 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.13	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 60
Dimensioni	Diametro: (14,90*13,00 + 7,80*1,80) m - Altezze: 4,30 m
Superficie	207,74 m^2
Volume	893,28 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	178,66 m^3
Peso inerti demolizione	232,26 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.14	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 60
Dimensioni	Diametro: (15,40*11,50) m - Altezze: 3,10-3,70 m
Superficie	177,10 m^2
Volume	602,14 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	120,43 m^3
Peso inerti demolizione	156,56 t
Documentazione fotografica	

Fabbricato n.15	
Identificativo catastale	Foglio n.40 particella 60
Dimensioni	Diametro: (21,30*2,60) m - Altezze: 1,90-2,60 m
Superficie	55,38 m^2
Volume	124,60 m^3– calcolati prendendo le altezze medie
Volume inerti demolizione	24,92 m^3
Peso inerti demolizione	32,40 t
Documentazione fotografica L'accesso al rudere n.15 è stato estremamente difficoltoso, esso si trova coperto di vegetazione e la foto di seguito riportata indica la posizione in cui si trova.	

A margine di tali schede, avendo ora un quadro completo ed una stima particolarmente accurata di tutti manufatti che saranno oggetto di demolizione, possiamo passare alla quantificazione complessiva di tutti i rifiuti in ingresso nell'impianto di recupero e quindi il valore dei rifiuti a monte della campagna di recupero.

Sommando quindi i valori riportanti nelle predette tabelle, abbiamo che il quantitativo stimato di rifiuti inerti da avviare a recupero è pari a: **4.606,67 m^3 pari a 5.988,67 t.**

2.1.3 Campagna di recupero rifiuti

I rifiuti inerti saranno originati esclusivamente dalle attività di demolizione dei 15 fabbricati/ruderi presenti all'interno del lotto in esame. I rifiuti prodotti nel cantiere, per come detto, saranno sottoposti ad operazione di recupero in cantiere mediate campagna mobile ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs.152/06. Le attività che saranno svolte, prevedono operazioni preliminari quali anzitutto una pulizia delle aree, atteso che all'interno di tali aree è presente certamente una rigogliosa vegetazione che ha proliferato causa l'incuria di tali aree, inoltre possono essere presenti rifiuti non afferenti con le attività della campagna ed ovviamente tali rifiuti saranno oggetto di smaltimento prima dell'inizio della campagna. Durante le attività di campagna si provvederà all'adeguamento in pezzatura (laddove necessario) mediante martelli demolitori), dopodiché raggiunta l'idonea pezzatura saranno avviati a recupero mediante frantoio mobile, grazie al quale si otterrà materiale idoneo quale aggregato riciclato per l'edilizia. L'impianto opererà temporaneamente in aree individuate e circoscritte all'interno del cantiere fino ad ultimazione delle attività di recupero, a seguito del quale sarà sgomberata e ripristinata l'area. Ultimato l'iter di verifica di assoggettabilità, si procederà con l'inizio della campagna di recupero che sarà comunicata alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Salerno.

Tempistica di svolgimento della campagna

L'area all'interno di cui sarà svolta l'attività di recupero sarà opportunamente recintata, per maggiori specifiche si rimanda al successivo punto nel quale si discuterà nelle modalità di esercizio. All'interno, mediante un impianto mobile di recupero (impianto autorizzato al recupero rifiuti in cantiere di cui all'allegata copia del Decreto Dirigenziale n. 171 del 02/05/2012), i rifiuti saranno caricati e trattati, per poi essere scaricati direttamente nell'area adibita allo stoccaggio dei materiali trattati.

In considerazione del quantitativo massimo di rifiuti prodotti in cantiere stimati nel progetto, pari a **4.606,67 m^3 pari a 5.988,67 t** (tra tutti i CER che saranno prodotti), considerando la potenzialità di trattamento dell'impianto pari a circa 120 tonnellate/ora e che fin d'ora possiamo ipotizzare un funzionamento massimo di 5 ore al giorno per un trattamento di 600 tonnellate/giorno, pertanto è lecito desumere che l'attività di campagna potrà durare 10 giorni a cui vanno aggiunti circa 2 giorni per l'installazione e la smobilitazione delle aree per un totale complessivo della campagna pari a **12 giorni lavorativi**.

La capacità oraria di trattamento non supererà i 120 giorni previsti dalla Delibera G.R. 8/2019 effettivi di lavorazione per recuperare l'intero quantitativo dei rifiuti inerti originati.

Dati specifici inerenti all'attività e modalità di esercizio

I lavori da effettuare di cui al contratto di affidamento dei lavori, consistono essenzialmente in lavori di demolizione di una serie (15 per l'esattezza) di fabbricati/ruderi presenti all'interno del lotto in parola e che presumibilmente in passato erano destinati ad una diversa destinazione produttiva legata all'allevamento bufalino e produzione di prodotti lattiero caseari. Dall'analisi di tali manufatti tuttavia risulta che essi sono di natura eterogena sia rispetto alla vetustà e qualità di conservazione, sia in relazione alla modalità ed ai materiali di costruzione (mattoni in tufo, cemento, cemento armato, cemento prefabbricato ecc.). L'area che ospiterà l'impianto mobile di recupero è stata individuata appositamente all'interno di un'area già munita di pavimentazione in cemento impermeabile, essa sarà delimitata con opportuni new-jersey in cemento e sarà dotata anzitutto di opportuno accesso ed anche di una canaletta di raccolta delle acque meteoriche che saranno convogliate all'interno di un serbatoio di raccolta per successivo utilizzo a servizio dei nebulizzatori per l'abbattimento delle polveri nell'impianto mobile e per inumidire i cumuli di rifiuti provenienti dalle demolizioni. I lavori prevedono lavorazioni di demolizione (previa recinzione e messa in sicurezza delle eventuali parti pericolanti), tali da generare la produzione di rifiuti di natura inerte che la ditta affidataria e proponente del presente Studio Preliminare Ambientale intende trattare mediante campagna di recupero in cantiere al fine di poterli riutilizzare nel cantiere stesso ovvero in altri cantieri.

Il ciclo lavorativo sarà identico per ogni tipo di manufatto da demolire (anche se non tutti i fabbricati sono stati costruiti con gli stessi materiali da costrizione), di seguito si riportano le fasi lavorative:

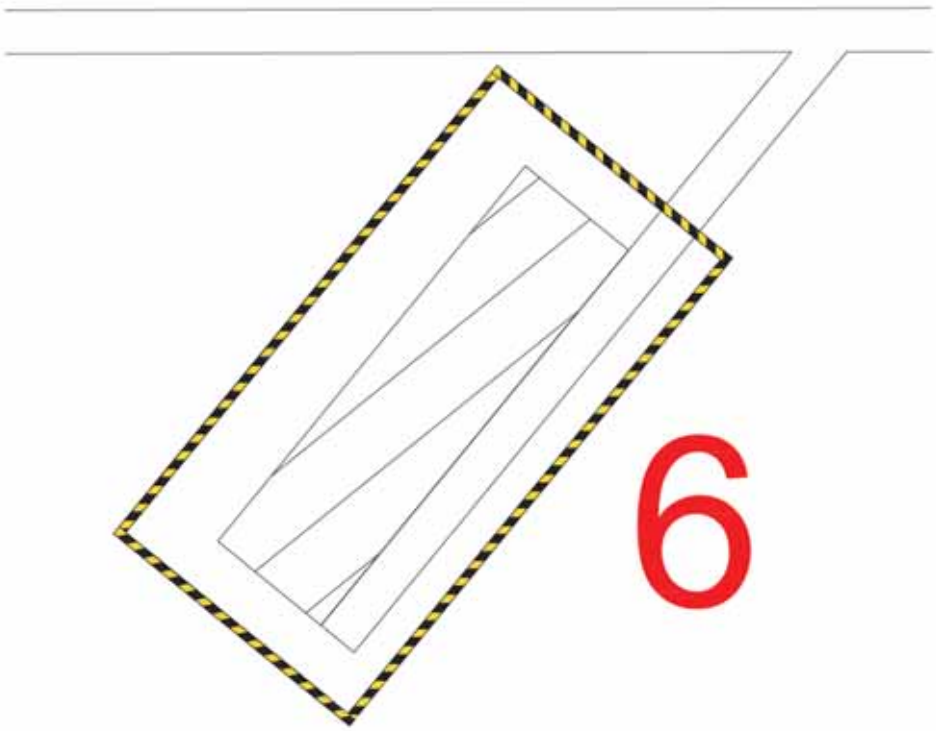
- Delimitazione dell'area ospitante il fabbricato da demolire: si provvederà alla delimitazione con opportuno nastro di segnalazione, in modo che solo le persone autorizzate possono avere accesso alle aree nonché per delimitare l'area nella quale cadranno i rifiuti da demolizione;
- Demolizione del fabbricato: con l'ausilio di un escavatore equipaggiato con una pinza demolitrice si provvederà alla completa demolizione del manufatto;
- Carico dei rifiuti e trasporto: i rifiuti prodotti dalle attività di demolizione di cui al punto precedente saranno caricate mediante una pala caricatrice in un autocarro che condurrà i rifiuti all'interno dell'area di trattamento;
- Scarico dei rifiuti: i rifiuti trasportati presso l'area di recupero vengono scaricati in area di stoccaggio, sono cerniti e quindi selezionate manualmente le parti leggere o grossolane (legno, plastica, vetro ecc), tutto ciò che non è recuperabile tramite il frantoio sarà

stoccato in deposito temporaneo all'interno di cassoni scarrabili e successivamente inviato a impianti di trattamento idonei;

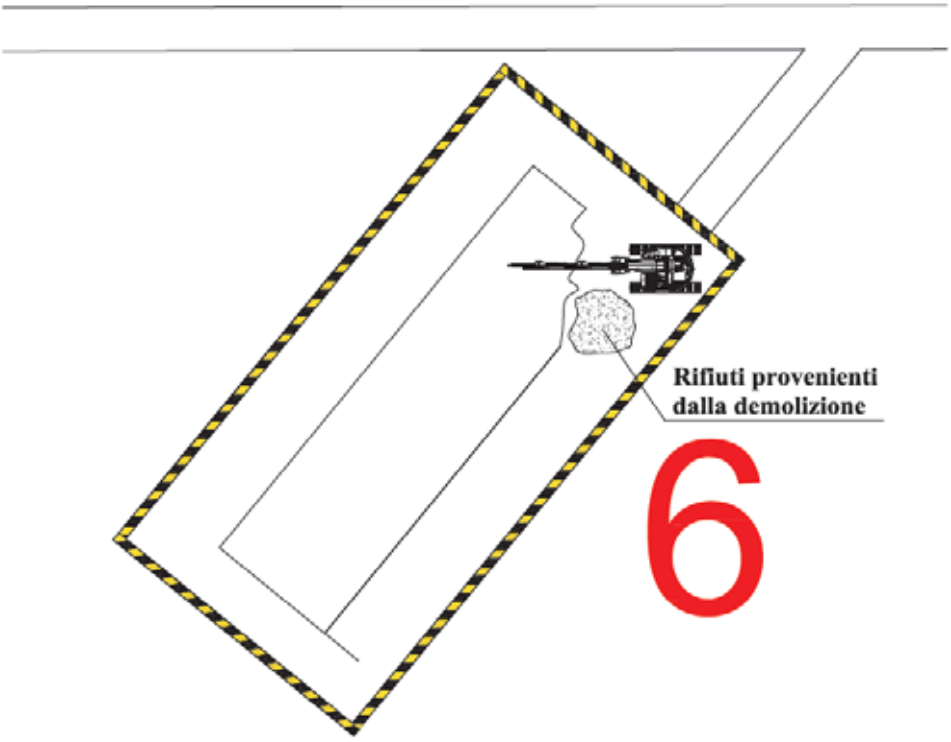
- Caricamento in impianto e recupero: mediante pala caricatrice i rifiuti cerniti sono caricati all'interno dell'impianto mobile di frantumazione ove il materiale, mediante deferrizzatore, si procederà alla rimozione di eventuali parti metalliche e corpi estranei, il materiale riciclato per gravità cadrà dal nastro e formerà un cumulo;
- Stoccaggio materiale in uscita: mediante pala caricatrice i materiali in uscita (aggregati riciclati) saranno prelevati da sotto il nastro e spostati in rispettiva area di stoccaggio del materiale trattato per successivo riutilizzo nello stesso cantiere ovvero in cantieri diversi.

Si specifica che l'escavatore munito di pinza frantumatore e la pala caricatrice si sposteranno di volta in volta rispetto al fabbricato da demolire.

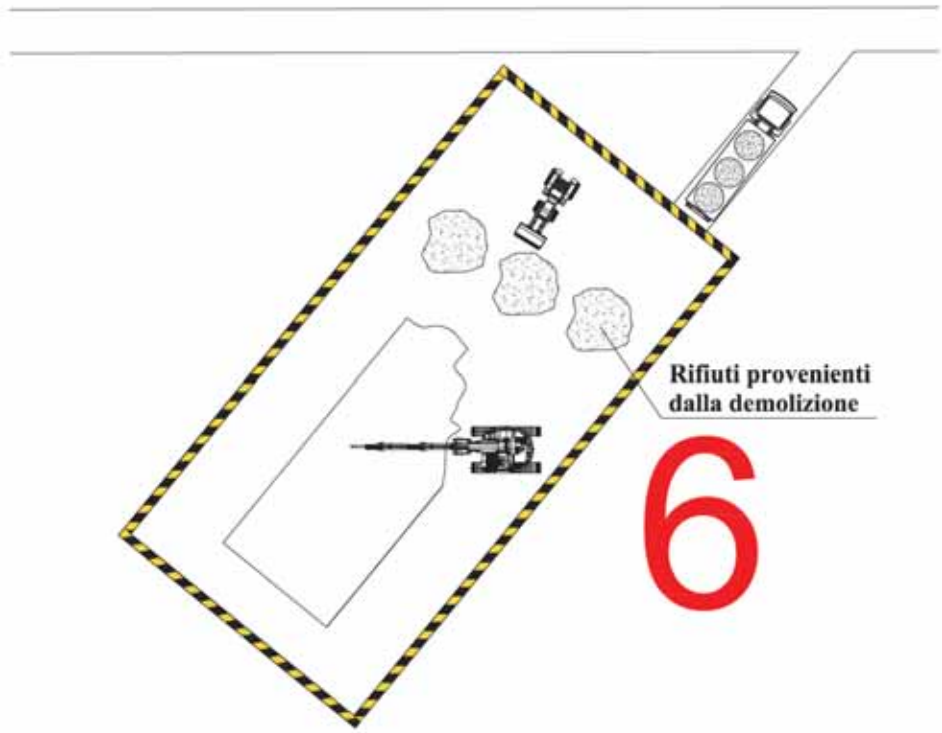
Atteso quanto innanzi esposto, ossia che il ciclo lavorativo è identico per ognuno dei manufatti da demolire, di seguito di riportano degli estratti grafici delle varie fasi anzi descritte a titolo di esempio per il fabbricato n.6, tali rappresentazioni rendono maggiormente chiaro al lettore le operazioni concrete (seppur molto semplici e schematiche) che si andranno a compiere all'interno della campagna.



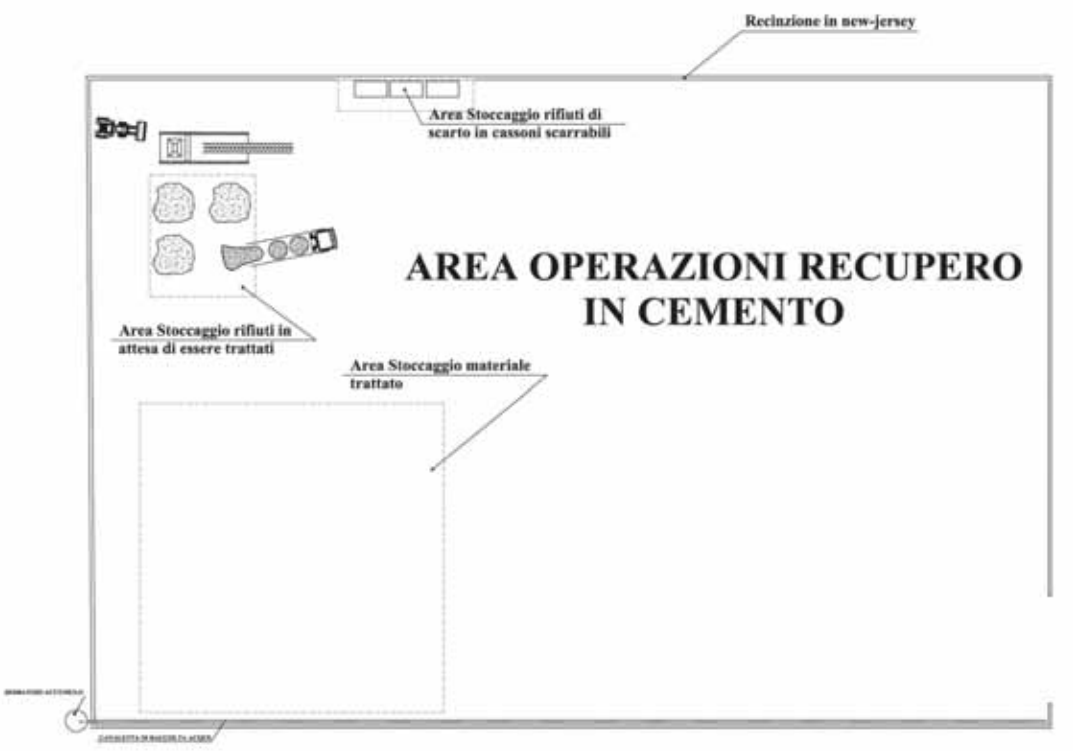
Fase 1 - Delimitazione dell'area ospitante il fabbricato da demolire



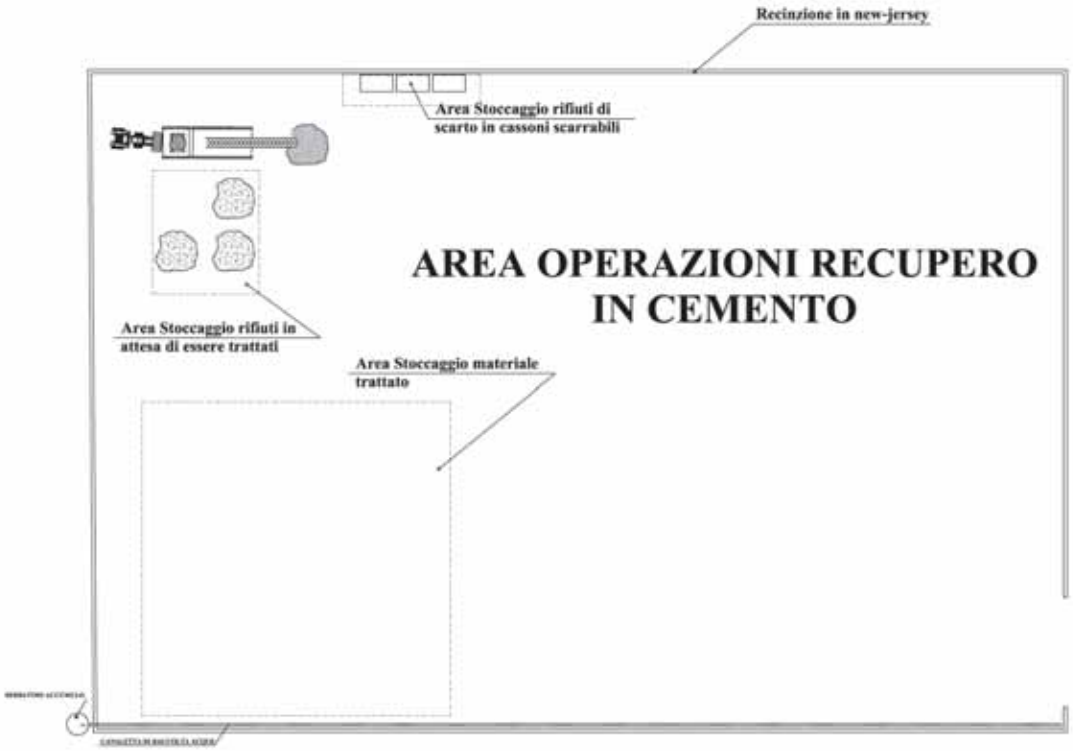
Fase 2 - Demolizione del fabbricato



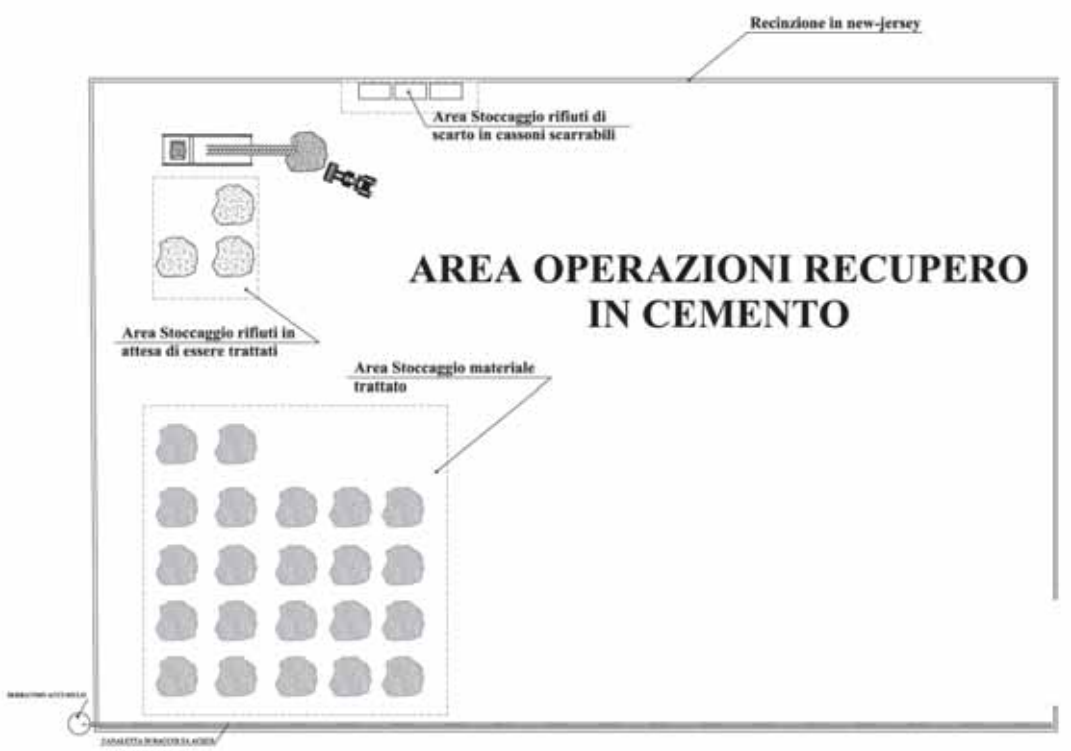
Fase 3 - Carico dei rifiuti e trasporto



Fase 4 - Scarico dei rifiuti



Fase 5 - Caricamento in impianto e recupero



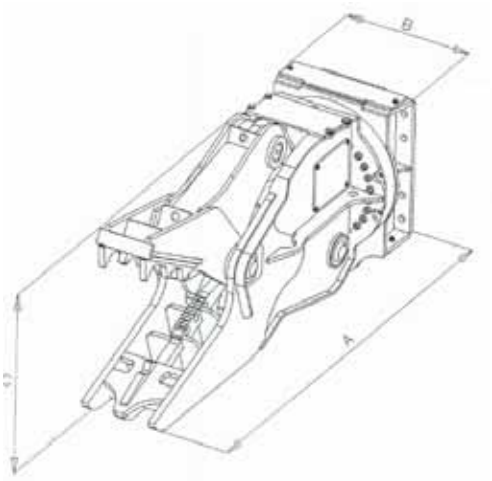
Fase 6 - Stoccaggio materiale in uscita

Caratteristiche tecniche degli impianti ed attrezzature utilizzate per la campagna di trattamento

Per le operazioni anzi descritte abbiamo menzionato un'attrezzatura (pinza idraulica demolitrice montata su un escavatore) ed un impianto di frantumazione mobile dei quali è bene dare maggiori dettagli di funzionamento desunti dalle schede tecniche, che ad ogni buon conto si allegato al presente studio.

Partiamo dalla pinza idraulica demolitrice fornita dall'Azienda V.T.N. modello FP16. Si tratta di un frantumatore realizzato per svolgere il lavoro di demolitore primaria e secondaria e si monta su macchine da movimentazione terra (es. escavatore).

Di seguito un grafico illustrativo ed una tabella con le caratteristiche tecniche.



Modello	A (mm)	B (mm)	C (mm)	PESO (Kg)	PESO MACCHINA OPERATRICE (ton)
FP 16	2153	720	1171	1670	16 – 23

Successivamente poniamo la nostra attenzione sull'impianto frantumatore mobile dell'Azienda REV modello GCV100. Tale macchinario è idoneo a completate il ciclo della frantumazione di materiali inerti, è munito di una tramoggia di carico con alimentatore atto a ricevere dal mezzo meccanico (pala o scavatore) il materiale distribuito nella giusta dose al frantoio a mascelle attraverso l'alimentatore sgrossatore vibrante preposto alla sgrossatura del materiale affinché le parti fini di natura a volta scadenti, non passino nel frantoio e vengano scartate e accumulate a parte con un trasportatore a nastro. L'impianto, inoltre è dotato anche dei seguenti elementi:

- Deferizzatore a magneti permanenti che scorpora dal frantumatore le componenti metalliche (es. ferro da calcestruzzo);
- Nastro di messa a cumulo del misto frantumato;
- Nastro di messa cumulo del materiale sottogriglia;
- Dispositivo per la nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione.
- Motore endotermico e centrale idraulica per il comando e la movimentazione di tutte le componenti del gruppo.

Nella progettazione del gruppo il costruttore ha adottato una serie di soluzione tecniche atte a contenere il più possibile sia le emissioni sonore prodotte, sia le emissioni in atmosfera di materiale polverulento; di tali aspetti si parlerà diffusamente nei paragrafi dedicati. In ogni caso si rimanda alla scheda tecnica per maggiori specifiche.

SPECIFICHE TECNICHE		
Frantoio a mascelle	**tipo**	**R100**
Apertura di alimentazione	mm	1015x650
Regolazione CSS	mm	30÷120
Tramoggia di alimentazione		
Capacità standard	m³	6
Altezza di carico	m	3.9
Alimentatore	**tipo**	**EV 90/2.7**
Larghezza	mm	900
Lunghezza	mm	2700
Nastro principale frantumato		
Larghezza	mm	800
Lunghezza	mm	8770
Motore	**tipo**	**CAT * C6.6**
Potenza	kW	151
Prestazioni*		
Pezzatura max in alimentazione	mm	500-600
Produzione oraria	ton/h	60÷180
Carro cingolato	**tipo**	**FL6**

2.1.4 Caratteristiche del progetto in relazione al cumulo con altri progetti esistenti o approvati

In riferimento al punto rispetto alle alternative del progetto in esame, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, si riportano le seguenti considerazioni.

L'alternativa del progetto in esame all'interno del presente studio è quella di provvedere alla demolizione comunque all'interno del lotto e successivo trasporto dei rifiuti inerti delle demolizioni all'interno di un impianto di recupero rifiuti ubicato al di fuori del cantiere; tale scelta alternativa contempla però il trasporto di un considerevole quantitativo di rifiuti con un rilevante numero di automezzi, impattando quindi, sia sulla viabilità, sia sulle emissioni degli automezzi.

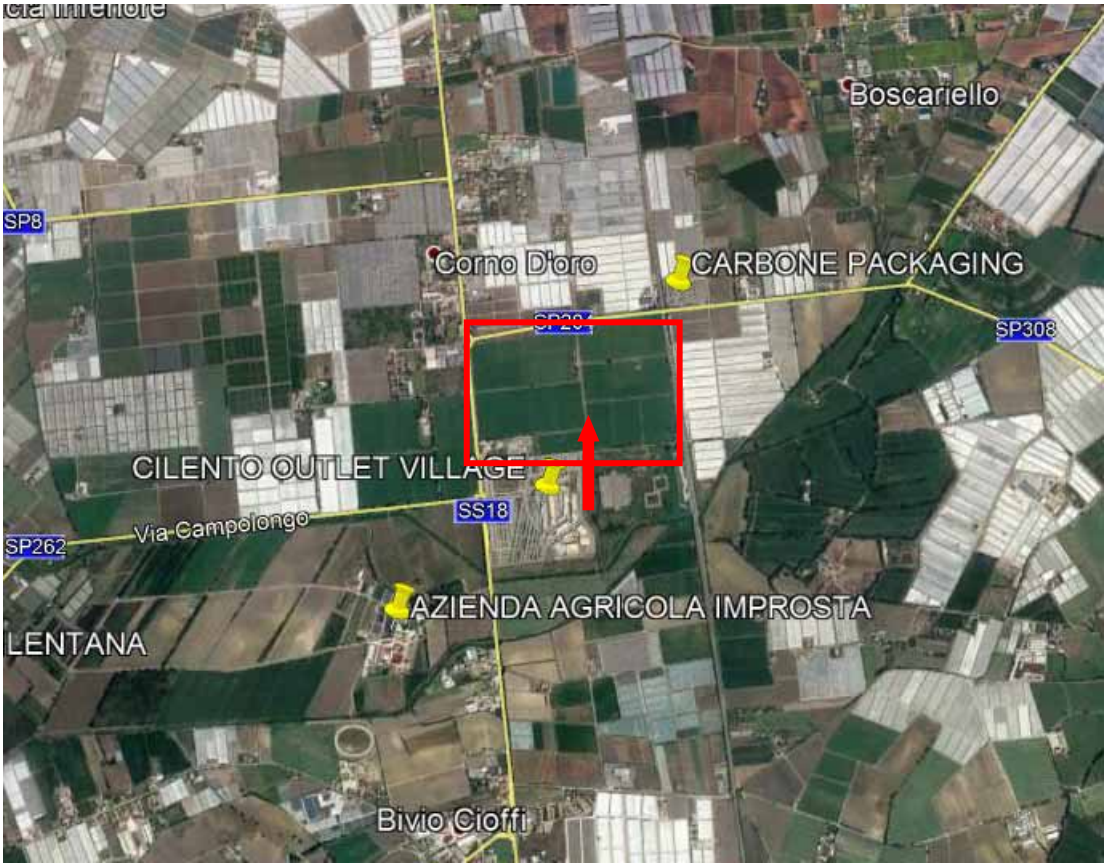
Per quanto concerne, invece, l'opzione zero si tratta, per definizione, dell'ipotesi di non realizzazione del progetto. Questo, generalmente, corrisponde al mantenimento dello status quo. In questo senso tale scenario, nel caso della proposta progettuale oggetto di valutazione, prevede che si mantenga l'attuale stato dei luoghi e le attuali condizioni di utilizzo delle risorse, senza tener in considerazione i benefici certamente rilevanti rispetto all'attuazione di tale progetto. La necessaria premessa alla valutazione dei principali effetti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del progetto presentato non può prescindere, infatti, dal mettere in evidenza i seguenti benefici:

1) recupero di aree interessate dalla fitta presenza di vegetazione e/o rifiuti frutto di sversamenti illegali nonché interessate dalla presenza di ruderi anche molto vetusti e con pericoli di crolli;
2) minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile dei rifiuti in aggiunta trattati;
3) minimizzazione della produzione e della pericolosità;
4) massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi;
5) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo;
6) realizzazione d'impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e recupero.

Per quanto concerne l'effetto cumulativo rispetto ad altri progetti o comunque impianti rilevanti dal punto di vista ambientale nel raggio di 2 Km dall'impianto oggetto della presente trattazione (anche da una verifica sul sito dell'ISPRA Banche date nazionali), abbiamo i seguenti impianti presenti:

- Cilento Outlet Village – Centro commerciale;
- Carbone Packaging– Azienda produzione packaging per ortofrutta;
- Azienda Agricola Improsta – Azienda agricola sperimentale

Di seguito un estratto satellitare con l'indicazione delle attività anzi elencate rispetto all'impianto oggetto di esame.



Si tenga in debito conto che il sito oggetto di indagine ricade all'interno di una vasta zona a valenza quasi esclusivamente agricola, infatti nessun impianto di recupero e/o trattamento rifiuti ricade all'interno del raggio considerato per l'indagine degli effetti cumulativi. Sono presenti, invece numerose azienda agricole e/o di produzione lattiero casearia oltre che di allevamento bufalino.

2.1.5 Caratteristiche del progetto in relazione all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità

Al fine di far funzionare le macchine di cantiere (escavatore con pinza di demolizione, pala caricatrice, unità di trattamento rifiuti inerti), saranno utilizzate le seguenti risorse: gasolio e acqua.

Il gasolio è necessario per il funzionamento dei macchinari quali escavatore e pala caricatrice, mentre l'acqua è fondamentale per abbattere le polveri che si possono generare durante la frantumazione, durante le operazioni di demolizione e durante lo scarico dei rifiuti inerti prima del trattamento ed evitare che si possano disperdere nelle aree limitrofe il cantiere, in particolare nei campi adiacenti.

Si precisa che l'acqua sarà prelevata da serbatoio che sarà posto a valle delle pendenze dell'area in cemento (di superficie 5.320 m^2) già presente e che sarà adibita ad area deputata alle operazioni di recupero. Tale serbatoio (di capacità pari a 5,00 m^3) fungerà da raccolta delle eventuali acque meteoriche provenienti dalle precipitazioni che eventualmente cadranno su tale area nei 12 giorni previsti per lo svolgimento della campagna.

Considerando che i dati pluviometrici dal sito della Regione Campania Sez. Agrometereologia che al seguente indirizzo: (http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/meteo/riepiloghi_2012.html) ci restituiscono una media di 1,16 mm/giorno di precipitazioni abbiamo un volume medio che affluisce all'area di: (1,16 mm/giorno * 5.320 m^2)/1000 = 6,20 m^3 considerando tuttavia che una parte di tali precipitazioni viene direttamente assorbito dagli inerti presenti e che questa aliquota può essere stimata nel 20 %, abbiamo che affluiscono all'area circa 5,00 m^3 di precipitazioni.

2.1.6 Caratteristiche del progetto in relazione alla produzione di rifiuti

La campagna di recupero sottopone a trattamento i rifiuti inerti, così da ottenere un materiale inerte che sarà reimpiegabile in edilizia e/o all'interno dello stesso cantiere (per esempio come sottofondo inerte per gli impianti serricoli oppure per vespai di nuove strutture od ancora come sottofondo per piazzali).

Il rottame ferroso prodotto nella fase di deferrizzazione sarà avviato a recupero nella filiera del ferro. Eventuali ulteriori rifiuti prodotti (come ad esempio plastica, legno ecc.) saranno trattati in conformità al D.Lgs. 152/06 e depositati in "deposito temporaneo" in apposita area nella quale troveranno collocazione tre piccoli cassoni scarrabili, prima dell'avvio a recupero/smaltimento presso impianti all'uopo autorizzati.

2.1.7 Caratteristiche del progetto in relazione all'inquinamento e disturbi ambientali

In merito all'inquinamento ed ai disturbi ambientali si relazionerà in funzione di varie matrici ambientali, le modalità di esercizio precedentemente individuate determinano una interazione con l'ambiente in quanto:

- si utilizzano fonti di energia (gasolio);
- si produce rumore;
- si producono polveri;
- si producono gas di scarico.

Acque reflue

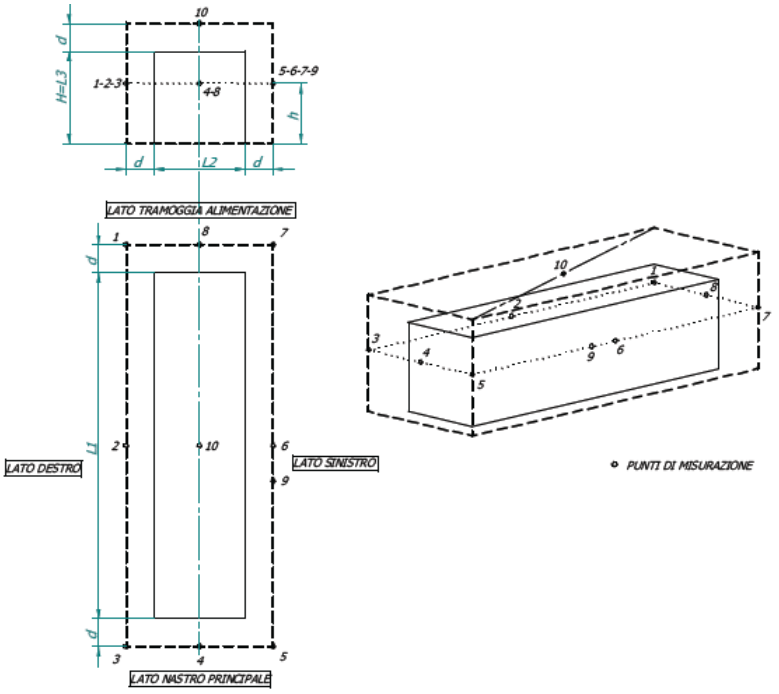
Per l'esecuzione dell'intera campagna verrà utilizzata acqua solo ed esclusivamente per l'abbattimento delle polveri, tale risorsa idrica verrà prelevata direttamente dalle precipitazioni meteoriche che con l'ausilio di un serbatoio di raccolta e griglie a pendenza possono essere riutilizzate evitando così il ricorso a nuovo prelievo di acqua "vergine". Tutta la campagna nelle sue fasi non genera scarichi di nessun genere, ossia né in corpo idrico superficiale, né in pubblica fognatura

Emissioni sonore – impatto acustico

L'impatto delle emissioni sonore (disturbo della quiete, impatti sulla salute e sugli ecosistemi) è funzione del numero delle fonti e del livello sonoro emesso, dalla periodicità delle emissioni, dalla presenza di fattori attenuanti, dalla distanza dai ricettori sensibili e dei livelli sonori di fondo. In termini id maggior dettaglio, è lecito presumere che la sorgente sonora maggiormente impattante sarà quella dell'impianto di frantumazione che lavorerà **per un massimo di 5 ore al**

giorno sempre in orario diurno. Tuttavia così come viene riportato all'interno della scheda tecnica, l'azienda costruttrice di tale impianto riporta le seguenti considerazioni.

La REV S.r.l., nel progettare e costruire questa macchina, ha adottato soluzioni tecniche atte a contenere l'emissione sonora prodotta, ma nonostante ciò, la rumorosità in condizioni di lavoro, rimane elevata. Questo fatto, non è legato tanto alle caratteristiche costruttive della macchina, quanto all'utilizzo che se ne deve fare. In altre parole, l'emissione sonora è, per gran parte, dovuta al processo di frantumazione (schiacciamento del materiale fra le mascelle del frantoio), e al tipo di materiale frantumato, che sono fattori non eliminabili, in quanto costituiscono il processo produttivo. Il rilevamento delle emissioni sonore è stato effettuato secondo quanto previsto dalla normativa ISO 3746, che fissa dei punti chiave per le misurazioni nelle varie condizioni di lavoro della macchina. È stata identificata una superficie di inviluppo della macchina (senza nastri) corrispondente ad un parallelepipedo rettangolo di lati L1, L2, L3 (vedi disegno allegato), che comprende la massima superficie di ingombro della macchina stessa. È stata poi individuata la superficie prescritta (superficie di misura), corrispondente ad un parallelepipedo rettangolo, contenente la superficie di inviluppo, con le facce parallele ad essa e distanti circa 1 metro. I microfoni dei primi 9 punti di rilevazione sono stati posizionati su tale superficie ad un altezza da terra h=(H+d)/2. Se ora consideriamo il rettangolo formato dall'intersezione di questo piano con la superficie di misura, otteniamo che i punti di rilevamento sono situati ai vertici e nei punti medi dei lati di questo rettangolo. Sempre su questo rettangolo, in un punto qualsiasi, è stato definito (in seguito a varie misurazioni) il punto di maggior pressione sonora (punto 9). Il punto 10 è stato assunto al centro della faccia superiore del parallelepipedo di inviluppo ad una altezza d (1 metro) superiore ad H(L3). Il punto 11 è stato preso in corrispondenza del posto operatore



Di seguito i valori misurati e comunicati dall'azienda costruttrice:

POSIZIONE DI MISURAZIONE	*S.P.L. dB(A)*
Lato destro (punti 1,2,3)	dB(A) 52.2
Lato sinistro (punti 5,6,7)	dB(A) 49.8

Rumorosità a macchina accesa senza organi di lavoro o traslazione in funzione
Velocità di rotazione motore diesel 1800 giri/min.

POSIZIONE DI MISURAZIONE	*S.P.L. dB(A)*	*PICCO MASSIMO dB(A)*
1	[dB] 88.2	[dB] 105.1
2	[dB] 86.4	[dB] 103.2
3	[dB] 75.7	[dB] 103.0
4	[dB] 70.1	[dB] 99.1
5	[dB] 75.1	[dB] 99.0
6	[dB] 83.9	[dB] 103.2
7	[dB] 81.5	[dB] 100.8
8	[dB] 83.7	[dB] 92.7
9	[dB] 92.2	[dB] 113.6
10	[dB] 90.1	[dB] 112.2
11	[dB] 90.5	[dB] 109.6
S.P.L. MEDIA LOGARITMICA	[dB] 87.0	

Rumorosità in fase di lavoro con materiale di demolizioni a mezzo carico
Velocità di rotazione motore diesel 1800 giri/min.

POSIZIONE DI MISURAZIONE	*S.P.L. dB(A)*	*PICCO MASSIMO dB(A)*
1	[dB] 90.9	[dB] 111.4
2	[dB] 91.2	[dB] 112.8
3	[dB] 78.0	[dB] 100.6
4	[dB] 78.4	[dB] 100.2
5	[dB] 82.3	[dB] 104.8
6	[dB] 98.8	[dB] 116.3
7	[dB] 84.9	[dB] 102.8
8	[dB] 84.4	[dB] 103.8
9	[dB] 98.8	[dB] 113.1
10	[dB] 93.8	[dB] 114.9
11	[dB] 94.4	[dB] 111.0
S.P.L. MEDIA LOGARITMICA	[dB] 93.3	

Rumorosità in fase di lavoro con materiale di demolizioni a pieno carico
Velocità di rotazione motore diesel 1800 giri/min.

POSIZIONE DI MISURAZIONE	*S.P.L. dB(A)*	*PICCO MASSIMO dB(A)*
1	[dB] 92.8	[dB] 112.1
2	[dB] 93.1	[dB] 112.4
3	[dB] 79.1	[dB] 101.2
4	[dB] 79.6	[dB] 100.8
5	[dB] 84.1	[dB] 104.2
6	[dB] 99.8	[dB] 112.9

7	[dB] 84.9	[dB] 102.2
8	[dB] 84.4	[dB] 104.2
9	[dB] 100.4	[dB] 111.1
10	[dB] 95.1	[dB] 115.9
11	[dB] 95.1	[dB] 110.0
S.P.L. MEDIA LOGARITMICA	[dB] 94.5	

Dati riassuntivi rumorosità

LIVELLI DI PRESSIONE SONORA MEDIA DELLA SUPERFICIE S IN dB(A)		
A VUOTO	*A MEDIO CARICO*	*A PIENO CARICO*
87.0	93.3	94.5

LIVELLI DI POTENZA SONORA =Lw		
A VUOTO	*A MEDIO CARICO*	*A PIENO CARICO*
111.3	117.6	118.8

Nella progettazione del gruppo, il costruttore ha adottato tutte le soluzioni tecniche atte a contenere il più possibile l'emissione sonore prodotta. Condizioni non legate alla costruzione, ma alle caratteristiche del materiale da frantumare, possono creare, nelle normali fasi di utilizzo, rumorosità diverse da quelle indicate nelle caratteristiche generali. Ogni componente del gruppo di frantumazione è stata creata affinché gli organi di movimento producano il minimo rumore possibile; il motore a scoppio è stato completamente insonorizzato e quindi perversamente conforme alle norme vigenti. La condizione del gruppo non richiede la presenza continuativa di un addetto, lo stesso operatore della macchina operatrice (pala e/o escavatore) preposta all'alimentazione è in grado di controllare il corretto funzionamento in quanto la produzione del frantoio è comandata tramite un telecomando che agisce sull'alimentatore. L'operazione di frantumazione vera e propria fatta dal frantoio a mascelle, per quanto riguarda le emissioni sonore, va verificata di volta in volta a seconda dei materiali da lavorare e di conseguenza saranno adottato misure che renderanno la lavorazione più idonea e conforme alle normative sia per il personale addetto che per l'ambiente in cui è ubicato il cantiere.

In definitiva, considerano che il primo insediamento abitativo dista oltre 500 m, che la SS. 18 dista oltre 130 m dall'ubicazione dell'impianto, che il lotto è costituito da terreni orticoli ed infine che l'area parcheggi del confinante Outlet Cilento Village dista oltre 100 m sempre dalla posizione previsionale dall'impianto di frantumazione con mulino a mascelle, è immediato intendere che le lavorazioni del frantumatore (seppur rumorose) non siano impattanti attesa l'assenza di recettori sensibili in zona. Nel paragrafo 5 saranno valutati gli impatti previsionali che l'installazione ed il funzionamento di tale impianto può avere sull'ambiente circostante dal punto di vista acustico.

Emissioni in atmosfera

Per ciò che concerne le emissioni in atmosfera che si possono certamente generare all'interno dell'attività e del suo peculiare ciclo lavorativo di seguito alcune considerazioni di natura tecnica.

I gruppi di frantumazione della serie GCV sono macchine progettate per frantumare materiali inerti di provenienza o di cava o di demolizione. La lavorazione specifica di frantumazione viene effettuata da un frantoio a mascelle e quindi per schiacciamento, operazione che di per sé stessa provoca una produzione trascurabile di polvere e con certi tipi di materiale quasi inesistente. Considerando che il materiale viene movimentato con mezzi meccanici e con nastri trasportatori, volendo rendere l'ambiente di lavoro più sano possibile, sono stati adottati dei sistemi che consentono di ostacolare qualsiasi emissione di polvere con dispositivi di abbattimento a nebulizzazione di acqua. Con l'alimentatore il materiale viene immesso nella bocca del frantoio, dove si frantuma, nella zona di entrata e nella zona di scarico la camera di frantumazione è munita di una serie di dispositivi con nebulizzatori di acqua che abbattono la polvere umidificando il materiale lungo tutto il tratto del nastro trasportatore. Un ulteriore sistema di nebulizzazione è montato nella zona di carico del nastro cumulo frantumato, quest'ultimo trattamento consente di completare l'azione di aumento dell'umidità del materiale che dovrà raggiungere circa il 13%-15%, condizione necessaria che permette di evitare lo sviluppo di polvere nella movimentazione del prodotto. Tutto il sistema di abbattimento, per la sua peculiare caratteristica di micronizzare l'acqua attraverso gli ugelli, crea una cappa di contenimento sul materiale che fa precipitare il pulviscolo in sospensione; esso permette un impiego minimo di acqua, senza sprecarla in sgocciolamenti e soprattutto senza creare sul materiale o nell'area di azione della macchina zone bagnate o spargimenti di acqua. Tale sistema permette, anche, di ridurre la polverosità dei cumuli che il nastro trasportatore principale crea.

L'impianto in esame consente di installare, alla pompa già presente all'interno dell'impianto, un serbatoio di qualsivoglia grandezza (dal quale la pompa preleva l'acqua), previsionalmente (considerando che l'acqua viene comunque nebulizzata) si prevede di installare un serbatoio da 1.000 litri, ossia 1 m^3, quantità sufficiente giornaliermente.

Conoscendo il valore del materiale in ingresso è possibile anche stimare previsionalmente la concentrazione emissiva delle polveri emesse tenendo sempre in debita considerazione che i giorni della campagna sono solo 12 giorni.
La valutazione delle emissioni prodotte dall'attività di trattamento dei rifiuti inerti e le relative azioni e opere di mitigazione che si possono attuare, anche nel rispetto di quanto riportato nella Parte I dell'Allegato V alla parte V degli Allegati del D.Lgs 152/2006, è stata effettuata con riferimento alle Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti fornite dall'ARPAT (Agenzia Regionale per Protezione Ambientale della Toscana). Tali linee guida basano la stima delle emissioni di polveri su modelli forniti dell'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors), le cui variabili variano a seconda delle sorgenti di particolato. Le linee guida hanno definito, inoltre, dei valori soglia di emissione delle sorgenti in funzione della distanza dai recettori, al di sotto delle quali le emissioni possono essere ragionevolmente considerate compatibili con l'ambiente.

Calcolo previsionale Punto P1 – Fase di frantumazione in impianto mobile

- capacità massima al giorno di circa 120 t/h pari a 600 t/giorno
- capacità sistema nebulizzatori interni all'impianto ad acqua 99% abbattimento emissioni;
- dato anemometrico medio di zona: 2 m/s
- Dimensione bocca di carico: 1.015 mm x 650 mm
- stima approssimativa produzione polveri (*rif.to Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti – ARPAT*) pari a: 0,0043 Kg polveri/t (per fase frantumazione)

600 t x 0,0043 Kg/t = 0,258 Kg = 258 g / giorno di polveri diffuse totali
Turno ore lavorative destinate alla fase di frantumazione: 5
258 g/giorno : 5 = 51,6 g/ora di polveri diffuse totali
51,60 g/h x 0,99 = 51,08 g/h polveri trattenute
51,60 g/h – 51,08 g/h = 0,52 g/h polveri non trattenute
Calcoliamo la portata della bocca di carico:
1,015 m x 0,650 m x 2 m/s x 3.600 s/h = 4.750,20 Nm^3/h
(0,52 g/h: 4.750,20 Nmc/h) x 1000 = **0,11 mg/Nmc** polveri derivanti dalla frantumazione dei rifiuti in ingresso valore teorico massimo estremamente basso e comunque che si protrarrà per pochi giorni.

Calcolo previsionale Punto P2 – Fase di formazione e stoccaggio cumuli

L'attività di formazione e stoccaggio cumuli è assimilata per caratteristiche secondo "Heavy construction operations" dell'AP-42, produce emissioni di PTS1 con un rateo di 5,7 kg/km. In altri settori (ad esempio "Mineral Products Industry: Coal Mining, Cleaning, and Material Handling" paragrafo 11.9) alle attività degli strati superficiali sono associati altri fattori di emissione. In particolare abbiamo utilizzato l'SCC 3-05- 010-36 (SCC source classification code) nel quale il fattore di emissione per metro cubo espresso in chilogrammi è calcolato con la formula:

$$E = \frac{9.3 \times 10^{-4} \times \left(\frac{H}{0.30}\right)^{0.7}}{M^{0.3}}$$

dove:

H è l'altezza di caduta in m: supposta in 1,5 metri

M è il contenuto in percentuale di umidità del materiale: in arrivo si suppone il 0.05%

E= (0,00093 * 3,08) / 0,38 = 0,0075

Il risultato del calcolo porta ad un fattore di emissione pari a 0,0075 kg/mc di materiale scaricato. In considerazione delle 8 ore lavorative al giorno che portano ad una media di 100,0 mc/h (circa 120 t/h di produzione media) è ragionevole considerare una media di scarichi di circa 20 mc, pertanto le fasi discarico richiederanno circa 15 minuti ogni ora, pertanto si ottiene come valore di emissione 113.040 mg/h di polveri che corrispondono (in considerazione dei 6 minuti impiegati) a 1.314,00 mg/sec L'area in cui si svolge l'attività è di 3250 m^2 circa, ma il materiale è scaricato in cumuli di circa 24 o 50 m^2, considerando un'altezza di 1 metro, abbiamo un volume al secondo interessato dall'emissione di circa 6 m^3.

Pertanto possiamo calcolare l'emissione in mg/m^3 per i punti

P1 = 1.314,00/6 = 219,00 mg/m^3

Il sistema di abbattimento previsto, che è quello della nebulizzazione a pioggia ad acqua consente di abbattere di almeno il 90% l'emissione, pertanto a valle del trattamento avremo:

P1 = 219,00 mg/m^3 * 0,90 = 21,9 mg / m^3 ~ **22,00 mg/m^3**

Impatto visivo

In merito all'impatto visivo, si precisa che l'attività in oggetto è collocata all'interno di una struttura preesistente, non determinando impatto visivo negativo. La realizzazione della campagna proposta non prevede la realizzazione di infrastrutture, per cui non determina alcun consumo di suolo, non genera alcun tipo di frammentazione dell'esistente, non produce perdita

di valore degli spazi urbani e ambientali adiacenti. Per quanto fin qui riportato, non risulta che determini alcun particolare o rilevante impatto ambientale all'ecosistema naturale o antropico.

Suolo e sottosuolo

La campagna in oggetto non costituisce una potenziale fonte d'inquinamento sul suolo, in quanto i processi lavorativi: di stoccaggio e frantumazione avvengono su pavimentazioni ben stabili ed impermeabili. In particolare, i piazzali in cui sono e saranno stoccati i rifiuti e l'aggregato riciclato in uscita è realizzato di tipo industriale ed impermeabile, la cui funzione complessiva è quella di rendere siffatte pavimentazioni adeguatamente impermeabili ad accidentali percolazioni di liquidi.

2.1.8 Caratteristiche del progetto in relazione al rischio di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione

L'unica situazione di emergenza che si potrebbe verificare è il riversarsi di olio idraulico e/o gasolio dai macchinari sul pavimento a seguito di rotture o malfunzionamenti degli stessi.
Le attività svolte all'interno del cantiere non prevedono l'utilizzo di sostanze pericolose.
Le modalità di gestione degli incidenti sono descritte nel Piano di emergenza, di seguito riportato.

Il presente Piano di emergenza è volto alla definizione delle procedure atte ad individuare e a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire. In riferimento a casi di emergenza, l'impatto maggiormente significativo è legato al verificarsi di rotture o malfunzionamenti dei macchinari che potrebbero produrre limitati sversamenti sulla pavimentazione di olio idraulico e/o gasolio. La procedura prevista per rispondere a tale potenziale incidente è costituita dal ricorso a materiale assorbente al fine di contenere la dispersione dei suddetti liquidi e di contenitori per contenere la perdita connessa a malfunzionamenti e/o rotture. Il fondo del cantiere insudiciato con i suddetti liquidi sarà rimosso e avviato a trattamento, come di seguito specificato nel piano di ripristino.

Trattandosi di rifiuti inerti e non essendo previsto l'utilizzo di sostanze pericolose, si ritiene non sussistano ulteriori elementi di pericolosità tali da prevedere altre procedure di emergenza.
Il Piano di ripristino si pone come obiettivo quello di non lasciare rifiuti (non trattati e prodotti dal ciclo di recupero) nel cantiere. Poiché si andrà ad operare con un impianto mobile, al termine delle attività di recupero si procederà ad allontanare i macchinari impiegati. Tutti i residui ferrosi, prodotti dalla deferrizzazione, temporaneamente abbancati in cantiere durante le attività, ed eventuali rifiuti trovati durante l'attività di recupero e difformi dai codici CER 17.01.01 – 17.01.02 - 17.01.03 – 17.01.07 –17.08.02 - 17.09.04, saranno presi in carico da ditta autorizzata e avviati ad impianto di recupero.
I materiali inerti prodotti dal ciclo di recupero saranno utilizzati in parte nel cantiere stesso e la restante parte trasportata verso altri cantieri per essere riutilizzati come materiale inerte riciclato.
Per quanto riguarda il ripristino dello stato dei luoghi, a seguito dell'eventuale sversamento di olio idraulico e/o gasolio legati all'utilizzo dei macchinari, si procederà come segue:
la procedura prevede il ricorso a materiale assorbente al fine di contenere la dispersione dei suddetti liquidi e di contenitori per contenere la perdita connessa a malfunzionamenti e/o rotture. Il fondo del cantiere insudiciato con i suddetti liquidi sarà rimosso e depositato,

nell'area destinata all'abbanco dei materiali ferrosi prodotti dalla deferrizzazione o di altri rifiuti non pertinenti, ma distintamente da questi ultimi, in contenitori chiusi le cui dimensioni risulteranno dipendenti in relazione all'entità del rilascio e si procederà ad analizzarne le caratteristiche al fine di assegnare il codice CER e a conferirli a ditta autorizzata al trasporto e trattamento.

All'interno del cantiere non sono presenti condutture, la cui rottura determinerebbe la fuoriuscita di liquidi con conseguente inquinamento del sito.

2.1.9 Caratteristiche del progetto in relazione ai rischi per la salute umana (quali ad esempio contaminazione dell'acqua o inquinamento atmosferico)

Il progetto di cui alla campagna di trattamento con impianto mobile, proposto all'interno del procedimento di cui al presente Studio Preliminare Ambientale, deve essere sottoposto ad un'analisi al fine di valutare eventuali rischi per la salute umana.

Orbene, la campagna di trattamento dei rifiuti da stoccare e trattare certamente non andrà a creare dei problemi per la salute pubblica per quanto concerne la contaminazione dell'acqua, in quanto, lo stoccaggio (estremamente limitato nel tempo e comunque funzionale alle attività svolta nell'impianto mobile) è previsto in cumulo su pavimentazione in cemento impermeabile; pertanto, considerando che le uniche acque che intervengono all'interno del ciclo lavorativo afferiscono esclusivamente all'abbattimento delle polveri (comunque all'interno di un ciclo chiuso in quanto sono utilizzate le eventuali precipitazioni meteoriche) è improbabile che la matrice acqua possa subire una contaminazione.
Giunge utile specificare ancora che in progetto di cui alla presente campagna non prevede nessun tipo di scarico, ma come già anticipato le eventuali precipitazioni meteoriche che affluiranno nell'area di trattamento rifiuti (nel breve tempo di svolgimento della campagna) saranno completamente riutilizzate.

Dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, ed in particolare delle emissioni in atmosfera che si possono certamente generare all'interno dell'attività e del suo peculiare ciclo lavorativo, di seguito alcune considerazioni di natura tecnica. Le emissioni in atmosfera che si genereranno di natura diffuse caratterizzate da inquinanti polverulenti potranno essere generate dalle seguenti attività lavorative:

- Movimentazione e stoccaggio del materiale in ingresso ed in uscita;
- Attività di frantumazione e vagliatura svolte con l'ausilio dell'impianto dedicato;
- Passaggio degli automezzi sul piazzale.

Al fine di minimizzare il più possibile tali tipo di emissioni, la campagna di trattamento de quo ha già previsto di inumidire costantemente i cumuli di rifiuti in ingresso ed eventualmente i cumuli di materiale in uscita in attesa di essere caricati o riutilizzati. Per quanto concerne l'abbattimento delle polveri all'interno dell'impianto esse sono garantite dal sistema di nebulizzatori già presenti all'interno dell'impianto mobile.

In relazione alle polveri dovute al passaggio degli automezzi all'interno dell'area di recupero, si specifica che tale piazzale (per i limitati giorni di funzionamento) sarà inumidito. Per quanto concerne il passaggio sulla viabilità interna del lotto (su strade carraie interne per il trasposto dei rifiuti provenienti dalle demolizioni), considerando l'esiguità della tempistica della lavorazione, nonché il fatto che gran parte dei manufatti da demolire sono prossimi all'area di trattamento (e quindi il percorso degli automezzi è estremamente breve), è lecito presumere che l'emissione di polveri sollevate dal transito degli automezzi è considerevolmente limitato sia nella tempistica, sia nella quantità emissiva.

Per i rischi della salute umana legata agli odori, si tenga in conto che essi sono una forma d'inquinamento difficilmente quantificabile. La loro percezione si basa si fattori soggettivi, quali la sensibilità dell'individuo, l'assuefazione ad un dato odore e la saturazione olfattiva che può determinare una perdita della sensibilità. Il materiale trattato in un impianto di trattamento e recupero rifiuti (delle tipologie anzi indicate) saranno esclusivamente composti da materiale di natura inerte, in ogni caso tutti allo stato solido, d'altra parte, non è sicuramente fonte di potenziali odori, in quanto tali rifiuti non contengono residui di componenti organici in stato di putrescenza; pertanto non rivestono un pericolo per la salute umana.

3. DESCRIZIONE DELLA LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LA SENSIBILITA' AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE

3.1 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Di seguito saranno sinteticamente analizzati le relazioni tra il progetto e i principali strumenti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore (in particolare in materia di gestione dei rifiuti), le cui prescrizioni e indicazioni interessano direttamente o indirettamente la realizzazione del progetto.

Dallo studio degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore non sono emersi problemi di coerenza legati all'insediamento dall'attività in oggetto. Si riportano di seguito gli aspetti di maggiore interesse ai fini del presente studio degli strumenti pianificatori che regolano le trasformazioni urbane e territoriali (PSAI, PTCP e PUC) e garantiscono la salvaguardia ambientale (Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, PRGRS).

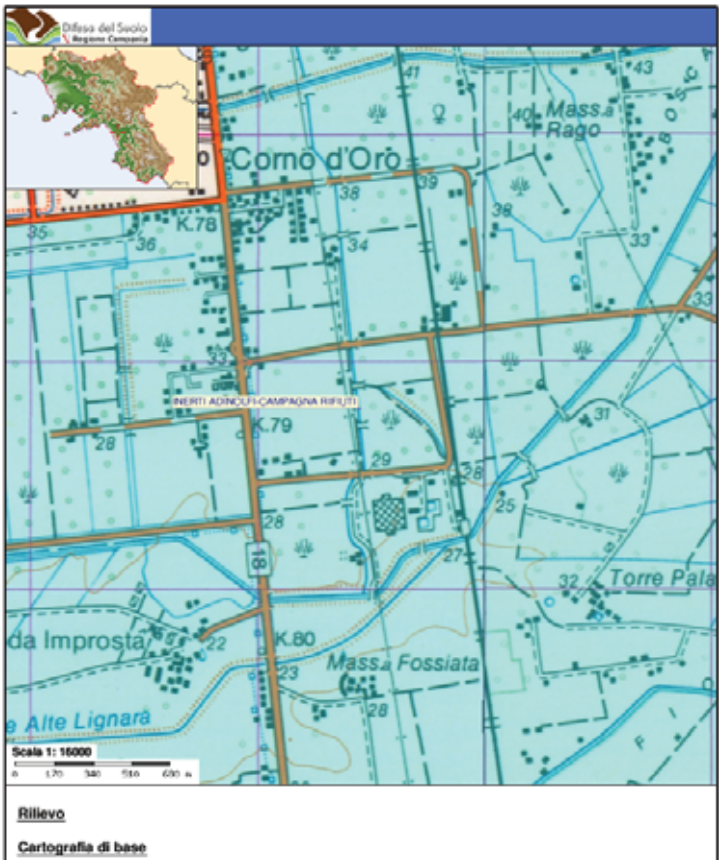
3.1.1 Inquadramento generale e classificazione urbanistica

Il lotto oggetto della campagna di trattamento di cui al presente Studio Preliminare Ambientale è ubicato all'interno di un fondo agricolo di proprietà della Società Agricola Vitanuova S.S. In particolare il fondo agricolo in esame (perfettamente pianeggiante e con un'altezza di circa 30 m.s.l.m.) è ubicato nel Comune di Eboli (SA) alla loca San Nicola Varco ed ha un'ampiezza complessiva pari a circa 483.360,26 m^2 equivalenti a circa 48,34 ha. Dal punto di vista catastale il lotto è incluso all'interno del Foglio n.40 dell'Ufficio Provinciale – Territorio di Salerno, per quanto concerne le particelle, si riportano di seguito esclusivamente quelle legale ai ruderi/fabbricati da demolire, considerato il numero corposo delle particelle legate ai terreni che, in ogni caso non sono pertinenti con le attività da porre in essere.

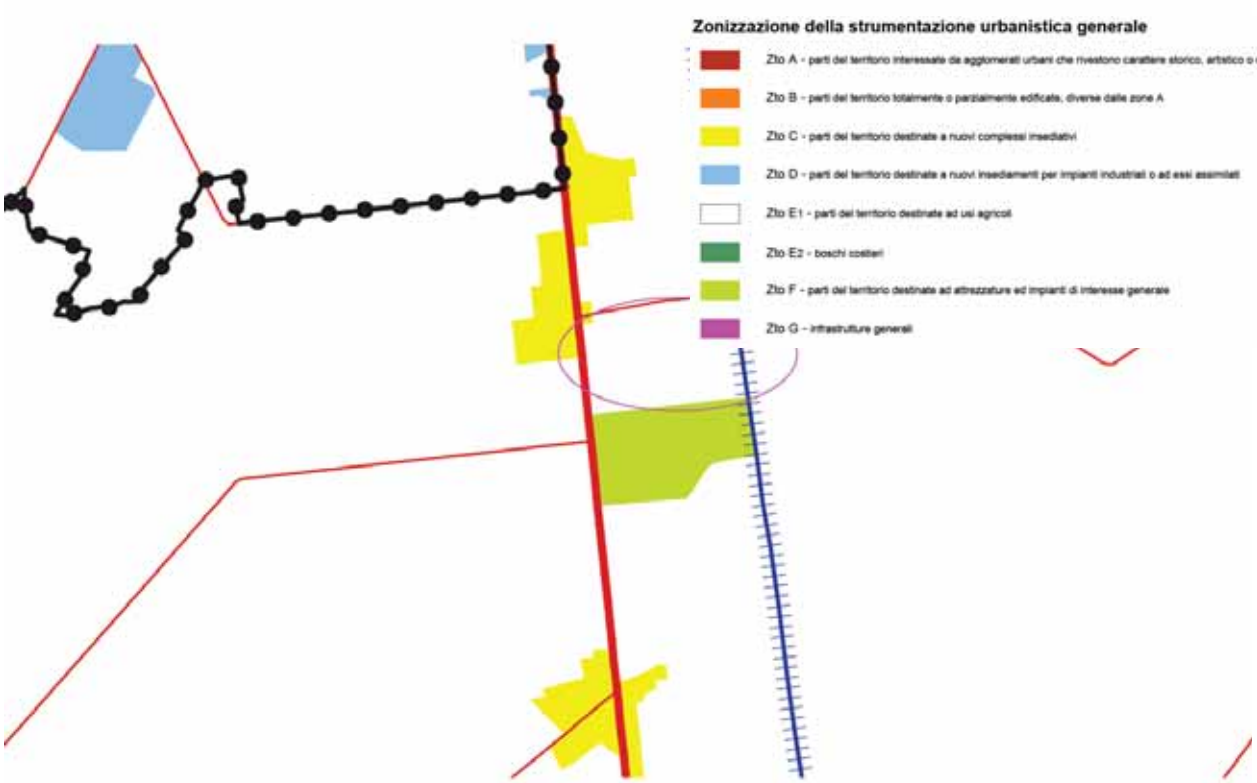
- Fabbricato n.1 – Particella 2151;
- Fabbricato n.2 – Particella 2175;
- Fabbricato n.3 – Particella 2162;
- Fabbricato n.4-5 – Particella 2165;
- Fabbricato n.6 – Particella 2174;
- Fabbricato n.7-8-9-10-11 – Particella 2173;
- Fabbricato n.12-13-14-15 – Particella 60.

Estratto di mappa catastale con indicazione del lotto e dei fabbricati

Aerofotogrammetria



Carta Topografica 1:50.000



Strumento Urbanistico Vigente (PUC di Eboli)

Dal punto di vista urbanistico, esaminando l'estratto del Preliminare del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Eboli (giusta Deliberazione di giunta n. 358 del 25/9/2014) si evince che tutto il lotto in esame (come facilmente presumibile) rientra all'interno della perimetrazione Zto E1 – Parti del territorio destinate ad usi agricoli. Inoltre, da una verifica della Tavola 1.6.1 Sistema delle protezioni - è emerso che una piccola parte a Nord del lotto confina con una zona classificata come "usi civici legge 1766/1927 - Lr 11/1981", inoltre tutto il confine Est del lotto (attesa la presenza della rete ferroviaria) è soggetta a fascia di rispetto ferroviario - 30 m (Dpr 753/1980). Infine, dalla consultazione della Tavola 1.2.3 - Emergenze ambientali architettoniche e urbanistiche del predetto strumento urbanistico comunale, sono emerse le seguenti considerazioni sul lotto, in particolare:

- Non rientra all'interno del Parco regionale dei Monti Picentini;
- Non rientra all'interno della riserva naturale foce Sele e Tanagro;
- Non rientra all'interno della Rete Natura 2000 e nello specifico nei seguenti Siti di Interesse Comunitario:
  - Sic IT 8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele
  - Sic IT 8050049 - Fiumi Tanagro e Sele
  - Sic IT 8050052 - Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
- Non rientra all'interno della Rete Natura 2000 - Zone di Protezione Speciale (ZPS):
  - Zps IT 8040021 - Picentini
  - Zps IT 8050021 - Medio corso del fiume Sele – Persano
- Non rientra all'interno di zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge 1497/1939;
- Non rientra all'interno dell'inviluppo del perimetro del centro storico definito da: Piano di recupero del 1988, P.R.G. del 1972, P.R.G del 2003, Programma di valorizzazione del 2003;
- Non rientra all'interno di aree sottoposte a vincolo archeologico/monumentale ai sensi della legge 1089/1939;
- Non rientra nella perimetrazione mulini;
- Non rientra nella perimetrazione degli edifici, complessi e cortine da salvaguardare;
- Non rientra nella perimetrazione degli edifici di rilevanza storica e/o architettonica;
- Rientra all'interno della perimetrazione di edifici e manufatti rurali storici e di pregio;
- Non rientra nella perimetrazione chiese-cappelle-conventi;
- Non rientra nella perimetrazione degli edifici di pregio interni al perimetro del centro storico.

3.1.2 Vincoli

L'area oggetto di studio non è interessata da Siti di Interesse Comunitario (SIC), né da Zone di Protezione Speciale (ZPS).

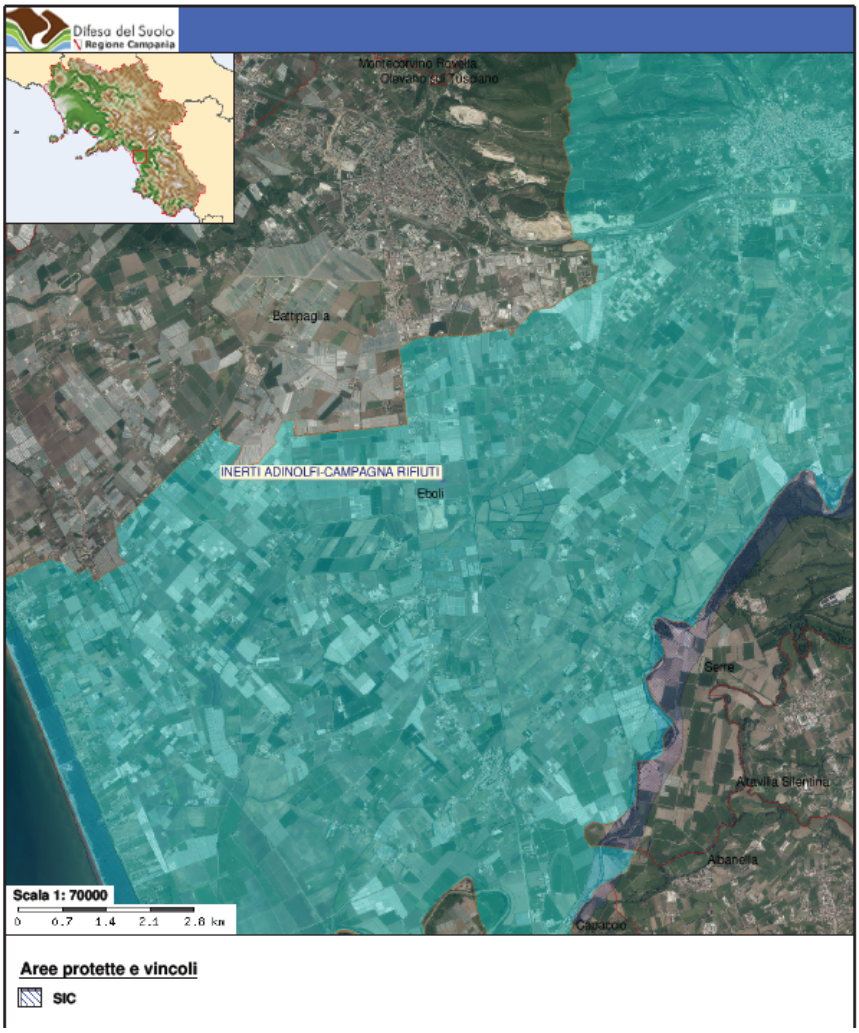
L'area oggetto di studio non ricade in aree naturali protette e non rientra in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

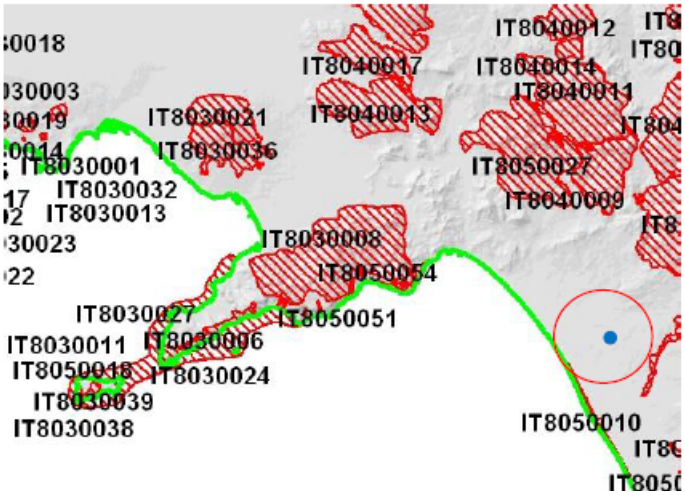
L'area del sito di studio non ricade nella perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo paesistico di cui alla Legge 1497/39, non ricade nella perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo paesistico di cui alla Legge Galasso del 2001.

Inoltre, l'area in questione non è soggetta a vincoli di natura paesaggistica ex. art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (come da cartografia ricavata dal portale), né ricadono nelle zone di interesse archeologico vincolate.

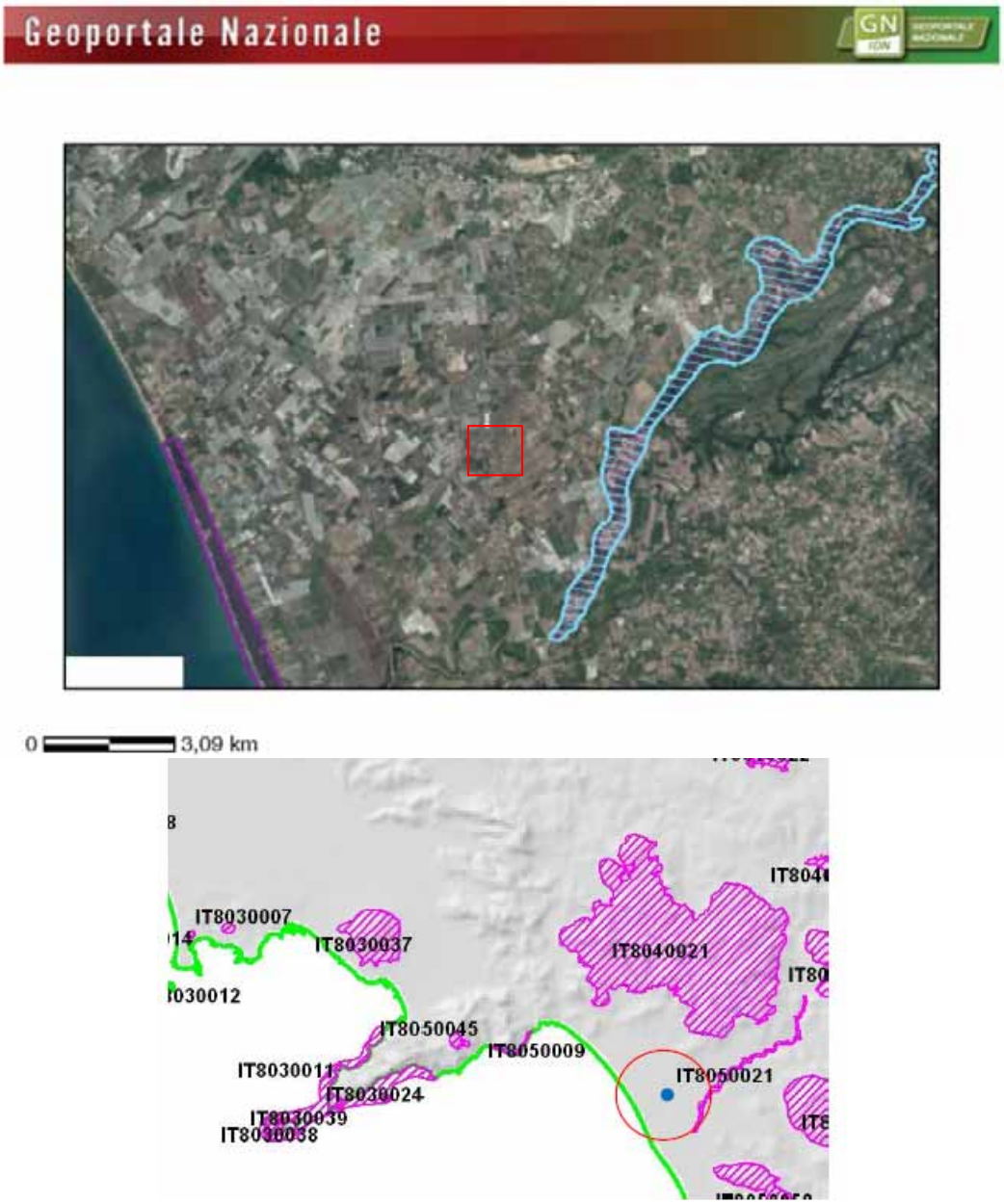
Si evidenzia come l'attività, oltre ad essere temporanea, circa 140 giorni, non ha alcun effetto sul paesaggio; inoltre, ai sensi del recente DPR n. 31 del 13 febbraio 2017 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata) ed in particolare l'allegato A (Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica), l'intervento è assimilabile al punto 16 (occupazione temporanea di suolo pubblico mediante installazione di strutture o di manufatti …).

Per cui si può concludere che il quadro vincolistico per l'area oggetto di studio è praticamente nullo; di seguito una cartografia estratta del quadro vincolistico anzi enunciato.



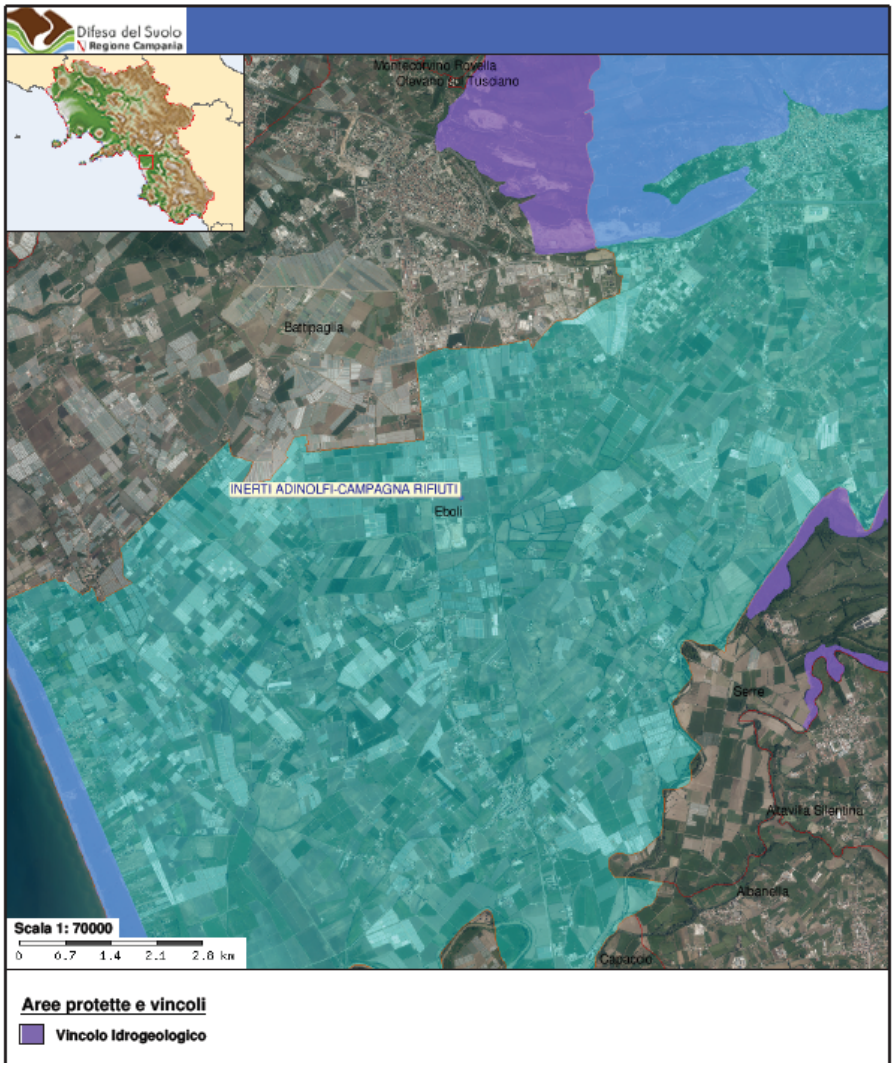


Stralcio S.I.C.



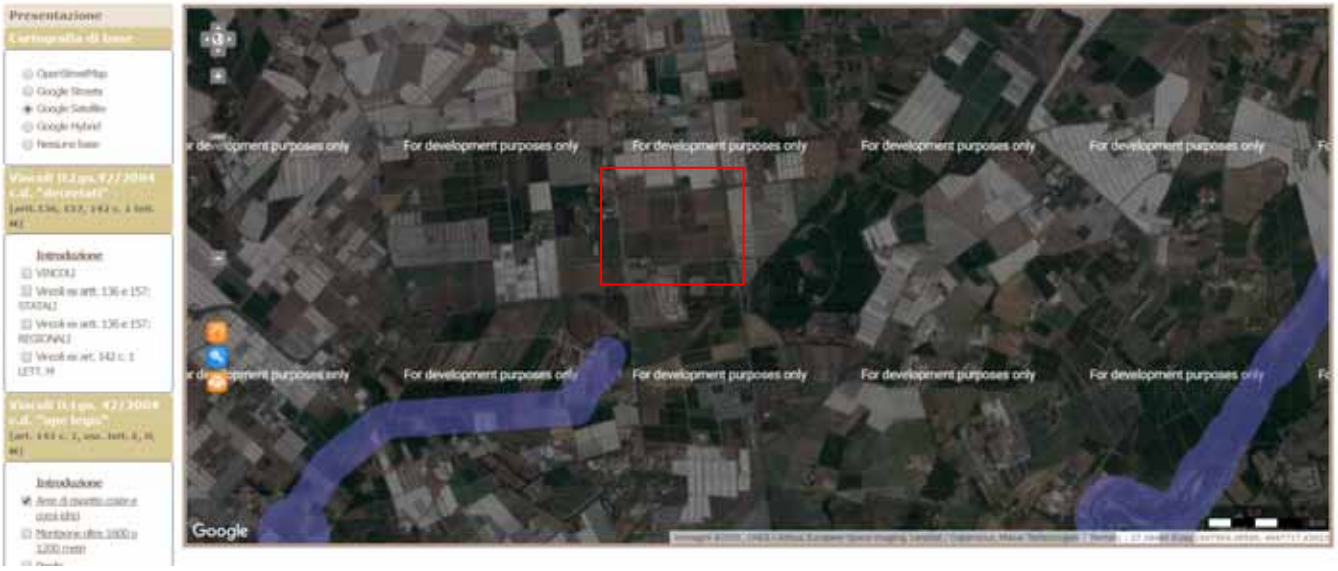
Stralcio Z.P.S.+S.I.C.

Vincoli paesistici ex art. 136 e 157 D.Lgs. 42/2004

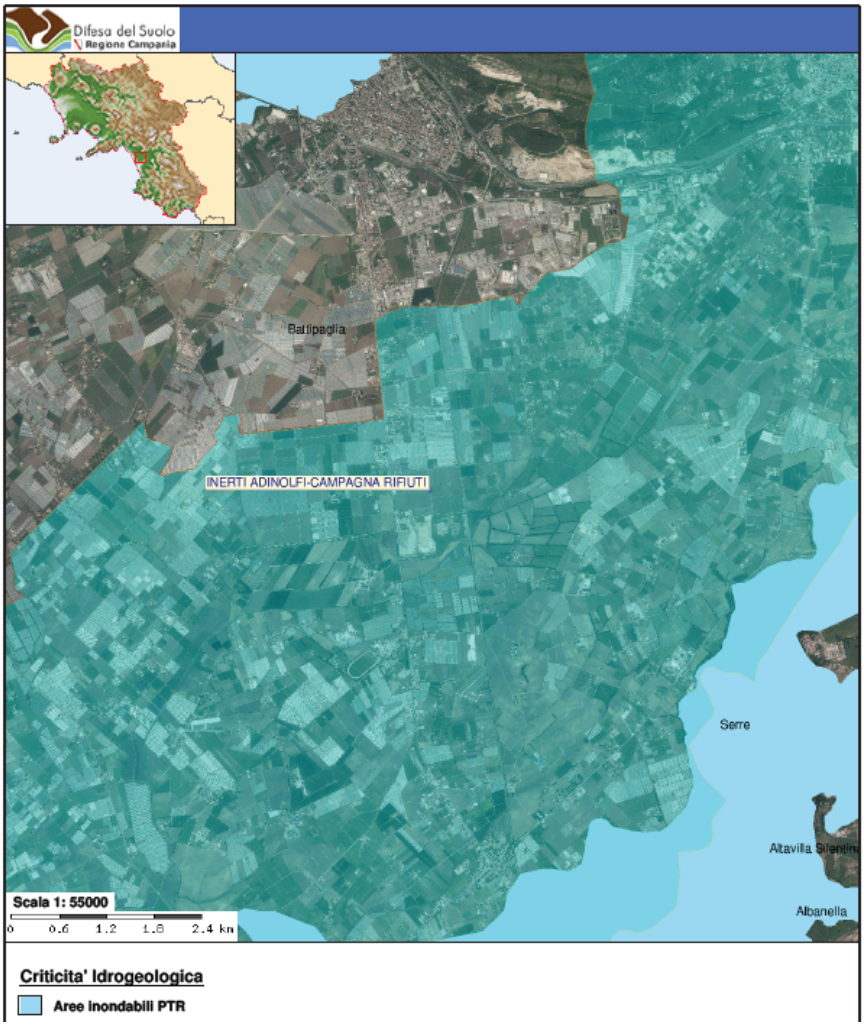


Vincolo idrogeologico

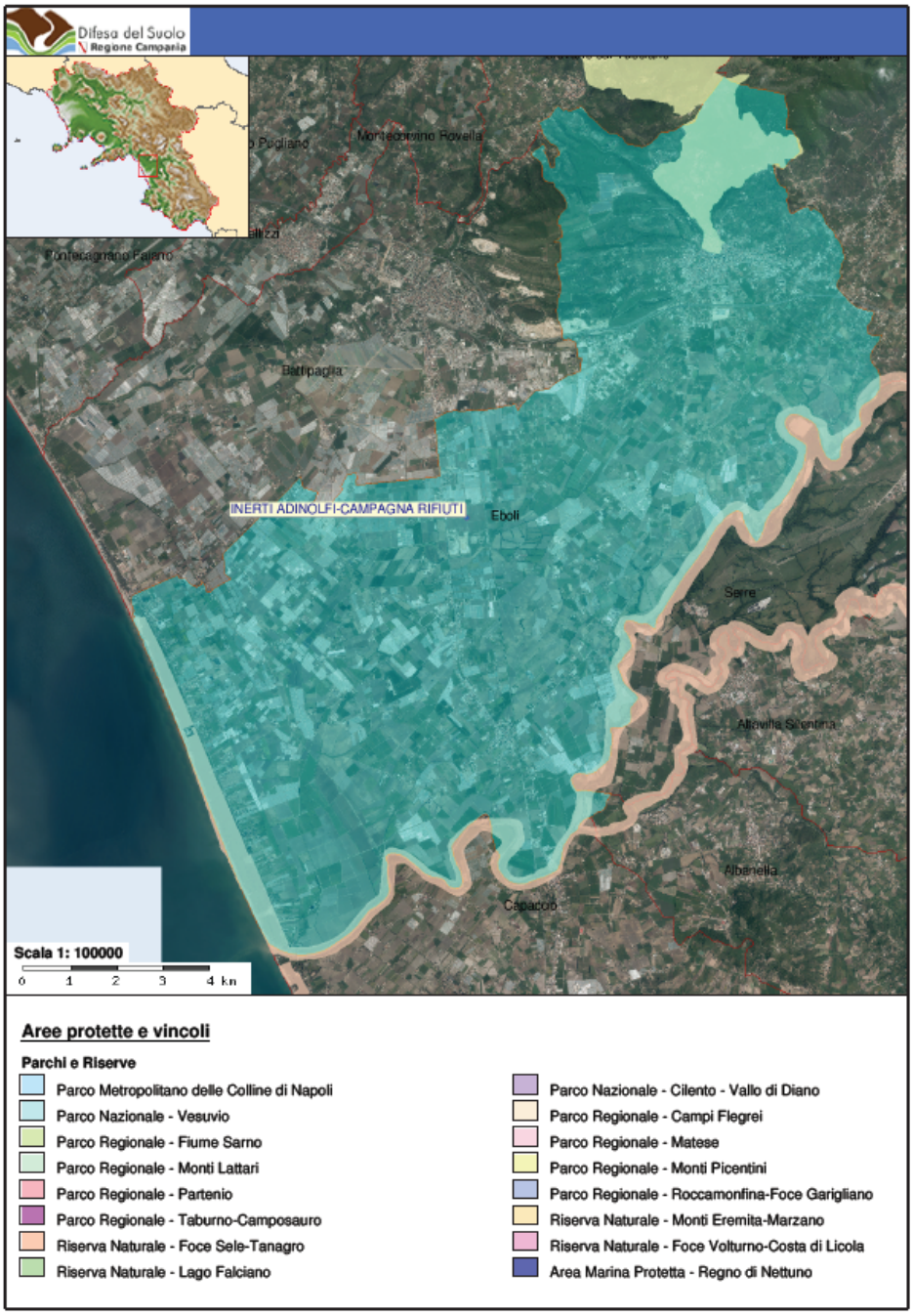
Zone umide



Aree di rispetto coste e corpi idrici



Aree inondabili



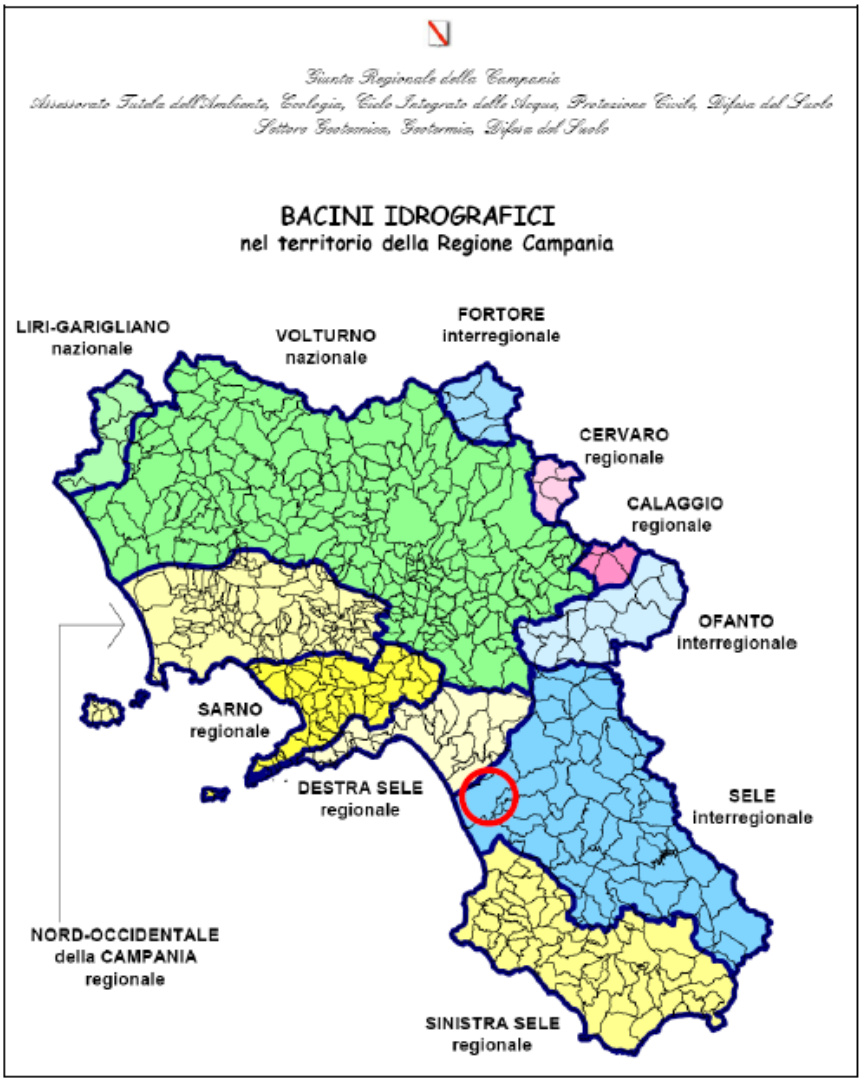
Parchi e riserve

Seppur non perfettamente attinente alla materia vincolistica, si ritiene utile, al fine di una completa definizione dell'inquadramento del sito oggetto di studio, verificare se lo stesso ricada in aree o zone con una classificazione specifica, pertanto si aggiunge che l'area osservata:

- Ricade in zona sismica 2 – pericolosità sismica media;
- Non ricade nell'elenco dei siti contaminati di cui al DM 11 Gennaio 2013;
- Non rientra in aree identificate dalla perimetrazione di boschi;
- Non ricade nella perimetrazione delle aree di rispetto coste e corpi idrici;
- Non ricade nella perimetrazione della Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro.

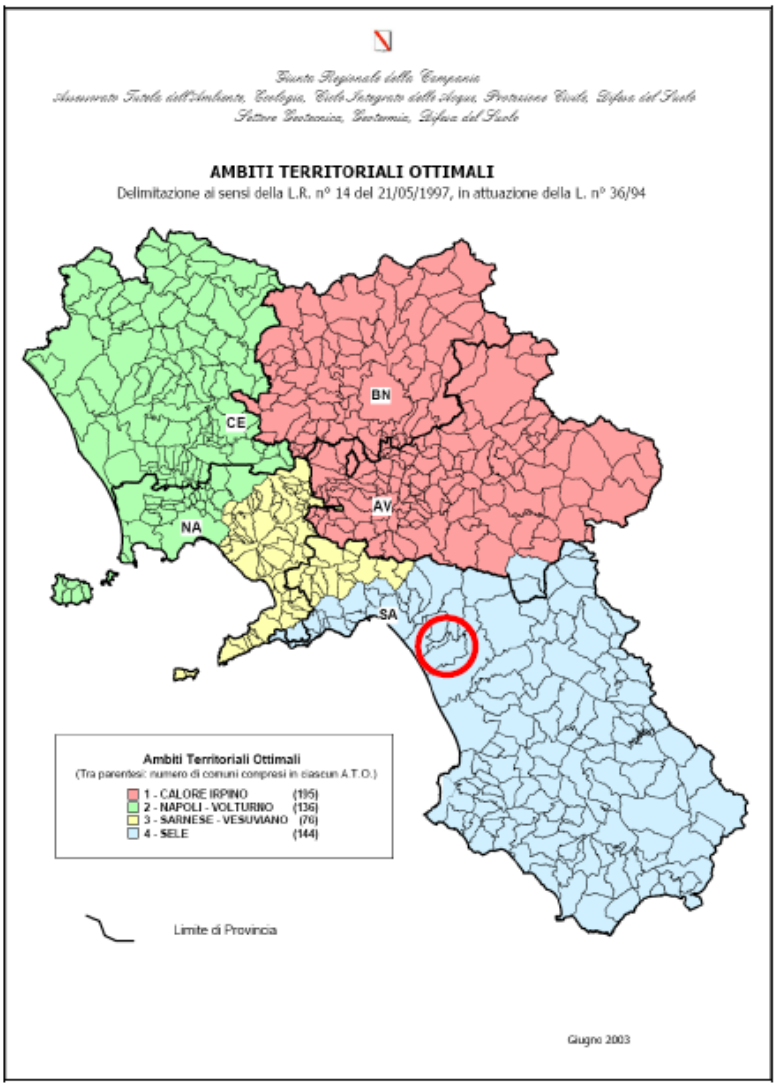
3.1.3 Inquadramento con il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Comune di Eboli rientra nell'ambito territoriale di competenza dell'Autorità di Bacino Sele Interregionale è l'ente preposto alla gestione e tutela del territorio sotto il profilo idrogeologico e di tutela delle coste.



Bacini idrografici

Il comune di Eboli rientra nella delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali della Regione Campania nell'A.T.O. Sele", ai sensi della legge regionale n.14 del 21.05.1997, in attuazione della legge n. 36/1994.

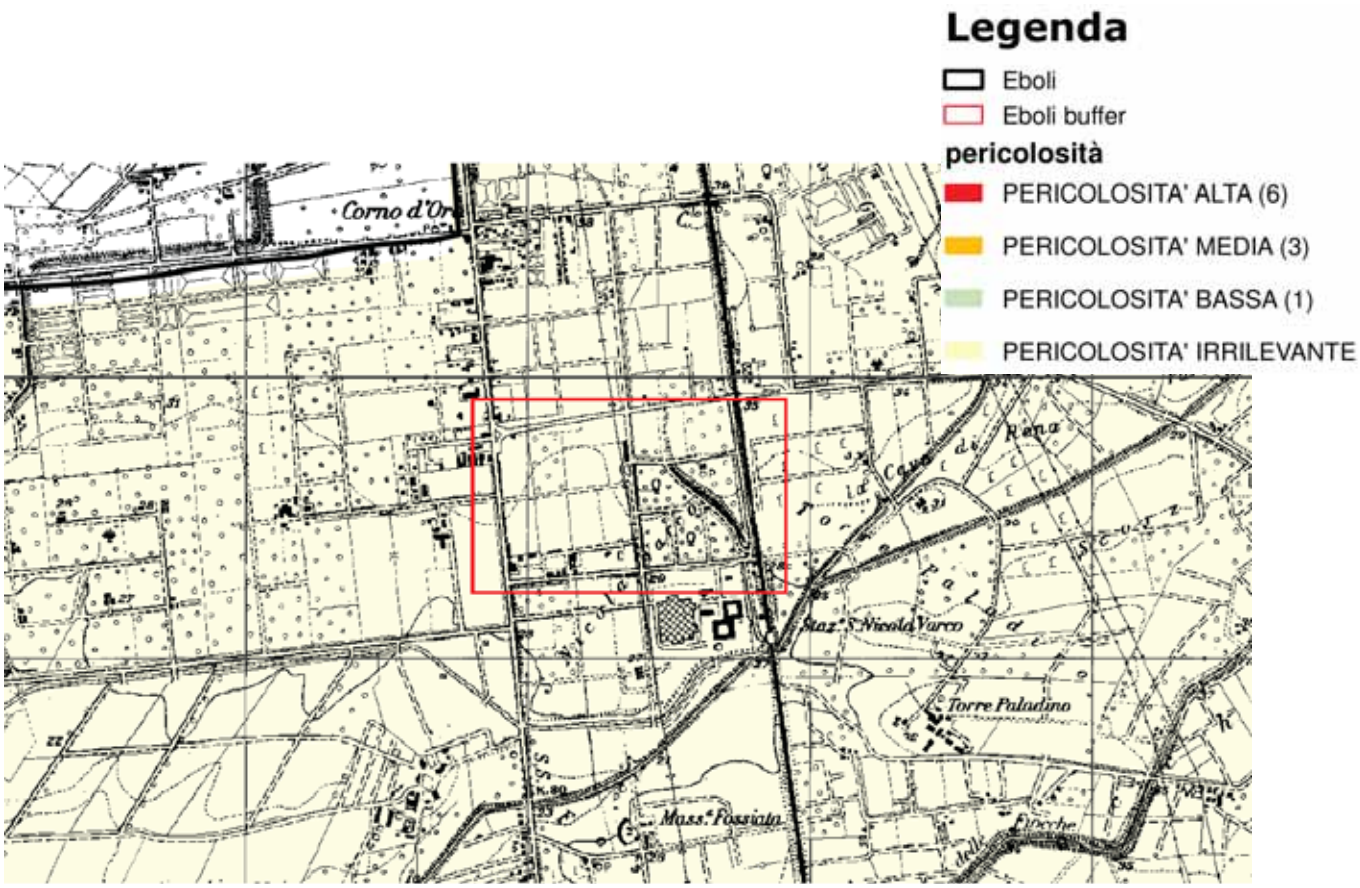


Ambiti Territoriali Ottimali

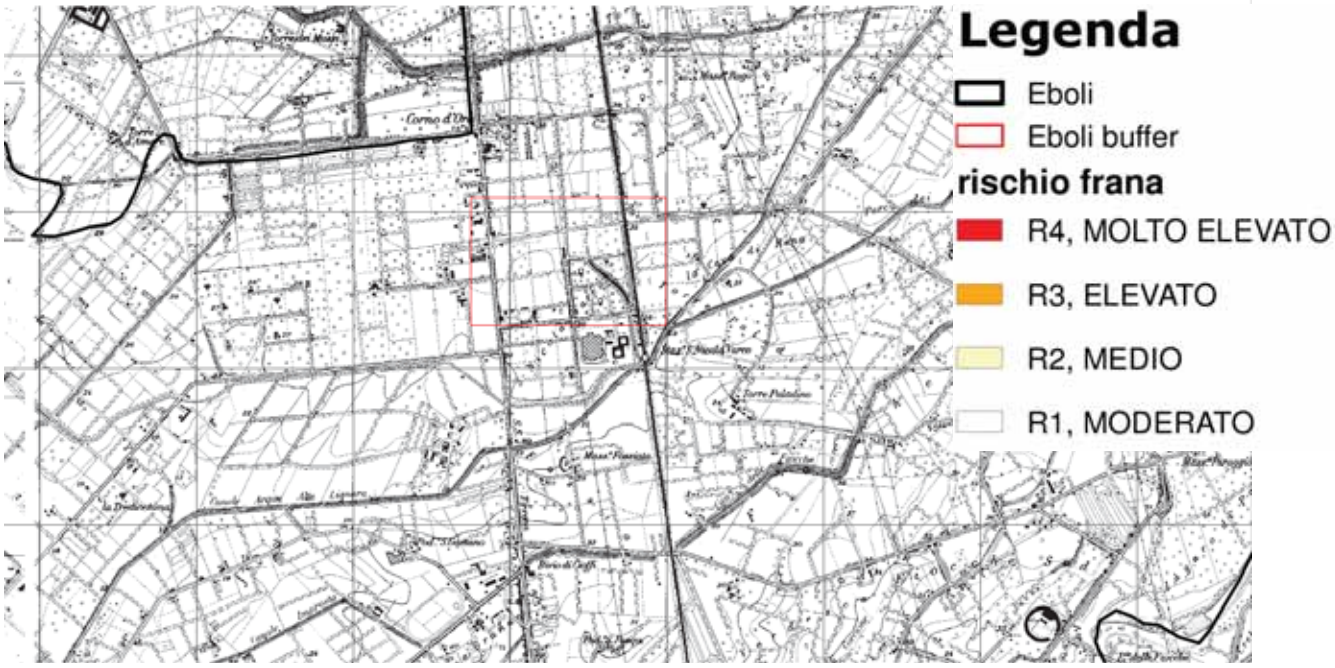
Dalla consultazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, infatti, si evince quanto segue:

- Dalla Carta della pericolosità da frana: il lotto in oggetto ricede in area pericolosità irrilevante;
- Dalla Carta del rischio da frana: il lotto in oggetto ricede in area a rischio moderato;
- Dalla Carta del rischio idraulico: il lotto in oggetto ricade in area censita in area con rischio idraulico R1;
- Dalla Carta della pericolosità idraulica: il lotto in oggetto non ricade in area censita con pericolosità idraulica.

Di seguito la cartografia anzi richiamata.



Pericolosità di frana



Rischio frana

Rischio idraulico

Pericolosità idraulica

Per cui come si può evincere dalla lettura delle carte tematiche (di seguito indicate) redatte dall'Autorità di Bacino del Fiume Sele, il sito di interesse progettuale non ha vincoli attinenti né al rischio idraulico e né al rischio frane.

3.1.4 Caratteristiche sintetiche sito specifiche geologia, idrogeologia, geomorfologia, franosità, sismicità

L'area in cui è posto il sito oggetto della presente campagna di trattamento con impianto mobile ricade all'interno del Bacino del Fiume Sele che ricade all'interno del più ampio Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele. In questo ambito territoriale si ritrova essenzialmente il corso principale del Fiume

Sele, il secondo fiume per importanza a livello regionale; questo presenta un andamento incassato o

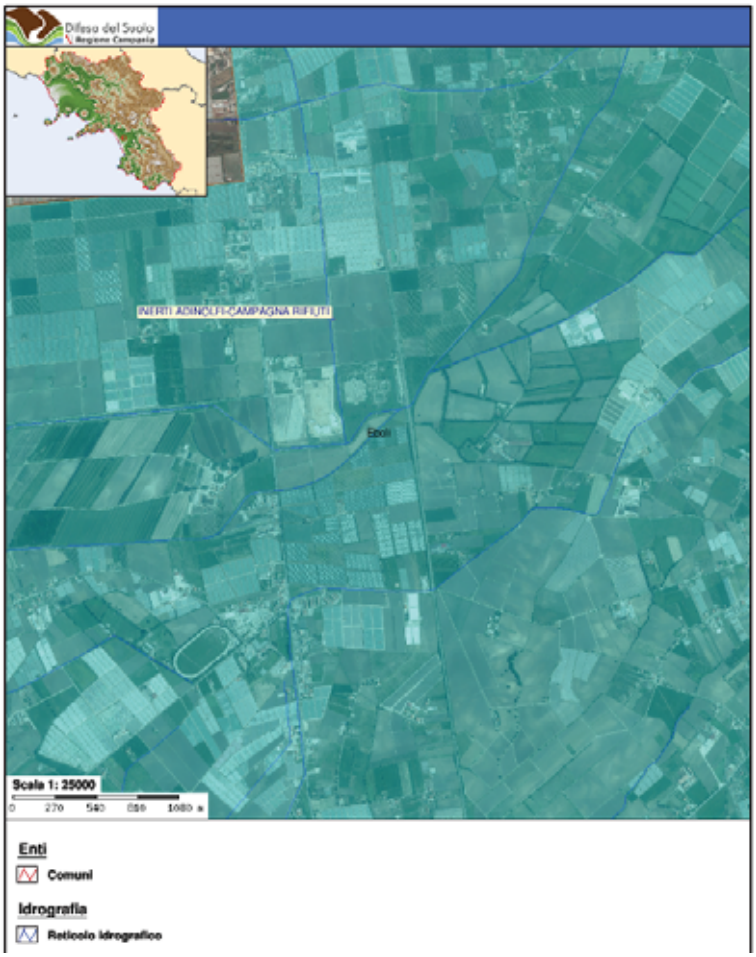
confinato nella parte montana, mentre nella parte bassa e/o di foce passa da semi confinato a non confinato, interagendo con una serie cospicua e consistente di opere di bonifica con un lungo tratto arginato. Le piene a livello di preannuncio sono gestite dalla SORU tramite uno specifico sistema di allertamento per il rischio idraulico del Fiume Sele, in quanto il bacino per la sua estensione, risponde, generalmente, agli approcci statistici; per cui la rete di monitoraggio sperimentale per l'allertamento rapido definita dalla SORU dovrebbe essere in grado di consentire un allertamento rapido della popolazione esposta. La parte montana invece è caratterizzata da una notevole naturalità che, man mano che si scende di quota, diminuisce considerevolmente in quanto il fiume interferisce con manufatti antropici, aree industriali, ecc. Nel tratto finale non confinato, non mancano, come già evidenziato, in più punti, lungo le sponde, manufatti arginali e zone di interconnessione con canali di bonifica che alla fine rappresentano la maggiore criticità del sistema. Per quanto attiene i fenomeni alluvionali nella parte montana non si segnalano criticità particolari tranne l'elevato trasporto solido che talvolta ed in modo intermittente può caratterizzare l'asta principale; problemi maggiori si ritrovano sulle aste secondarie, non studiate idraulicamente, che interessando areali argillosi, per lo più flyschoidi, in cui si determinano, in caso di eventi particolarmente intensi, per durata e per portate, fenomeni di plasticizzazione e mobilitazione di versanti con fenomeni di frana (colamenti) che possono interessare i corsi d'acqua interconnessi (vedi franosità storica di Caposele, Senerchia, Calabritto, ecc).

Inquadramento idrografico ed idrogeologico

L'area in esame fa parte dell'unità idrogeologica della Piana del Sele; essa è delimitata a sud-ovest dal mare e, dagli altri lati, prevalentemente da sedimenti impermeabili di natura argilloso-marnoso-arenacea, i quali sovrastano il substrato calcareo-dolomitico di piattaforma, strutturalmente ribassato ed affiorante all'esterno della piana stessa. L'articolazione litologica del settore in parola porta le acque sotterranee a interdigitarsi e ad occupare gli orizzonti clastici più

grossolani. Ciò, tuttavia, non conduce all'individuazione di più falde indipendenti, come si può evincere dalla lettura della concordanza dei livelli idrici in alcuni pozzi della zona con canne pescanti a quote differenti. Il complesso idrogeologico in studio, per la sua stessa struttura ed in quanto coperto da materiali meno permeabili (depositi limo-argilloso e sabbioso-argilloso), risulta quasi sempre confinato o semiconfinato. Il grado di permeabilità è funzione della porosità del deposito e del differente assortimento granulometrico, nonché dell'addensamento e/o compattezza; precisamente, si registrano valori elevati della permeabilità, laddove prevale la componente sabbiosa-ghiaiosa o ciottoloso-detritica. Gli strati pelitici, tuttavia, non sempre garantiscono l'isolamento idraulico tra le varie falde, in quanto denotano molteplici e talora estese soluzioni di continuità. All'interno dei suddetti terreni si ritrovano livelli idrici effimeri a partire da una profondità media di circa 14 metri dal piano campagna, i quali traggono alimentazione, in massima parte, dall'infiltrazione zenitale diretta. La falda idrica di superficie conserva una morfologia piezometrica alquanto conforme alla configurazione plano-altimetrica, con drenaggio preferenziale verso la linea di costa che funge da drenaggio dei terreni in esame ed altezze piezometriche s.l.m. variabili da alcuni dm presso il litorale, fino a 20-25 metri nelle zone più interne. Studi specialistici hanno evidenziato che l'andamento d'insieme delle curve isopiezometriche subisce una sensibile diversione, a variabilità stagionale, approssimandosi ai principali alvei fluviali, in seguito alle interrconnessioni esistenti tra la falda idrica ed i corsi d'acqua in siffati acquiferi porosi; queste possono localmente tradursi in un periodico e reciproco alternarsi di fenomeni di travaso dall'uno all'altro corpo idrico. Ciò è, essenzialmente, dovuto ad uno sfasamento nei tempi di culminazione o depressione dei due livelli idrici. Ad esempio, nei periodi di piena il livello del fiume sale prima e più velocemente di quello della falda, la quale presenta una maggiore "inerzia" dovuta agli attriti acqua-sedimento; in tali condizioni sarà il corso d'acqua ad alimentare l'acquifero adiacente; una situazione analoga ed invertita si verificherà durante i periodi di magra. Normalmente avviene, però, che gli alvei dei citati corsi d'acqua fungono da assi di recapito preferenziale nei confronti dei volumi idrici che defluiscono all'interno dei circostanti depositi della piana. La falda profonda si intercetta, mediamente, intorno ai - 14 metri dal piano campagna e risiede nell'acquifero alluvionale. Molti dati piezometrici e idrogeologici consultati rivelano contributi sotterranei dai Conglomerati di Eboli, la cui entità è da ritenere tuttavia ridotta per la contenuta estensione areale della formazione ed il suo isolamento idrogeologico dai rilievi carbonatici (per interposizione di materiale terrigeno miocenico). In una certa misura innalzano la potenzialità dei conglomerati le perdite in alveo del fiume Sele laddove questo, con il suo corso, ne incide gli affioramenti. Da recenti studi su di un settore della piana del Sele e che comprende anche quello considerato in questa relazione, si

evince che le acque sono ricche di componenti salini; ciò è dovuto soprattutto ai contributi della falda dei Conglomerati di Eboli. Tuttavia, per la già menzionata limitata estensione di questo acquifero, il corpo idrico proveniente dai rilievi carbonatici non subisce sostanziali modificazioni chimiche. Nell'area in istudio si distinguono due diversi Complessi idrogeologici: ¬ i depositi quaternari prevalentemente argillosi limosi, con locali livelli sabbiosi ciottolosi, a permeabilità relativa bassa; ¬ alternanze di argille e ghiaie quaternarie con permeabilità relativa medio-bassa e variabile strato su strato.



Schema del reticolo idrografico dell'area di studio

Inquadramento geologico e geomorfologico

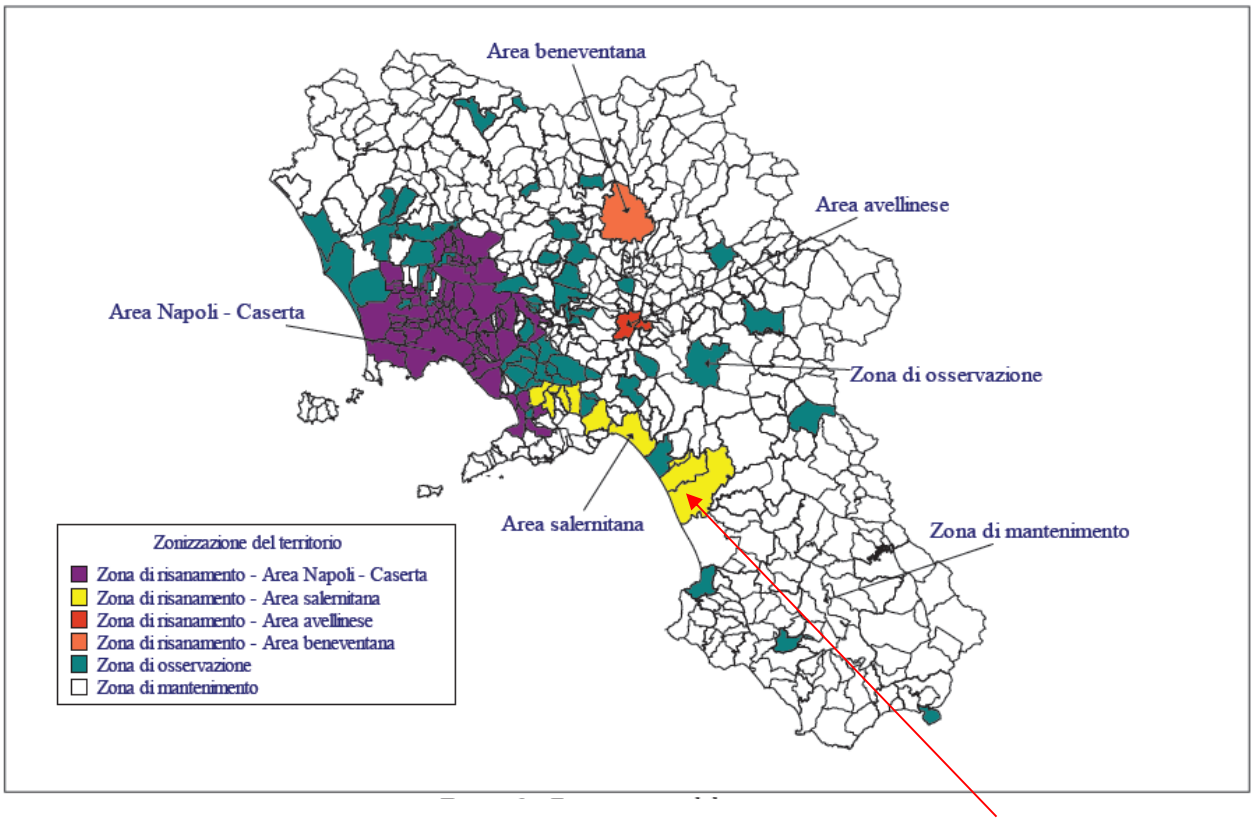
I terreni dell'area in esame appartengono alla Piana del Sele che con la sua configurazione subtriangolare, occupa la parte più interna di una depressione strutturale all'incirca trasversale alla Catena Sud-Appenninica ed aperta verso il Tirreno (Graben del Golfo di Salerno), estesa per circa 230 Kmq. L'instaurarsi di tale depressione, come di tutte quelle che bordano il margine continentale tirrenico (bacini peritirrenici) è lagata alle fasi di apertura del Tirreno. Dal punto di vista geologico il settore in esame rappresenta un'area di subsidenza quaternaria costituita da sedimenti alluvionali. Questi ultimi sono connessi alle diverse fasi erosive e deposizionali delle varie incisioni fluviali che attraversano l'area in studio ed hanno modellato l'originario substrato ribassato a gradinata (graben); le più importanti sono i fiumi Sele e Tusciano. Le aste fluviali succitate, sfocianti a mare poco più a valle, hanno agito su di un basamento prevalentemente carbonatico e marnoso-arenaceo. Il riempimento alluvionale in facies continentale è di età Plio-Pleistocenica ed è costituito in prevalenza da alternanze lenticolari di ghiaie, sabbie e limi, spesso con materiale vulcanico negli orizzonti superiori. I sedimenti di genesi alluvionale e vulcanoclastica depositatisi, come già detto, prevalentemente ad opera della dinamica fluviale sono soggetti, in prossimità della linea di costa, ad un continuo rimaneggiamento, con accentuata selezione granulometrica, da parte del moto ondoso e delle correnti di longshore (spiaggia emersa e spiaggia sottomarina). Nei livelli più superficiali, in prossimità del litorale, si segnala la presenza di spessori, talora considerevoli, di terreni palustri con grana sottile e molto sottile (limi ed argille) e di colmata per bonifica. I primi rappresentano il riempimento di depressioni residuato di acque stagnanti. Lungo il litorale vi è una stretta fascia parallela alla linea di costa costituita da depositi sabbiosi e ghiaiosi di spiaggia attuale. Essi passano, nell'immediato entroterra, a materiali di origine eolica ben classati, testimoniati anche dalla presenza di relitti di cordoni dunari costieri. L'area in istudio è ubicata in località S. Cecilia, con quota di circa 16 mt. sul l.m.m. e nel suo sviluppo plano-altimetrico non evidenzia forme di dissesto, né in atto né allo stato potenziale, in grado di imprimere mutamenti all'attuale configurazione del territorio La retrostante piana risulta localmente depressa rispetto alla sommità delle dune (4.5-5.0 metri s.l.m.) ed in alcuni settori denota una quota media non superiore a 1.0-1.5 metri s.l.m.; essa, verso l'entroterra, si raccorda con ampie superfici terrazzate aventi quote progressivamente crescenti, in genere fino ai 55-60 metri e localmente 95-100 metri s.l.m., preludendo alla cinta collinare di Eboli-Battipaglia, dalla quale si domina l'intera pianura. Nel sito in istudio il sottosuolo è costituito nella parte episuperficiale di alternanze di sabbie, argille e limi, relativi ad un intervallo di tempo compreso tra il Pleistocene e l'Olocene. L'evoluzione morfodinamica della piana è legata, occasionalmente, ad esondazioni che provocano il dilavamento e/o la

deposizione di materiale alluvionale, oppure, a fenomeni erosivi che si innescano solo localmente e laddove si ritrovano litotipi con una forte componente limo-argillosa. In base a tali presupposti in tutta l'area il rischio geomorfologico non sussiste, in quanto, in riferimento alle caratteristiche morfologiche esistenti, non si evidenziano altri sensibili processi geomorfologici, né in atto né allo stato potenziale, in grado di imprimere mutamenti all'attuale configurazione del territorio. L'idrografia superficiale si presenta, comunque, molto ricca e piuttosto gerarchizzata, mediante la rete dei canali di bonifica (collettore Radica e collettore Olmo). Come sopra accennato, molteplici sono le aste fluviali e torrentizie che incidono i depositi alluvionali della piana e che confluiscono, verso SW, a mare esse assumono uno sviluppo tortuoso, talora meandriforme, soprattutto a causa delle modestissime pendenze in rapporto alle portate idriche mediamente smaltite e dell'incostante tipo e grado di permeabilità dei terreni attraversati. Trattasi di un tipico aspetto della morfologia fluviale dovuto a simultanei fenomeni di erosione e deposizioni che si verificano rispettivamente lungo la sponda esterna ed interna degli alvei; questi ultimi subiscono, quindi, nel tempo, vistosi spostamenti laterali a cui si accompagnano cambiamenti di forma delle singole anse ed in più una migrazione generale, lenta, di quest'ultime, verso valle. La parte interna della valle del fiume Sele degrada verso il mare, a partire da una quota di 120 metri circa s.l.m., con più ordini di terrazzi, originati dai fiumi Sele e Tusciano. Spingendosi a N.E. dell'area in parola, verso la fascia collinare conglomeratica dei monti di Eboli, la morfologia diventa del tipo montuoso-collinare con versanti terrazzati e mediamente acclivi.

Alla luce dei dati geologici, geomorfologici, idrologici ed idrogeologici, in parte acquisiti dalla bibliografia ed in parte rilevati in campagna, si può asserire che, attualmente, l'area di interesse di cui al presente Studio ubicata nel Comune di Eboli alla località San Nicola Varco non presenta alcun segno di dissesto in atto e/o pregresso. Il sito d'interesse non rientra, secondo l'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale (ex Autorità di Bacino del fiume Sele), in zona a Rischio frane né in zona a Rischio idraulico. Nell'area medesima non sono stati rilevati segni di dissesti in atto e/o potenziali né sono presenti particolari morfologie che possano rappresentare fattori di turbativa del più generale quadro geostatico per cui le condizioni generali di stabilità appaiono sufficientemente garantite. Pertanto non vi sono elementi di pericolosità tali da far escludere le operazioni di cui alla presente campagna.

3.1.5 Inquadramento con il Piano di risanamento della qualità dell'aria

Il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006. Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico (D.G.R. n. 811 del 27/12/2012) ed una nuova zonizzazione regionale (D.G.R. n. 683 del 23/12/2014) finalizzata al miglioramento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria. La pianificazione effettuata rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti normati e potrà essere integrato in presenza di nuovi inquinanti o nuovi adempimenti legislativi. Il piano partendo da una analisi del territorio regionale e successiva zonizzazione individua obiettivi, strategie, azioni di piano.

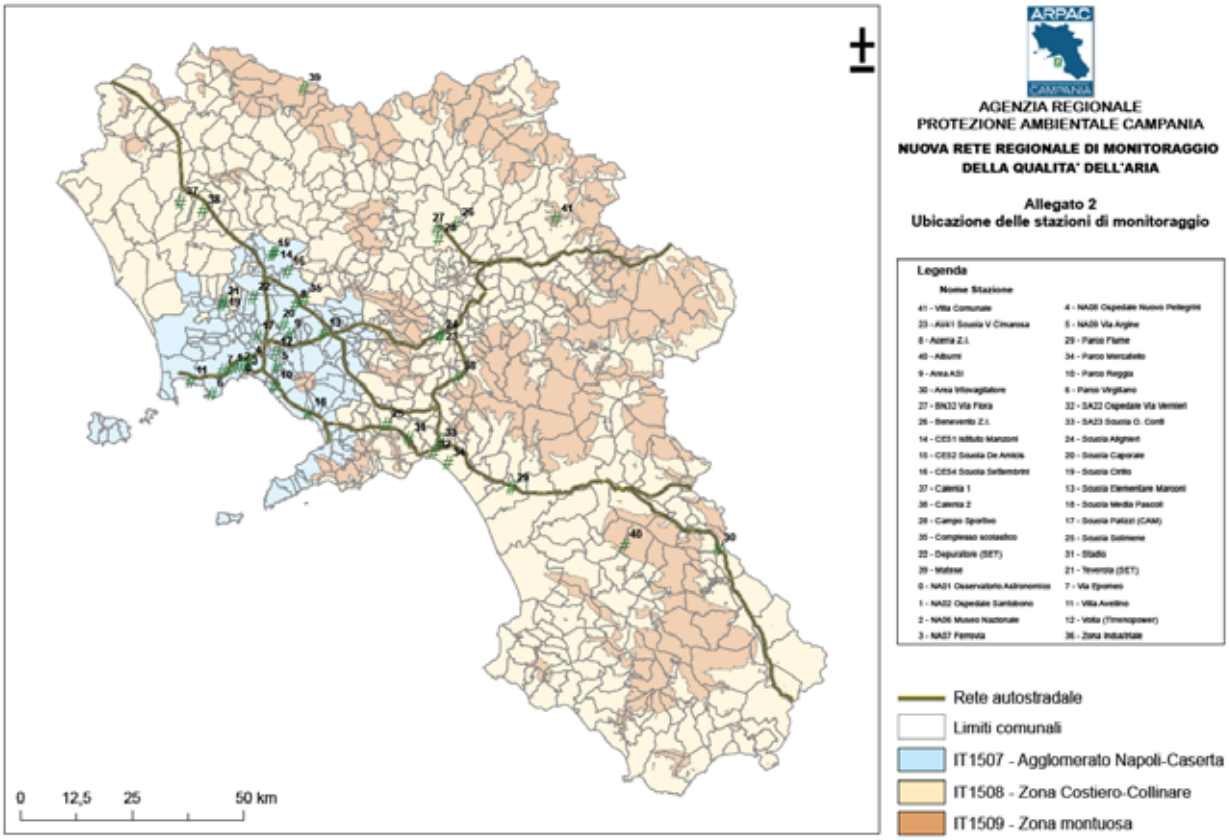


Zonizzazione del territorio con indicazione del Comune di Eboli

Il territorio del comune di Eboli è compreso nella Zona di risanamento – IT 065050 ovvero le zona che sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione.; nel caso di specie l'inquinante osservato è il NO_2; in ogni caso è importante specificare che l'unica attività che potrebbe essere influente sull'emissione di tale inquinante riguarda esclusivamente il passaggio degli automezzi ed il funzionamento dell'impianto di frantumazione. Tuttavia, è fondamentale cristallizzare che la campagna avrà una durata limitata in 12 giorni lavorativi pertanto l'incremento di tale

inquinante nell'ambiente circostante è circoscritto ad un arco temporale minimo e con quantità estremamente basse, atteso anche il quantitativo non importante di rifiuti da trattare.

L'area in esame ricade secondo la più recente zonizzazione ai sensi del D.Lgs. 155/2010 nell'agglomerato Zona costiero-collinare (IT1508): tale agglomerato è stato successivamente classificato in funzione del rafforzamento tra i livelli di una serie di sostanze inquinanti e le soglie di valutazione superiori (SVS) o inferiori (SVI) previsti secondo legge ed in particolare rispetto ai valori di ozono.



Piano di Risanamento e Mantenimento Qualità dell'aria Regione Campania - Zonizzazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, c. 4, del D.Lgs. 155/10.

Orbene, considerando anzitutto che tutte le emissioni di inquinanti saranno circoscritte nell'arco temporale di 12 giorni, ossia i giorni della campagna, che gli inquinanti emessi dall'attività sono principalmente le polveri, ma precisando anche che gli NO_x vengono comunque emessi dall'attività di frantumazione (per il funzionamento dell'impianto) e per il transito degli automezzi, si può ritenere trascurabile l'impatto sulla componente atmosfera in relazione al Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria in Regione Campania.

3.1.6 Habitat naturali (NATURA 2000) e conservazione degli uccelli selvatici

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

A protezione dei siti Natura 2000 è assicurata dalla Valutazione di Incidenza. La procedura ha la funzione di assicurare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (art. 6, comma 3) e recepita a livello nazionale dal DPR n. 357 del 8 settembre 1997 (art. 5), come sostituito e integrato dal DPR n.120 del 12 marzo 2003 (art.6).

Sono sottoposti a procedura di valutazione tutti i piani e progetti che possono avere incidenze significative dirette o indirette su un sito della Rete Natura 2000.

Il sito interessato dal progetto in questione non rientra nelle zone delimitate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o da ZPS (Zone di Protezione Speciali), da ciò scaturisce che non è interessato da uno studio d'incidenza ambientale per le possibili interferenze significative sull'area in oggetto.

Perimetrazione Progetto rete NATURA 2000

3.1.8 I parchi naturali e le aree protette

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, nel Luglio 2003, il "5° Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette", ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, co 4, lett. c) della L. 394/91, e dell'art. 7, co.1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281" (G.U. N. 205 del 4/09/2003, Allegato A).

L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura.

In base a questo documento le aree protette della Regione Campania risultano essere:

Parchi Nazionali:

- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- Parco Nazionale del Vesuvio;

Riserve Naturali Statali:

- Riserva Naturale Castelvolturno;
- Riserva Naturale Statale isola di Vivara;
- Riserva Naturale Tirone Alto Vesuvio;
- Riserva Naturale Cratere degli Astroni;
- Riserva Naturale Valle delle Ferriere.

Parchi Naturali Regionali:

- Parco naturale Diecimare;
- Parco Regionale Monti Picentini;
- Parco Regionale del Partenio;
- Parco Regionale del Matese;
- Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano;
- Parco Regionale del Taburno – Camposauro;
- Parco Regionale dei Campi Flegrei;
- Parco Regionale dei Monti Lattari;
- Parco Regionale del Fiume Sarno;

Riserve Naturali Regionali:

- Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro;
- Riserva Naturale Foce Volturno - Costa di Licola;
- Riserva Naturale Monti Eremita – Marzano;
- Riserva Naturale Lago Falciano;

Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine:

- Area naturale marina protetta Punta Campanella;

Altre Aree Naturali Protette Nazionali

- Parco sommerso di Baia;
- Parco sommerso di Gaiola;

Altre Aree Naturali Protette Regionali

- Oasi Bosco di S. Silvestro;
- Oasi Naturale del Monte Polveracchio;
- Area naturale Baia di Ieranto;

La normativa relativa alle aree protette in Campania è, essenzialmente, regolata da due leggi:

- la legge quadro nazionale n. 394 del 6 dicembre 1991
- la legge regionale n. 33 del 1 settembre 1993.

La legge n. 394 istituisce le aree naturali protette di rilievo nazionale e regionale con lo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale; si inizia a parlare di conservazione attiva dell'ambiente naturale prevedendo l'inserimento delle attività economiche e la presenza dell'uomo attraverso nuovi strumenti di gestione e pianificazione del territorio.

Le aree naturali protette sono state suddivise essenzialmente in quattro tipologie:

- Parco Nazionale;
- Parco Regionale;
- Riserva Naturale (Statale e Regionale);
- Area Marina protetta.

Tale classificazione è stata modificata già due volte, ampliando i tipi di area protetta, con le deliberazioni 21 dicembre 1993 e 2 dicembre 1996, così come stabilito dalla stessa legge che prevede l'integrazione della classificazione da parte del Comitato per le aree naturali protette, sentito il parere della Consulta tecnica.

La gestione di tali aree è affidata a gli Enti Parco, quali enti autonomi in cui è garantita la presenza delle comunità locali, delle associazioni di protezione ambientale e del mondo scientifico.

Gli aspetti innovativi della legge 394/91 sono costituiti dagli strumenti di attuazione dei parchi nazionali, che sono: il Regolamento del parco, il Piano del parco, per gli aspetti territoriali, ed il Piano pluriennale economico e sociale, pel la promozione delle attività compatibili.

Nel 1993 la Regione, con lo scopo di perseguire gli obbiettivi di cui alla 394/91, ha emanato la legge n. 33 "Istituzioni di parchi e riserve naturali in Campania".

Tale disposizione intendeva garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Campania.

La classificazione delle aree naturali protette, secondo tale legge, definisce solo due tipi, i Parchi naturali e le Riserve naturali, demandando al Comitato Consultivo Regionale (CCR) la possibilità di apportare ed integrare altre classificazioni, in considerazione delle convenzioni europee e della legislazione nazionale.

La legge ha individuato un sistema di undici aree protette regionali, correlate ai due parchi nazionali (Vesuvio e Cilento – Vallo di Diano), da istituire con appositi decreti del Presidente della Giunta Regionale.

Successivamente con l'art.34 della L.R. 18/2000 è stato sostituito l'art.6 della L. 33/93.

Allo stato attuale la Regione ha avviato delle Conferenze con gli Enti interessati (Provincia, Comuni, Comunità Montane) per la ridefinizione delle perimetrazioni dei parchi regionali.

Negli ultimi anni ci sono stati considerevoli progressi nella conoscenza del territorio campano grazie agli sviluppi della Rete Natura 2000, in attuazione degli accordi previsti dalla Conservazione sulla Biodiversità (Rio de Janeiro 1992) ed alle direttive CEE, 409/79 "Uccelli" e 43/92 "Habitat".

Lo scopo di tali direttive è quello di tutelare gli habitat naturali e garantire il mantenimento delle biodiversità.

Il Ministero dell'Ambiente, per ottemperare a tale obbligo comunitario, ha dato vita al progetto Bioitaly che ha visto coinvolte tutte le regioni e le province italiane, con il supporto scientifico delle principali Istituzioni Scientifiche.

Nella regione Campania sono stati individuati 132 siti, afferenti all'ambito biogeografico "Mediterraneo", di cui 37 nella provincia di Napoli. In alcuni casi uno o più siti ricadono nell'area protetta, in altri l'area protetta ed il sito coincidono, più raramente l'area protetta è compresa in un sito più esteso dell'area medesima. Per ognuno di essi la Regione ha elaborato una scheda suddivisa in due sezioni; la prima riporta i dati fisico-geografici, ovvero la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, i comuni in cui l'area ricade; la seconda sezione comprende le principali caratteristiche naturalistiche del sito, quelle geomorfologiche, faunistiche e floro-vegetazionali.

La mancata definizione gestionale, normativa e territoriale dei parchi ha vanificato lo stanziamento annuale dei finanziamenti previsti dalla legge 33/93 la possibilità di usufruire dei finanziamenti previsti dal POR Campania 2000 – 2006.

Per una più facile lettura si è suddiviso il sistema delle aree protette nelle tre presenze più consistenti e geograficamente significative, quali, da est ad ovest: l'area del Parco Regionale dei

Campi Flegrei, l'area del Parco Nazionale del Vesuvio e l'area del Parco Regionale dei Monti Lattari.

Nell'area dei Campi Flegrei, nonostante la forte antropizzazione ed il risultante caos urbano, si rilevano importanti testimonianze storico – archeologiche, caratterizzate soprattutto dagli insediamenti greco – romani, presenze naturalistiche, legate, alla natura vulcanica dell'area, ad una discreta presenza faunistica ed alla varietà delle specie vegetazionali, che vanno dal tipo appenninico alla macchia mediterranea e alla tipica vegetazione dunale.

Il parco nazionale del Vesuvio è sicuramente caratterizzato dalla presenza del complesso vulcanico che ne definisce il paesaggio. La vegetazione è varia e differenziata; il versante costiero del parco ospita una vegetazione tipicamente mediterranea; il versante del Somma, più interno, presenta una vegetazione più mesofila, che ricorda quella appenninica.

Le recenti pubblicazioni sui parchi, riserve e siti Bioitaly della Regione Campania, il lavoro delle principali Istituzioni Scientifiche e delle varie associazioni ambientaliste, rappresentano un contributo per la conoscenza, l'informazione e la divulgazione al fine di promuovere l'affermazione di una più attenta sensibilità per le problematiche ambientali.

Insieme alla conoscenza di tali tematiche è necessaria una presenza attiva sul territorio che può essere svolta dagli Enti Parco attraverso l'attuazione degli strumenti previsti dalla vigente normativa, quali il Piano del Parco ed il Piano pluriennale economico e sociale, per garantire un'adeguata ed attenta regolamentazione, pianificazione e gestione del territorio.

L'unico Ente Parco istituito è quello del Parco Nazionale del Vesuvio che ha predisposto il Piano del Parco; sta, inoltre, attuando una politica di tutela dell'intero territorio protetto attraverso l'abbattimento delle costruzioni abusive e attraverso interventi di ingegneria naturalistica per far fronte ai dissesti idrogeologici; contemporaneamente, l'Ente sta organizzando eventi e manifestazioni per la conoscenza dei luoghi e la promozione dei prodotti locati.

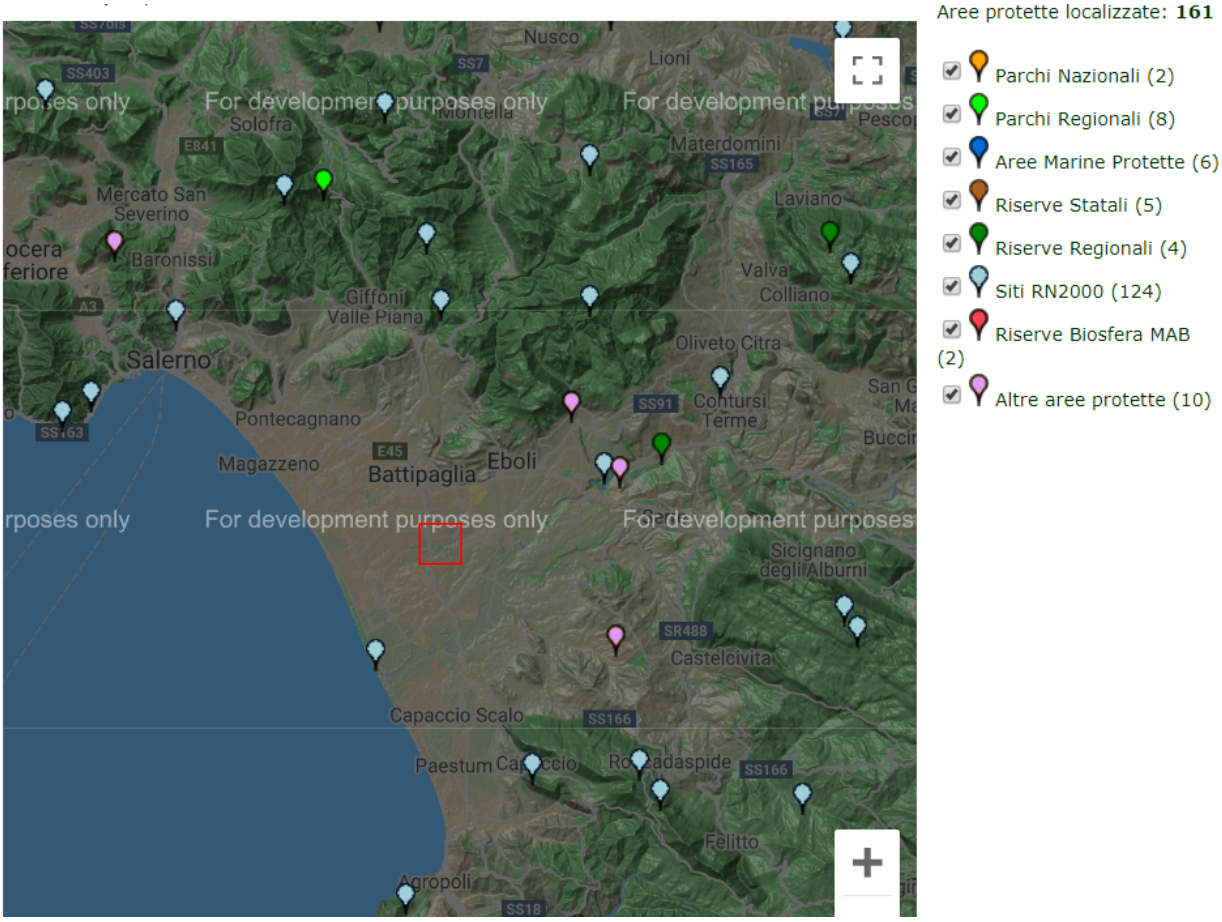
Allo stesso tempo è importante coinvolgere le comunità locali, promuovere le iniziative (imprenditoriali, artigianali, culturali e dei servizi) legate alle potenzialità dell'area protetta e perseguire una politica di sensibilizzazione per l'uso di mezzi non inquinanti.

Tale azione dovrebbe riguardare anche la diffusione di metodi a basso impatto ambientale, come ad esempio gli interventi di ingegneria naturalistica, nelle opere di bonifica e risanamento ambientale, nella difesa del suolo, e nella manutenzione e fruizione dei luoghi; tutto ciò seguito da un'opera continua e costante di monitoraggio.

Per quanto riguarda l'agricoltura sono stati fatti notevoli passi avanti attraverso il progetto, varato dalla Regione, "Qualità totale nell'agricoltura campana" con lo scopo di individuare,

descrivere e far conoscere tutti i prodotti tipici dell'agricoltura campana e creare i presupposti per tutelarne, nel tempo e sul mercato, la genuinità e il rispetto delle caratteristiche peculiari.
Tale lavoro ha consentito di definire i disciplinari di produzione di un primo gruppo di prodotti e di avviare per molti di questi la procedura di riconoscimento delle nuove denominazioni comunitarie: Denominazione di Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP) e Attestazione di Specificità (AS).
La definizione di un reticolo di corridoi ecologici e la valorizzazione delle attività produttive compatibili permetteranno, da un lato, la valorizzazione della Rete Ecologica provinciale e regionale, dall'altro, il consolidamento delle presenze attive sul territorio, il miglioramento delle attività locali e l'apertura a nuovi flussi turistici.
Le aree naturali protette in Campania raggiungono circa il 25% della superficie totale
(sup. territoriale della Campania = 1.359.533 ha, sup. territoriale aree protette della Campania = 340.000 ha circa).
Tale superficie è ripartita in 2 parchi nazionali, 1 area protetta marina nazionale, 7 parchi regionali, 4 riserve naturali regionali, 4 riserve naturali statali, riserve marine, aree di reperimento, zone umide di importanza internazionale, oasi WWF e Legambiente interessando complessivamente oltre 200 comuni, di cui il 50% comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.
Le quantità territoriali complessive che partecipano, come sistema delle aree protette ai diversi livelli e come aree di particolare sensibilità, alla formazione della Rete ecologica regionale, si possono stimare in:
 2.600.000 ha delle aree dell'elenco ufficiale;
 2.000.000 ha delle aree SIC/ZPS;
 Aree cuscinetto e aree contigue per il 20 – 25% delle aree protette, valutabili in 500.ooo ha;
 Corridoi di connessione, che considerando i soli ambiti fluviali di pregio, le zone montane a maggiore naturalità e gli ambiti di paesaggio più integri e sensibili, contribuiscono con circa 1.500.000 ha.
Il sito interessato dal progetto non rientra in Aree Protette o Parchi Naturali, da ciò scaturisce che non è interessato da uno studio d'incidenza ambientale per le possibili interferenze significative sull'area in oggetto, così come si evince anche dagli estratti cartografici di seguito riportati.

Aree protette



Parchi e riserve

3.1.9 Inquadramento del sito oggetto rispetto al reticolo idrografico

In riferimento alla presenza nelle relative vicinanze dell'area (circa 330 m in linea d'aria nel punto più vicino del lotto), di un'asta fluviale affluente del fiume Tusciano, si fa riferimento al documento 0.4 "Sintesi non tecnica del rapporto ambientale elaborato ai sensi della Direttiva 42/2001/CE e del D.Lgs. n.152/2006" del PTCP di Salerno, in particolare all'interno di tale Piano è posta una Tabella che indica i risultati delle analisi sistematiche condotte sulle acque

superficiali dall'ARPAC durante il 2006, con l'andamento dell'IBE (Indice Biotico Esteso) e del LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) per tale parametro è indicato il valore mediano ricavato dai valori ottenuti nelle singole stazioni.

Analizzata la Tabella dei corpi idrici estrapolata dal predetto Piano (di seguito riportata) emerge che tale fiume ha una classificazione SACA (stato ambientale dei corsi d'acqua) e SECA (stato ecologico dei corsi d'acqua) n.2-4 **SUFFICIENTE con obbiettivo BUONO**.

Tuttavia, appare fondamentale specificare che l'attività in esame non ha nessun tipo di scarico sia nel predetto corpo idrico superficiale, sia in pubblica fognatura.

Sarno	Classe 4 – 5	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NO	BUONO	BUONO	NO
Solofrana	Classe 5	SUFFICIENTE	SCADENTE	NO	BUONO	SUFFICIENTE	NO
Alveo Comune	Classe 5	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	-	NO
Tusciano	Classe 2 – 4	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Parziale	BUONO	BUONO	Parziale
Bianco	Classe 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Calore Lucano	Classe 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Fasanella	Classe 1	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI

Tabella dei corpi idrici

3.1.10 Inquadramento del sito oggetto rispetto territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità

Il sito oggetto della campagna di trattamento, il cui proponente è la società Inerti Adinolfi S.r.l., è già di per sé un'area di natura agricola, si ribadisce, infatti, che i ruderi/fabbricati da abbattere sono preesistenti nelle loro condizioni già prima che la Società Agricola Vitanuova diventasse proprietaria del fondo. Difatti tutti i ruderi/manufatti presenti ed oggetto di demolizione erano presumibilmente a servizio di un'attività di produzione lattiero-casearia e di allevamento bufalino; il lotto in definitiva è composto per la stragrande maggioranza da campi con produzione orticola. La configurazione dell'area in cui sorge, inoltre, è proprio quella della piana del Sele con diffusissima presenza di campi coltivati, aziende agricole e di allevamento ove è presente quindi (diffusamente) la produzione agricola di particolare qualità della Mozzarella di bufala campana D.O.P.

Per rendere il quadro completo ed oggettivo della campagna in oggetto, ad onor del vero, è sempre importante precisare che l'intervento in esame avrà un arco temporale estremamente limitato (12 giorni lavorativi stimati) e che le operazioni di demolizione, trasporto e recupero seguiranno un cronoprogramma ben definitivo che consentirà una velocità di esecuzione. Gli automezzi che percorreranno le strade carraie interne al lotto (per il trasporto dei rifiuti dai punti di demolizione più lontani all'area di recupero, ossia per i ruderi n.1-2-3-4-5-6) avranno certamente cura di osservare una velocità di transito particolarmente moderata e comunque non

superiore ai 10 Km/h; tale prescrizione consentirà massima sicurezza, sollevamento di polveri minimo.

Tutto ciò premesso, l'attività della campagna di cui al presente studio preliminare ambientale non risulterà essere impattante sulle produzioni anzidette in quanto la durata della campagna è estremamente ridotta, il numero dei ruderi da demolire posti distanti dall'area di recupero e quindi per i quali è necessario un transito con automezzo è solo il 40% del totale, i rifiuti prodotti e non afferenti alla campagna di recupero vengono correttamente smaltiti alla stregua di rifiuti speciali non pericolosi e di conseguenza non sono possibili inquinamenti del suolo in quanto tutta l'area di recupero è munita di pavimentazione di tipo industriale.

3.1.11 Inquadramento del sito oggetto di studio con la cartografia del Geoportale Nazionale "Progetto Natura"

Dall'inquadramento del sito oggetto di studio con la cartografia del Geoportale Nazionale "Progetto Natura" riportante:

- le aree protette iscritte al 5 Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), comprensive dei Parchi Nazionali, delle Aree Naturali Marine Protette, delle Riserve Naturali Marine, delle Riserve Naturali Statali, dei Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- la Rete Natura 2000, costituita ai sensi della Direttiva "Habitat" dai Siti di Importanza Comunitari (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva "Uccelli";
- le Important Bird Areas (IBA);
- le aree Ramsar, aree umide di importanza internazionale;

si evince che il sito interessato dal progetto non rientra nelle zone delimitate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o da ZPS (Zone di Protezione Speciali), né in Aree Protette o Parchi, da ciò scaturisce che non è interessato da uno studio d'incidenza ambientale per le possibili interferenze significative sull'area in oggetto.

Progetto Natura estratto dal Geoportale Nazionale

3.1.12 Piano Territoriale Regionale della Campania

In attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, è stato approvato il Piano Territoriale Regionale della Campania con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008. La Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

In sintesi, il PTR definisce gli indirizzi strategici e le linee di assetto territoriale, demandando ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (e gli strumenti attuativi di livello regionale) gli aspetti più vincolistici, in linea con le più recenti esperienze nazionali di pianificazione territoriale regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obbiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed il coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti delle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

 gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
 i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale; nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
 gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, inoltre, definisce:

a. il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggio-ambiente per la pianificazione Provinciale;

b. gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo – pastorale dello stesso;

c. gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, gli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;

d. i criteri per l'individuazione, in sede di Pianificazione Principale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;

e. gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;

f. gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;

g. la localizzazione dei siti inquinanti di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;

h. gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano e articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concreta con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (modalità e logistica) e le reti di rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.

Il PTR definisce "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, […] e connesse con la rete ecologica regionale fornendo

criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico – ambientale per la pianificazione provinciale" Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera a dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR deve definire il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, […] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico – ambientale pel la pianificazione provinciale.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nome in rapporto alle caratteristiche morfologico – ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub regionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distruzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

I nove "ambienti insediativi", i cui confini sono variabili, possono essere indicati come segue:

1. la piana campana, comprendente un'area molto vasta di 123 comuni;
2. l'area della costiera sorrentino-amalfitana, comprendente 20 comuni;
3. l'area dell'agro nocerino – sarnese e solofrano, comprendente 23 comuni;
4. l'area urbana di Salerno e della piana del Sele, comprende 24 comuni;
5. l'area di Cilento e del Vallo di Diano, che comprende 94 comuni;
6. l'area di Avellino e del "cratere" di più incerta delimitazione, comprendente 84 comuni;
7. l'area beneventana comprendente 60 comuni;
8. l'area della media valle del Volturno, che include 28 comuni;
9. l'area del Matese e dell'Appennino molisano – sannita.

3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise, individuati in numero di 45.

Tale suddivisione è stata effettuata in base alle dominanti territoriali presenti in ciascuna zona al fine individuare indirizzi strategici di sviluppo. Le dominanti territoriali individuate vengono raccolte nelle seguenti sei classi:

1. naturalistica

2. rurale – culturale

3. rurale – industriale

4. urbana

5. urbano – industriale

6. paesistico – culturale

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a e c, dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

 gli obiettivi d'assesto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

 indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione industriale.

4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione – intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza gli spazi di particolare criticità dove si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.

5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e di Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5.000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di modalità.

Tale parte del PTR risponde anche a quanto indicato al punto 3 lettera d dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR definisce i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

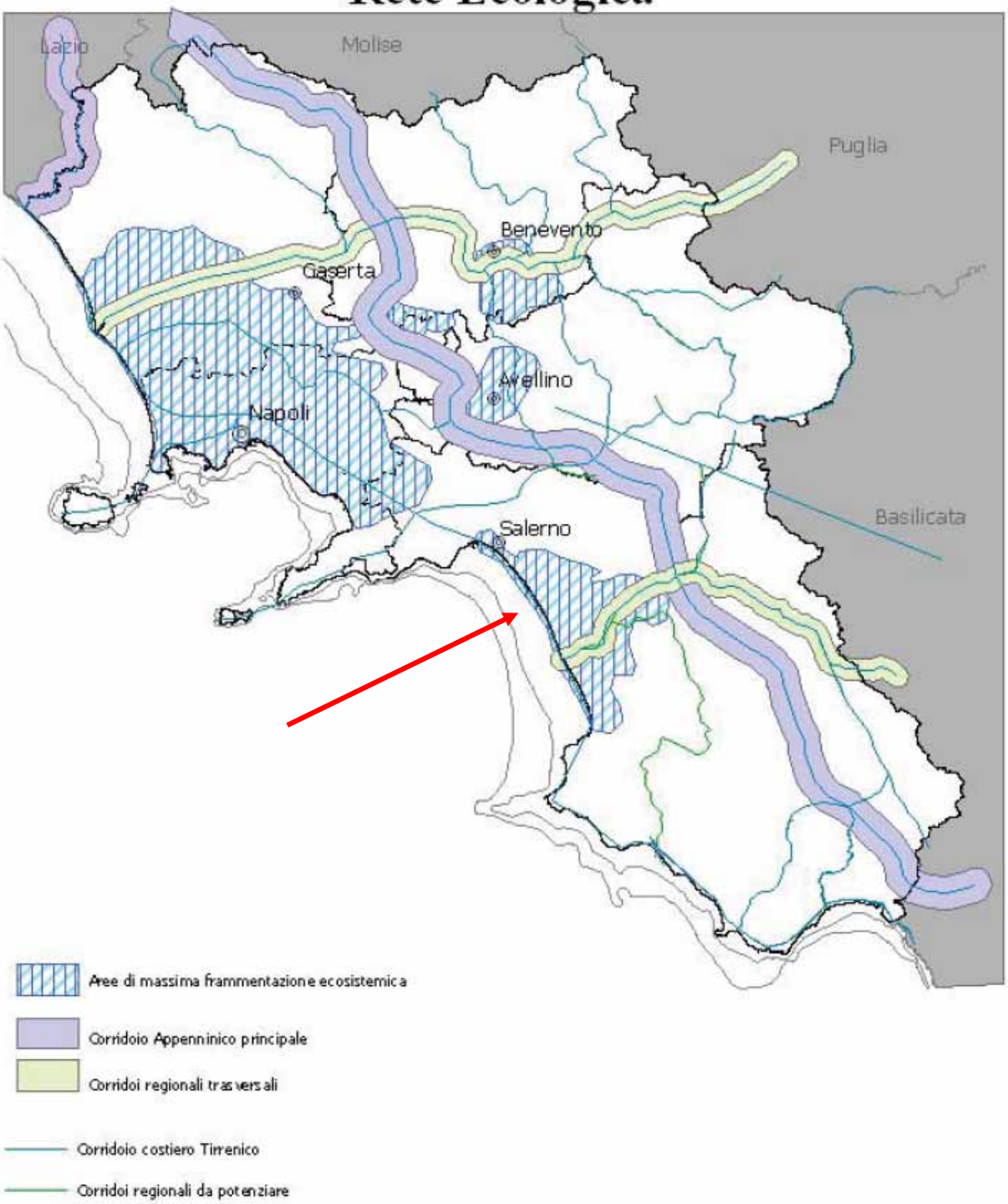
I cinque suggeriscono dimensioni diverse (dall'intera regione a parti del territorio contenute), dotate di identità e di relativa autonomia, rispetto alle quali l'istituzione regionale si pone come "rete" di inquadramento, indirizzo, coordinamento e sostegno delle loro specificità.

I Quadri Territoriali di Riferimento delineano il carattere di co-pianificazione del PTR: l'intenzione e di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani comunali, in raccordo con le previsioni dei piani Territoriali di Coordinamento (PTCP) provinciali, l'obbiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.
Nell'interpretazione della struttura territoriale della Campania, il Piano Territoriale Regionale individua, attraverso i Quadri territoriali di riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica: il Quadro delle reti, il Quadro degli ambienti insediativi, il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo, il Quadro dei Campi territoriali complessi, il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione, gli Ambienti Insediativi ed i Sistemi Territoriali di Sviluppo.

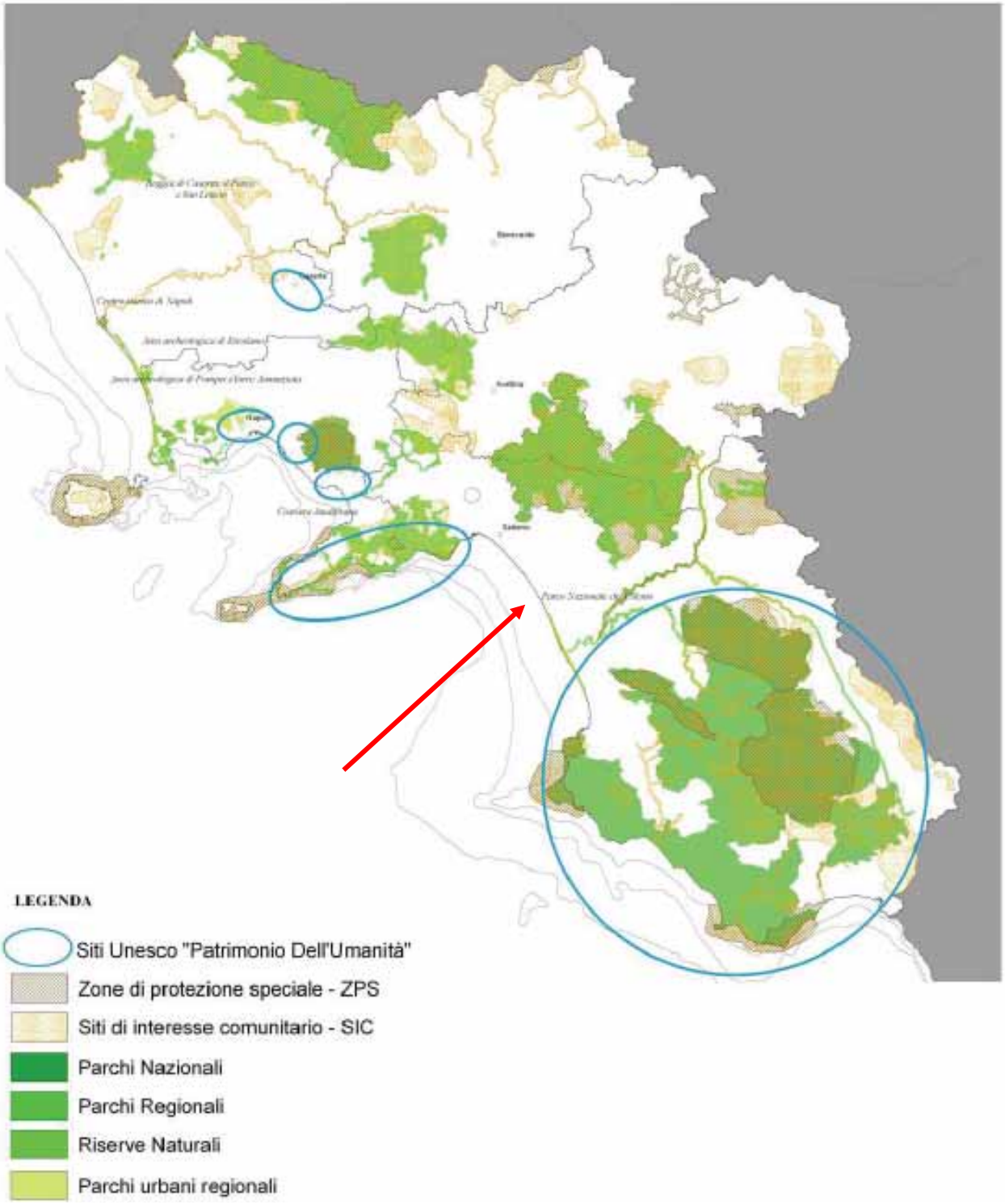
Nelle pagine seguenti si riportano alcuni stralci della cartografia di Piano con indicazione dell'ubicazione del sito.
Come riportato nelle cartografie di cui alle pagine seguenti, il P.T.R. non indica particolari tutele per l'area in esame in virtù del fatto che si tratta di attività temporanea essendo una campagna mobile.
Inoltre, il comune di Eboli (SA) ricade nell'area F8, e pertanto non è soggetta alle restrizioni prescritte dal DGRC 8/2019.

1°QTR:

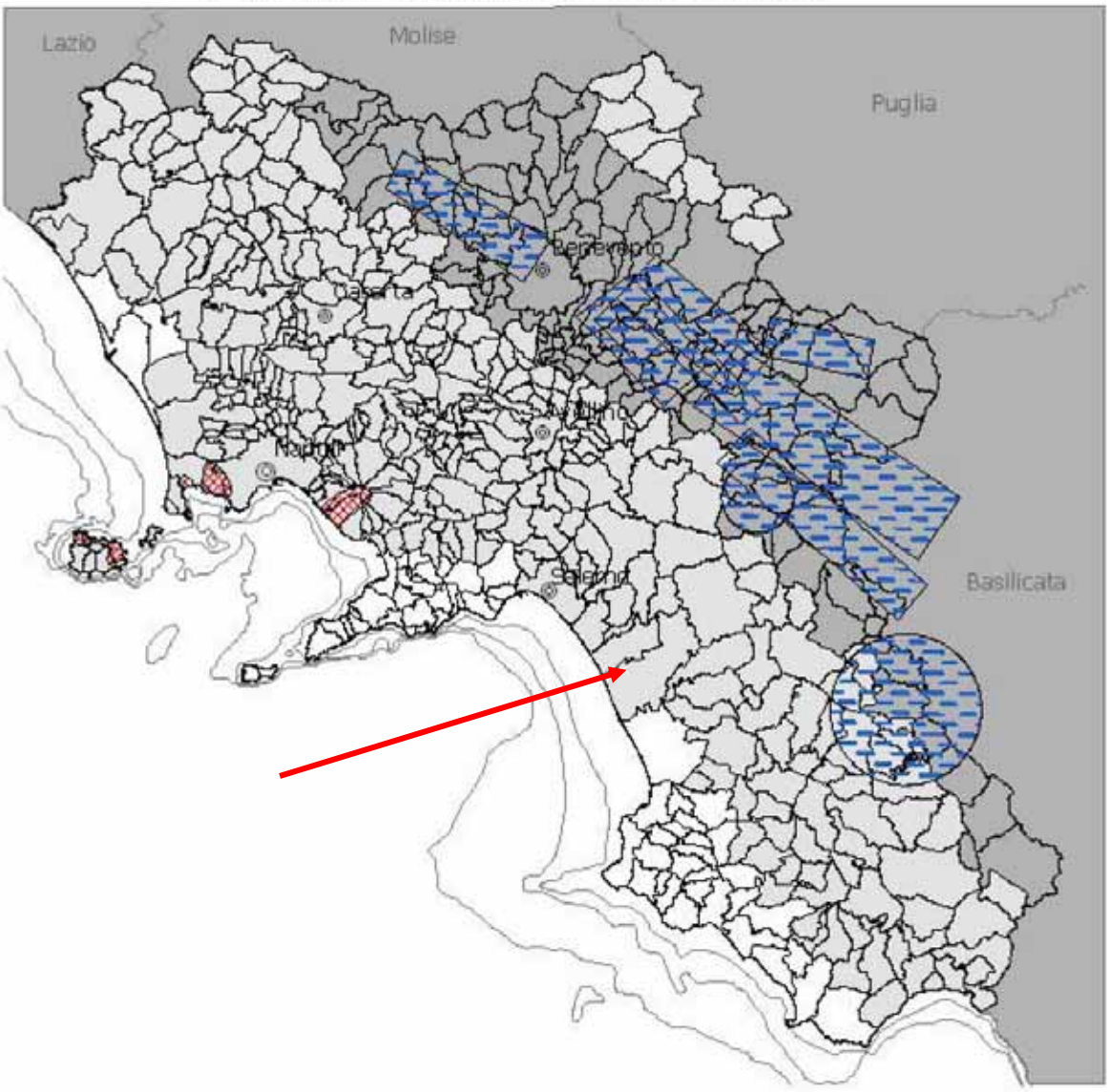
- Rete Ecologica -



- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell' umanità -



1° QTR: Governo del rischio
-Rischio sismico e vulcanico-

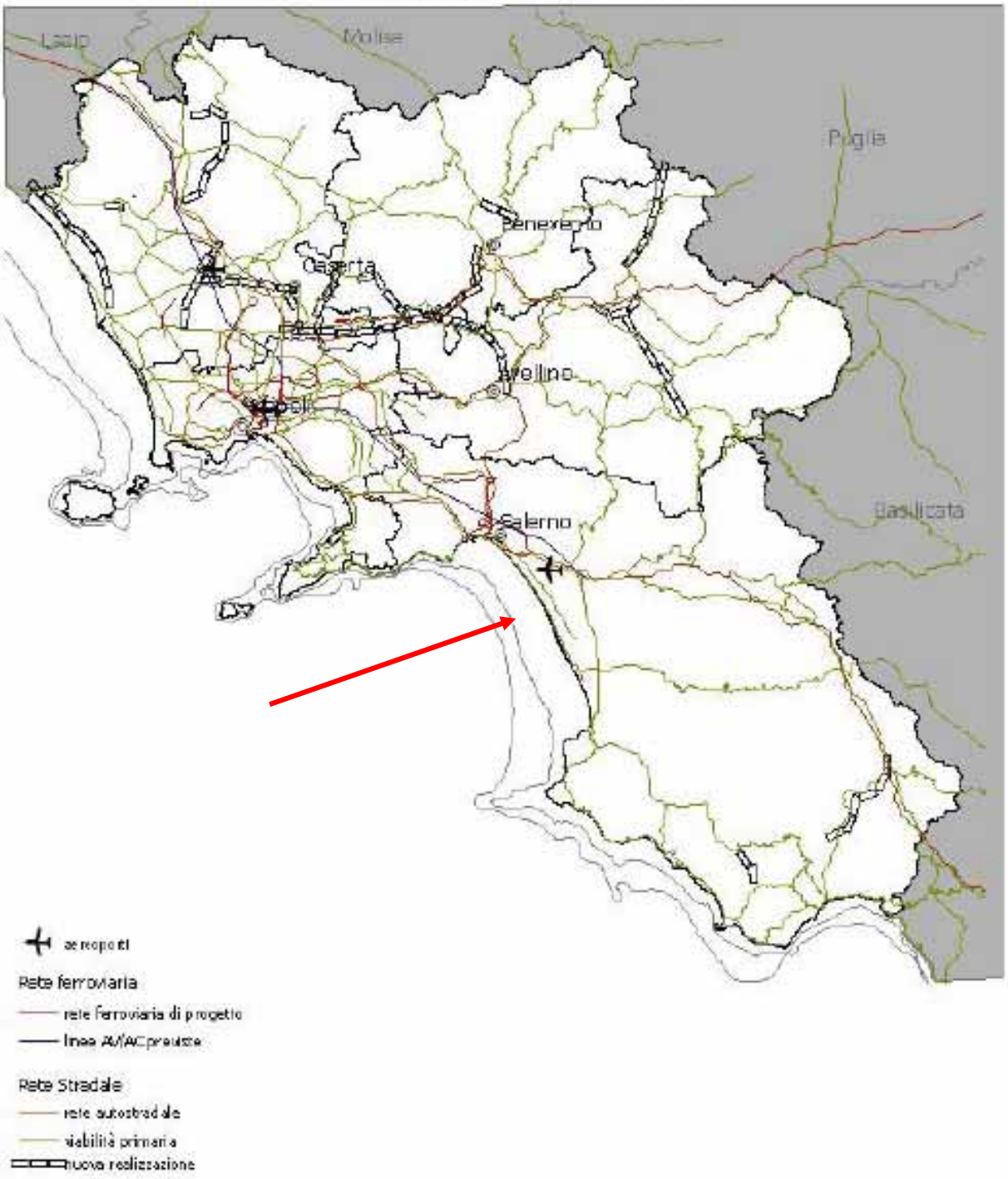


Grado di Sismicità

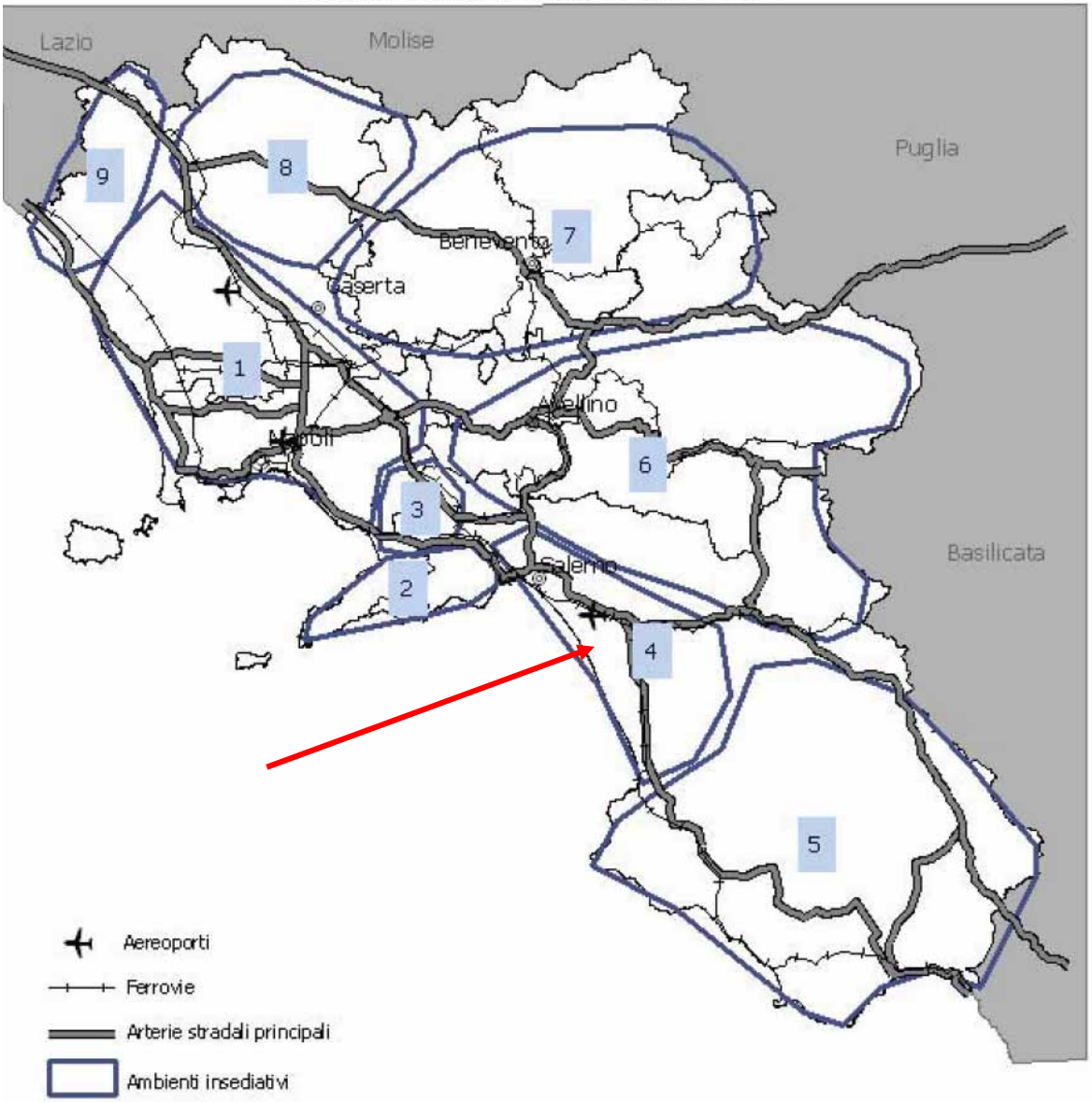
- 1- Elevata Sismicità
- 2- Media Sismicità
- 3- Bassa Sismicità

- Sorgenti di rischio vulcanico
- Sorgenti di rischio sismico

1° QTR:
-Rete infrastrutturale-



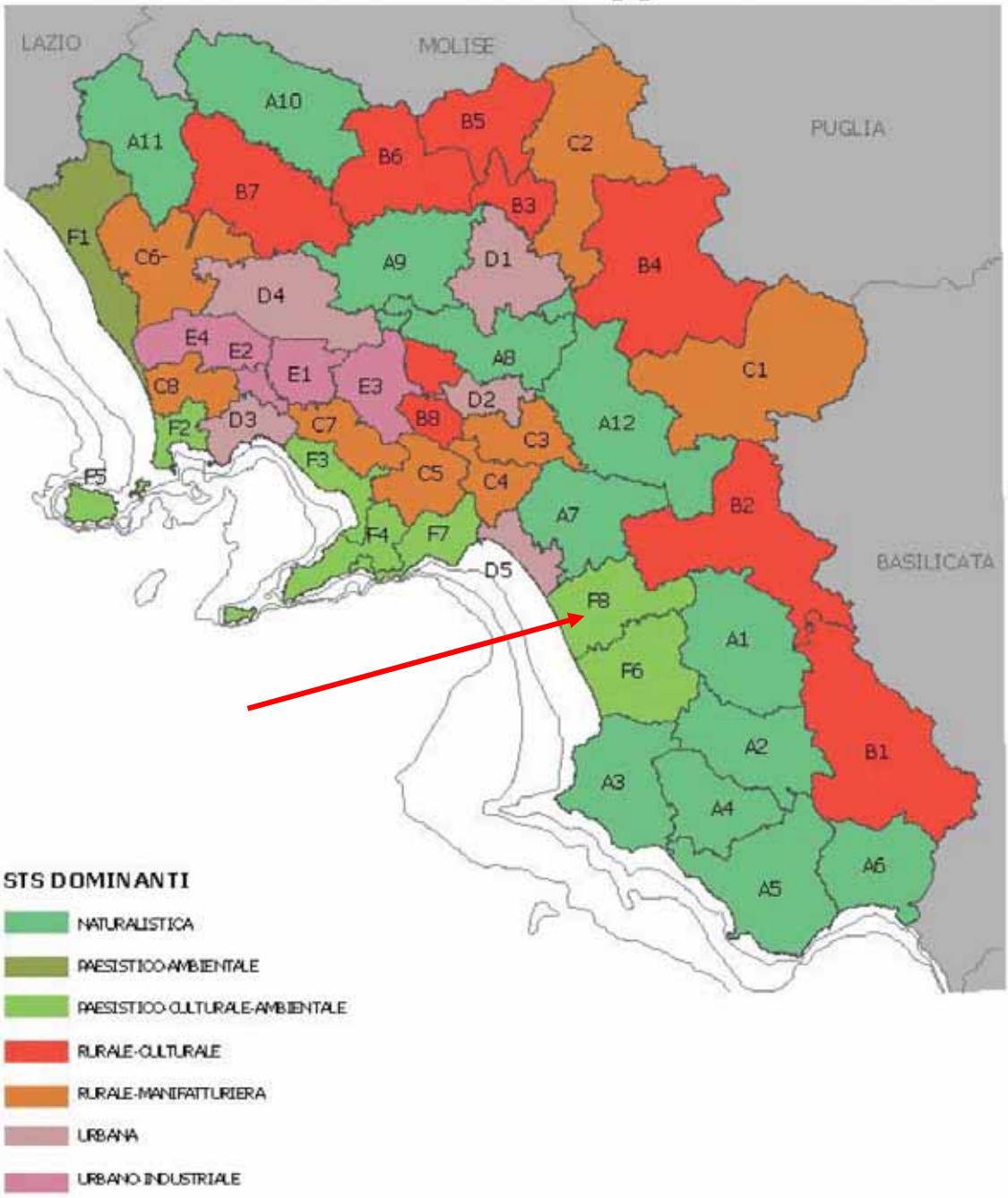
2° QTR:
-Ambienti insediativi-



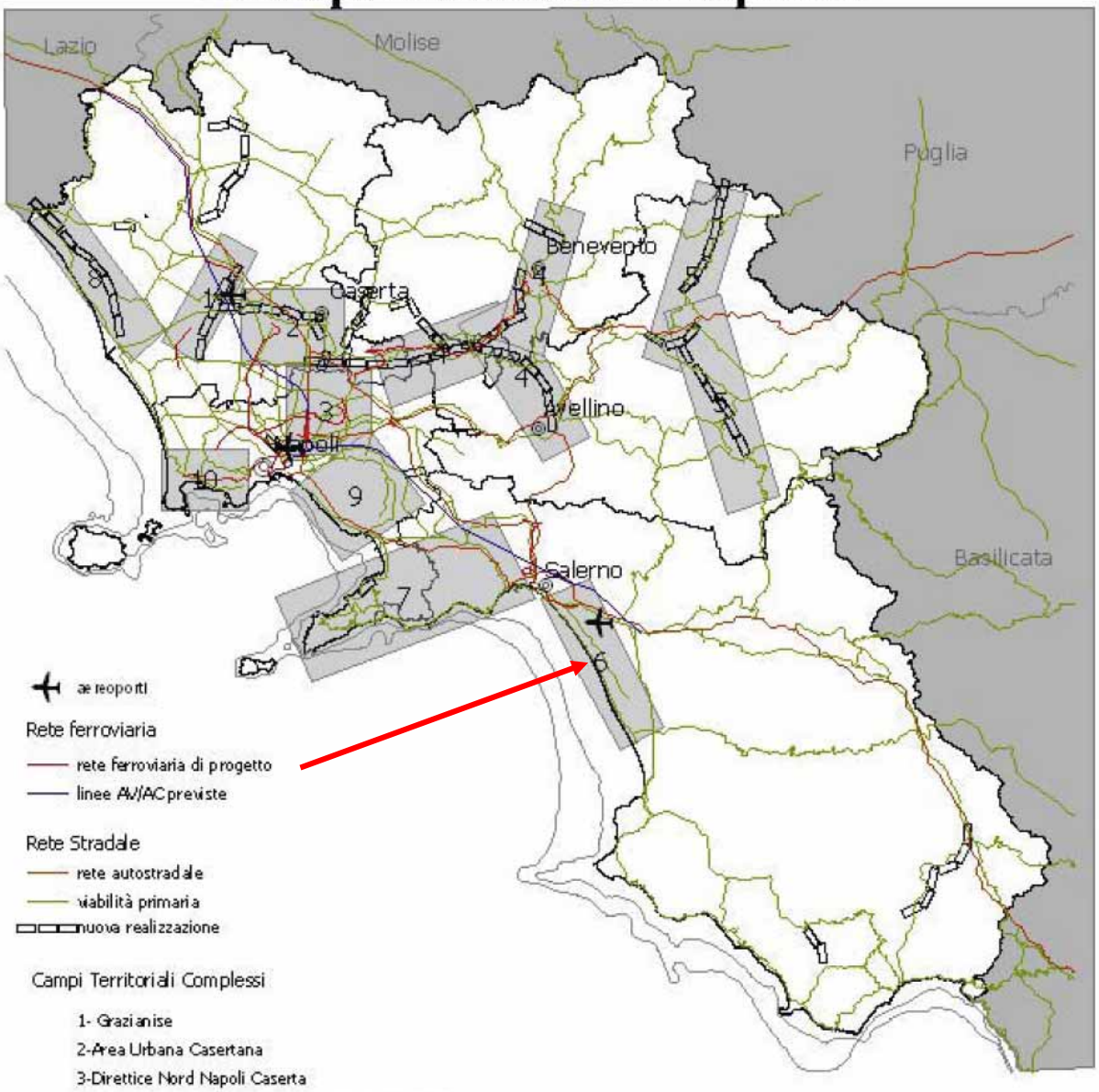
3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo -

3° QTR:
- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



4° QTR:
-Campi territoriali complessi-



Campi Territoriali Complessi

1- Grazianise
2-Area Urbana Casertana
3-Direttice Nord Napoli Caserta
4-Area Interprovinciale Caserta Benevento Avellino
5-Area Avellinese
6-Costa Salernitana
7-Costa Sorrentina
8-Litorale Domitio
9- Area Vesuviana
10- Campi Flegrei

3.1.13 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

In base alla legge regionale 16/2004 il PTCP deve svolgere i seguenti compiti:

a. Individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico- ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;

b. Fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;

c. Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;

d. Dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;

e. Indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;

f. Incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

La stessa legge prevede che la pianificazione territoriale provinciale si realizzi mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale – Ptcp – e i piani settoriali provinciali – Psp –. Il Ptcp contiene disposizioni di carattere "strutturale" e le altre di carattere "programmatico".

Le disposizioni strutturali contengono:

a. l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica;

b. gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni;

c. la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio;

d. la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;

e. l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;

f. la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la locazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;

g. gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini,

comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp.

La legge regionale assegna inoltre al Ptcp valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 e di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16.

Obiettivi del piano

Nell'ambito delle competenze della Provincia e dei compiti assegnati al PTCP dalla legislazione vigente, vengono individuati gli obbiettivi prioritari di seguito descritti:

 Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale. In applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in esecuzione della volontà regionale di adeguare ad essa la pianificazione paesistica esistente, mettere a punto, sulla base di una ricognizione attenta dei valori alti, ma anche diffusi ed identitari, una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale costituente il paesaggio.

 Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa. Le aree naturali protette possono superare la loro insularità attraverso la costituzione di corridoi ecologici. Queste connessioni svolgeranno contemporaneamente la funzione di preservare la bio diversità e di fornire un ambiente di migliore qualità per la vita dell'uomo.

 Realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con una offerta abitativa sostenibile. Dalla struttura della popolazione proviene una domanda di abitazioni a cui bisogna dare una risposta in termini sostenibili ed in una prospettiva anche sovra provinciale. Si tratta di realizzare un equilibrio tra la difesa e valorizzazione dell'ambiente a l'aumento della capacità di accogliere e offrire una migliore abitabilità alle famiglie.

 Indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio. Il territorio provinciale è caratterizzato da profondi divari economico-sociali che trovano immediato riflesso nelle condizioni abitative dei quartieri. E' necessario indirizzare una politica di recupero edilizio ed urbanistico, integrata con politiche sociali di contrasto all'esclusione verso queste aree degradate. […] Il PTCP dovrà individuare i target delle politiche di coesione.

 Indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione. La creazione di nuovi posti di lavoro si rende urgente per la riduzione degli alti tassi di disoccupazione e per l'affacciarsi sul mercato del lavoro delle nuove generazione. La territorializzazione delle politiche di sviluppo economico punta alla valorizzazione delle risorse locali, all'attrazione di investimenti esterni per valorizzare le potenzialità esistenti, allo sviluppo dell'innovazione nella società della conoscenza in un contesto di sostenibilità ambientale. Si dovrà curare con particolare attenzione il delicato rapporto tra spazio fisico e attività produttive aggiungendo alle valutazioni di impatto ex post, la predisposizione ex ante dei siti idonei e della previsione delle attività compatibili.

 Riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro. Nell'attuale carenza di suoli, vanno recuperate tutte le aree dismesse assicurando che non ci sia lo spreco di spazi inutilizzati, prima che vengano impegnate nuove superfici e sottratti suoli all'agricoltura. Bisogna anche evitare la dispersione degli impianti, realizzati in maniera non pianificata o in deroga agli strumenti urbanistici perché questo modello localizzativi induce maggiori costi esterni alle imprese (in termini di trasporti, servizi, costi di transazione). Le aree produttive, rispondendo alle esigenze di filiera, favoriranno le relazioni tra le imprese le relative attrezzature comuni. Saranno particolarmente adatte ad accogliere le tecnologie innovative e non inquinanti, con prospettiva di competitività di lungo periodo. Creeranno un ambiente di lavoro sano per i dipendenti e per l'intero territorio.

 Migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini. In aggiunta alla correzione delle distorsioni presenti, una politica provinciale di localizzazione di servizi dovrebbe limitare le dipendenze dal capoluogo, ridurre i flussi di comunicazione con una più equilibrata diffusione territoriale delle attività in grado di minimizzare gli spostamenti e orientarli verso il mezzo pubblico.

 Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare.

 Dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini. Il PTCP asseconda ed attua, secondo le proprie competenze, le strategie regionali di incremento delle relazioni tra l'area metropolitana di Napoli e quelle contermini di Roma e Bari. In tal senso assume la pianificazione infrastrutturale regionale come fondamentale ossatura della provincia. Individua, poi, nella dimensione d'ambito la necessità di migliorare il sistema di trasporto sovra comunale in coerenza con le previsioni della metropolitana regionale e la dislocazione dei suoi nodi. Il potenziamento del trasporto

pubblico, anche alla piccola scala, dovrà incoraggiare l'abbandono significativo della modalità privata su gomma.

I predetti obiettivi saranno perseguiti attraverso i seguenti quattro assi strategici:

1. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano;
2. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale;
3. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità;
4. rafforzamento dei sistemi locali territoriali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012, coerentemente con le disposizioni della LR n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizione di carattere strutturale e programmatico.

Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:

- strategie per il sistema ambientale;
- strategie per il sistema insediativo;
- strategie per il sistema della mobilità e della logistica.

Con la sua redazione vengono definiti gli assetti e le strategie della gestione del territorio provinciale.

Lo strumento ha l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato. Le potenzialità del territorio provinciale in questa direzione sono ancora molteplici ed è perciò necessario cogliere adeguatamente l'opportunità determinata dalla funzione di coordinamento della pianificazione provinciale in riferimento a tutti gli impulsi legislativi e programmatori possibili, dalla nuova legislazione urbanistica regionale alla nuova normativa nazionale in materia di paesaggio e ambiente alle misure europee a sostegno dello sviluppo sostenibile.

In Comune di Eboli è parte dell'ambito identitario della "La Piana del Sele".

Il PTCP definisce i macro obiettivi e gli indirizzi per gli ambiti identitari. Di seguito sono riportati, in particolare, quelli che riguardano l'ambito identitario della "La Piana del Sele", rif. Scheda 5 – Azione 1.

 salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali.

 risanamento ambientale della fascia pinetata attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropiche.

 tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza, a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo:

- la riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;
- la bonifica e la salvaguardia dei corsi d'acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.

 valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (geositi), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici.

 valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli:

- preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;
- favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;
- consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.

 tutela e valorizzazione dei valori agricoli, naturalistici ed ambientale della piana di Persano, ricompresa tra i corsi del fiume Sele e Calore, mediante l'individuazione di un'area di rilievo ambientale l'istituzione di un parco agricolo di rilievo provinciale che, in forza della sua collocazione strategica e per la sostanziale integrità della caratterizzazione fisica che la contraddistingue, può possa concretamente contribuire alla definizione della rete ecologica provinciale.

 prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, con maggior attenzione lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compreso il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi regolarmente condonati, che risultano compatibili con le esigenze di tutela,

riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione, con ricomposizione dei siti, dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.

 prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.

 bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..

 ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale.

 mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

In relazione all'analisi con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, ed in particolare con gli allegati cartografici, è emerso quanto segue: a partire dalle analisi sull'uso del suolo e delle risorse naturalistiche ed agroforestali, il P.T.C.P. fornisce una rappresentazione cartografica della struttura della rete ecologica e le relative disposizioni, che costituiscono la base della politica ambientale sul territorio. Al riguardo è da sottolineare che l'area in oggetto non rientra tra le aree a potenziale ed elevata biodiversità o con livelli di naturalità elevata, che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale.

3.1.12 Viabilità e traffico veicolare

L'accessibilità all'area oggetto di indagine è garantita (attesa la grandezza del lotto da 3 ingressi) da due strade secondarie che circoscrivono il lotto, la prima è la SP 204 la seconda è la Via San Nicola Varco (strada di accesso al Cilento Outlet Village), l'accesso a tali strade è garantito dalla principale Strada Statale 18 Tirrenia Inferiore (in cui è presente un terzo ingresso al lotto), le cui caratteristiche in termini di portata di fondo, larghezza e raggio di svolta in corrispondenza dell'accesso, consentono il flusso dei mezzi di trasporto anche di notevoli dimensioni. Il sito in esame dista circa 5,00 Km dallo svincolo autostradale A2 di Battipaglia della Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

L'ampia viabilità descritta permette ai mezzi di soccorso, in caso di emergenze improvvise, di raggiungere facilmente l'area di intervento.

In relazione all'aumento del traffico veicolare, considerando che gran parte dei ruderi/fabbricati oggetto di demolizione, sono ubicati all'interno del lotto e quindi facilmente raggiungibili mediante strade carraie interne allo stesso lotto, è stimabile che per i soli fabbricati n.1-4-5 occorre che gli automezzi trasportino i rifiuti all'area di recupero.
Per la stima del numero di autocarri che a pieno carico percorreranno le arterie anzi descritte è fondamentale richiamate il volume degli inerti di demolizione stimato per ognuno dei predetti fabbricati (rif.to Schede di cui al Paragrafo 2.1.2).
Fabbricato n.1: (152,88 + 141,22) t = 294,10 t
Fabbricato n.4: 187,20 t
Fabbricato n.5: 284,43 t
Considerando che si stima di utilizzare degli autocarri che a pieno carico hanno una portata massima di 16 t/autocarro, abbiamo che per ognuno dei predetti fabbricati/ruderi da demolire occorrono i seguenti autocarri:
Fabbricato n.1: 19 autocarri che percorreranno la Strada Statale 18 per circa 520 m;
Fabbricato n.4: 12 autocarri che percorreranno la Via San Nicola Varco per circa 670 m;
Fabbricato n.5: 18 autocarri che percorreranno la Via San Nicola Varco per circa 670 m;

In relazione all'aumento del traffico veicolare, trovandoci di fronte ad un'attività temporanea che tra l'altro impatta sulla viabilità pubblica solo in minima parte rispetto al complessivo numero di ruderi/fabbricati da demolire ed inoltre che – tale aumento del traffico indotto – è compensato da una importante forma di riciclaggio e recupero di rifiuti, che, invece di essere smaltiti come rifiuti speciali in discarica, saranno trattati ed immessi in nuovi cicli lavorativi (generando da un lato, certamente una economia di scala, mentre dall'altro la riduzione di materia prima vergine da acquistare e da sfruttare) è facile intendere che tale aumento è facilmente sostenibile dall'ambiente circostante (come meglio specificato al successivo Paragrafo 5. per la valutazione dell'impatto dell'incremento veicolare sull'ambiente).

4. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE SULLE QUALI IL PROGETTO POTREBBE AVERE UN IMPATTO RILEVANTE

L'analisi relativa all'impatto potenziale della variante in oggetto è condotta affrontando i punti riportati così come indicato nell'Allegato V del D.lgs 152/2005 e ss.mm.ii., che regola la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA di competenza regionale.

L'industria del riciclo, nelle sue varie componenti, è ormai pienamente un settore dell'economia nazionale ed è oggi uno dei settori caratterizzato da una forte innovazione tecnologica, soprattutto sotto il profilo delle tecnologie di ritrattamento e di creazione di nuovi prodotti. La gestione dei rifiuti, che costituisce anche la prima componente dell'industria e dell'economia del riciclo, ha acquistato una salda dimensione di industria di servizi e di generazione di prodotti ed energia. Le attività di recupero dei rifiuti – urbani e dei cicli industriali produttivi – e le attività industriali classificate come "riciclaggio" costituiscono una indispensabile fonte di approvvigionamento per una parte significativa del sistema industriale. Che il recupero e il riciclo dei rifiuti siano una importante azione ambientale è ormai un concetto entrato nel sentire comune. Ma l'importanza della dimensione ambientale del riciclo viene ancora confinata alla gestione dei rifiuti. Questo – ovviamente – è ancora l'aspetto dominante sia ambientalmente sia come motore delle stesse attività industriali. Ma gli effetti ambientali dell'economia del riciclo non si limitano affatto al dominio della gestione dei rifiuti. Attraverso il recupero e il riciclo dei materiali, l'economia del riciclo contribuisce in maniera sostanziale all'eco-efficienza generale del sistema, determina significativi risparmi energetici e di uso di risorse non rinnovabili, consente apprezzabili riduzioni delle emissioni sia nella produzione che nello smaltimento finale. Nel corso di questo ultimo decennio, raccolta differenziata e riciclo hanno rappresentato la principale innovazione gestionale e la più significativa forma di trattamento alternativa alla discarica, con una incidenza circa doppia rispetto all'incenerimento e quasi equivalente ai trattamenti meccanico-biologici, che però generano oggi importanti quantità di residui soggetti comunque allo smaltimento in discarica o a trattamenti termici. Le operazioni di riciclo comportano, come effetto del reimpiego industriale dei materiali e quindi della sostituzione di cicli produttivi basati su materie prime, ulteriori benefici ambientali:

- riduzione delle estrazioni di risorse non rinnovabili (quelle direttamente sostituite e quelle indirettamente sostituite come ausiliari);
- riduzione dell'estrazione di risorse rinnovabili che su scala globale implica una riduzione della perdita di biodiversità (anche se su scala regionale europea l'incremento di consumi forestali è bilanciato invece da una espansione delle superfici forestate);

- riduzione dei consumi energetici, in primo luogo di quelli basati su consumi di risorse fossili (in dimensioni però diverse a seconda dei materiali e delle provenienze geografiche), caratteristica comune a tutti i processi di produzione di materie prime seconde;
- riduzione delle emissioni atmosferiche direttamente o indirettamente connesse ai cicli produttivi sostituiti;
- riduzione dei consumi idrici e delle emissioni idriche direttamente o indirettamente connesse ai cicli produttivi sostituiti (che deve però essere bilanciata con le specifiche emissioni dei cicli basati su materie seconde).

Ma una particolare attenzione deve essere dedicata ai benefici in termini energetici e di emissioni climalteranti. Questo aspetto è tuttora trascurato, soprattutto nella definizione delle politiche e nei meccanismi economici diretti a favorire la conversione ambientale dell'economia, il risparmio energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Invece, sotto questo profilo, il riciclo svolge un ruolo anche quantitativamente significativo. E, soprattutto, un ruolo destinato a crescere per tre ragioni strutturali:
- perché il riciclo è la fonte di materie prime seconde sostitutive di materie prime per un mercato caratterizzato da una crescente domanda a livello mondiale;
- perché la produzione a base di materie prime seconde determina una forte riduzione dei consumi di energia primaria – tanto più importante in quelle aree del mondo in sviluppo dove i combustibili di base sono soprattutto solidi e ad alto contenuto di carbonio;
- perché il recupero di rifiuti può essere anche una fonte energetica rinnovabile o, se contiene prodotti di sintesi, una fonte energetica alternativa e sostitutiva di fonti più inquinanti.

Da questo presupposto, si deduce che il materiale recuperato ha un campo di reimpiego relativamente vasto e benefici ambientali che vanno ben oltre la semplice produzione di materie prime seconde.

L'origine dei rifiuti immessi nel ciclo produttivo della società in parola è di seguito esemplificata:

 cantieri edili

Questo quadro di riferimento intende fornire gli elementi relativi alle caratteristiche dell'ambiente preesistente alla realizzazione del progetto, alla stima delle interferenze associate alla realizzazione dell'opera, alle prevedibili evoluzioni delle componenti e dei fattori ambientali, alla modifica dei livelli di qualità preesistenti dell'ambiente, alle misure di controllo e gestione dell'ambiente, previste dal progetto.

Tali elementi costituiranno parametri di riferimento per la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale.

Le caratteristiche dell'ambiente preesistente sono state definite grazie al materiale documentale dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania (A.R.P.A.C.), ai dati reperiti in letteratura ed alle informazioni, acquisite attraverso la rete Internet, nei siti dei diversi Enti ed Amministrazioni operanti sul territorio in esame.

Le informazioni così acquisite sono state integrate attraverso campagne di misura operate sul sito, raccolta di informazioni, documentazione di vario tipo, reperti ed osservazioni dirette in campo.

Come richiamato dal D.P.C.M. 27/12/1988 il Quadro di riferimento comprende i seguenti argomenti se di pertinenza:

Stato attuale

a) L'ambito territoriale - inteso come sito ed area vasta.

b) Definizione dei sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi.

c) Descrizione dei sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti:

Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteoclimatica.

Obiettivo della caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria e delle condizioni meteoclimatiche è quello di stabilire la compatibilità ambientale sia di eventuali emissioni, anche da sorgenti mobili, con le normative vigenti, sia di eventuali cause di perturbazione meteoclimatiche con le condizioni naturali.

Le analisi concernenti l'atmosfera sono, pertanto, effettuate attraverso:

o i dati meteorologici convenzionali (temperatura, precipitazioni, umidità relativa, vento), riferiti ad un periodo di tempo significativo, nonché eventuali dati supplementari (radiazione solare ecc.) e dati di concentrazione di specie gassose e di materiale particolato;

o la caratterizzazione dello stato fisico dell'atmosfera attraverso la definizione di parametri quali: regime anemometrico, regime pluviometrico, condizioni di umidità dell'aria;

o la caratterizzazione preventiva dello stato di qualità dell'aria (gas e materiale particolato);

o la localizzazione e caratterizzazione delle fonti inquinanti.

Ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse.

Obiettivo della caratterizzazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche, dello stato di qualità e degli usi dei corpi idrici è quello di stabilire la compatibilità ambientale, secondo la normativa vigente, delle variazioni quantitative (prelievi, scarichi) indotte dall'intervento proposto e di stabilire la compatibilità delle modificazioni fisiche, chimiche e

biologiche, indotte dall'intervento proposto, con gli usi attuali, previsti e potenziali, e con il mantenimento degli equilibri interni a ciascun corpo idrico, anche in rapporto alle altre componenti ambientali.

Le analisi concernenti i corpi idrici riguardano:

o la caratterizzazione qualitativa e quantitativa del corpo idrico nelle sue diverse matrici;

o la determinazione dei movimenti delle masse d'acqua, con particolare riguardo ai regimi fluviali ed alle relative eventuali modificazioni indotte dall'intervento. Per i corsi d'acqua si deve valutare, in particolare, l'eventuale effetto di alterazione del regime idraulico;

o la stima del carico inquinante, senza intervento, e la localizzazione e caratterizzazione delle fonti;

o la definizione degli usi attuali, ivi compresa la vocazione naturale, e previsti.

Suolo e sottosuolo: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili.

Obiettivi della caratterizzazione del suolo e del sottosuolo sono., l'individuazione delle modifiche che l'intervento proposto può causare sull'evoluzione dei processi geodinamici esogeni ed endogeni e la determinazione della compatibilità delle azioni progettuali con l'equilibrata utilizzazione delle risorse naturali.

Le analisi concernenti il suolo ed il sottosuolo sono pertanto effettuate, in ambiti territoriali e temporali adeguati al tipo di intervento e allo stato dell'ambiente interessato, attraverso:

o la caratterizzazione geolitologica e geostrutturale del territorio, e la definizione della sismicità dell'area;

o la caratterizzazione idrogeologica dell'area coinvolta direttamente e indirettamente dall'intervento, con particolare riguardo per l'infiltrazione e la circolazione delle acque nel sottosuolo, la presenza di falde idriche sotterranee e relative emergenze (sorgenti, pozzi), la vulnerabilità degli acquiferi;

o la caratterizzazione geomorfologica e l'individuazione dei processi di modellamento in atto, nonché le tendenze evolutive delle piane alluvionali interessati:

o la caratterizzazione pedologica dell'area interessata dall'opera proposta, con particolare riferimento alla composizione fisico-chimica del suolo, alla sua componente biotica e alle relative interazioni, nonché alla genesi, all'evoluzione e alla capacità d'uso del suolo;

o i rischi geologici (in senso lato) connessi ad eventi variamente prevedibili e caratterizzati da differente entità in relazione all'attività umana nel sito prescelto.

Vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.

La caratterizzazione dei livelli di qualità della vegetazione, della flora e della fauna presenti nel sistema ambientale interessato dall'opera è compiuta tramite lo studio della situazione presente e della prevedibile incidenza su di esse delle azioni progettuali, tenendo presenti i vincoli derivanti dalla normativa ed il rispetto degli equilibri naturali.

Le analisi sono effettuate attraverso:

o vegetazione e flora:

- flora significativa potenziale (specie e popolamenti rari e protetti, sulla base delle formazioni esistenti e del clima);
- liste delle specie botaniche presenti nel sito direttamente interessato dall'opera;
- rilevamenti fitosociologici nell'area di intervento.

o fauna:

- lista della fauna vertebrata presumibile (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci) sulla base degli areali, degli habitat presenti e della documentazione disponibile;
- rilevamenti diretti della fauna vertebrata realmente presente, mappa delle aree di importanza faunistica.

Ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile.

Obiettivo della caratterizzazione del funzionamento e della qualità di un sistema ambientale è quello di stabilire gli effetti significativi determinati dall'opera sull'ecosistema e sulle formazioni ecosistemi che presenti al suo interno.

Salute pubblica: come individui e comunità.

Obiettivo della caratterizzazione dello stato di qualità dell'ambiente, in relazione al benessere ed alla salute umana, è quello di verificare la compatibilità delle conseguenze dirette ed indirette delle opere e del loro esercizio con gli standards ed i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo periodo. Le analisi sono effettuate attraverso:

o la caratterizzazione dal punto di vista della salute umana, dell'ambiente e della comunità potenzialmente coinvolti, nella situazione in cui si presentano prima dell'attuazione del progetto;

o l'identificazione e la classificazione delle cause significative di rischio per la salute umana,

o l'identificazione delle possibili condizioni di esposizione delle comunità e delle relative aree coinvolte;

o la considerazione degli eventuali gruppi di individui particolarmente sensibili e dell'eventuale esposizione combinata a più fattori di rischio;

o la definizione dei livelli di qualità e di sicurezza delle condizioni di esercizio delle infrastrutture di trasporto anche con riferimento a quanto sopra specificato.

Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.

La caratterizzazione della qualità dell'ambiente in relazione al rumore dovrà consentire di definire le modifiche introdotte dall'opera, verificarne la compatibilità con gli standards esistenti, con gli equilibri naturali e la salute pubblica da salvaguardare e con lo svolgimento delle attività antropiche nelle aree interessate, attraverso:

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano

La caratterizzazione della qualità dell'ambiente in relazione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti dovrà consentire la definizione delle modifiche indotte dall'opera, verificarne la compatibilità con gli standard esistenti e con i criteri di prevenzione di danni all'ambiente ed all'uomo, attraverso:

o la descrizione dei livelli medi e massimi di radiazioni presenti nell'ambiente interessato, per cause naturali ed antropiche, prima dell'intervento;

o la definizione e caratterizzazione delle sorgenti e dei livelli di emissioni di radiazioni prevedibili in conseguenza dell'intervento.

Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente. La qualità del paesaggio è pertanto determinata attraverso le analisi concernenti:

o il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei, mediante l'esame delle componenti naturali così come definite alle precedenti componenti;

o le attività agricole, residenziali, produttive, turistiche, ricreazionali, le presenze infrastrutturali, le loro stratificazioni e la relativa incidenza sul grado di naturalità presente nel sistema;

o le condizioni naturali e umane che hanno generato l'evoluzione del paesaggio;

o lo studio strettamente visivo o culturale-semiologico del rapporto tra soggetto ed ambiente, nonché delle radici della trasformazione e creazione del paesaggio da parte dell'uomo;

o i piani paesistici e territoriali;

o i vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici.

o Individuazione delle aree, le componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico.

o Livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrati i livelli di interferenza che la campagna proposta determina sulle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto, allo scopo di valutare la portata, l'ordine di grandezza, la complessità, la probabilità, la durata e la frequenza di tale impatto.

4.1 PORTATA DELL'IMPATTO

Con la valutazione della portata dell'impatto, in termini qualitativi, si tenta di stimare la ricaduta potenziale del progetto sulle componenti interessate. Si procederà, quindi, nei successivi sottoparagrafi alla descrizione, per ogni componente, delle caratteristiche possibili dell'impatto.

4.1.1 Popolazione

La società proponente INERTI ADINOLFI S.r.l. è stata di avviare una campagna di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, mediante impianto mobile, di natura inerte derivanti dalle attività di demolizioni previste di una serie di ruderi e fabbricati presenti all'interno di un fondo agricolo di proprietà della Società Agricola Vitanuova S.S. In particolare il fondo agricolo in esame è ubicato nel Comune di Eboli (SA) alla loca San Nicola Varco ed ha un'ampiezza complessiva pari a circa 483.360,26 m^2 equivalenti a circa 48,34 ha.

Dal punto di vista catastale il lotto è incluso all'interno del Foglio n.40 dell'Ufficio Provinciale – Territorio di Salerno, per quanto concerne le particelle, sono state riportate esclusivamente quelle legale ai ruderi/fabbricati da demolire, considerato il numero corposo delle particelle legate ai terreni che, in ogni caso non sono pertinenti con le attività da porre in essere.

Il lotto complessivo (che presenta varie strade di accesso su più parti) è composto per la stragrande maggioranza da campi coltivati con prodotti orticoli (verdure, ortaggi ecc.), all'interno di questi campi sono presenti strade sterrate che consentono in passaggio da una parte all'altra del lotto; tali strade, comunque di ampiezza rilevante, consentiranno anche il transito degli autocarri e di tutti i mezzi impegnati nella campagna de quo.

Una parte residuale del lotto (ossia quella posta più a SUD e pari a circa 22.500 m^2) non è destinata alla coltivazione, ma presenta al suo interno una serie di ruderi e manufatti (vetusti e

meno vetusti) risultati da una vecchia attività presumibilmente di produzione lattiero casearia e di allevamento bufalina che veniva svolta in passato. In questa parte non coltivata è presente una rilevante area (pari ad un'ampiezza circa di 5.350 m^2) pavimentata con pavimentazione in cemento impermeabile che sarà utilizzata proprio come base operativa della campagna di trattamento; è proprio qui infatti che sarà ubicato l'impianto mobile di trattamento, i cumuli di rifiuti in ingresso ed i cumuli di materiale in uscita per successivo riutilizzo.
Allo stato attuale i fabbricati ruderi sono in stato di abbandono ed alcuni risultano fatiscenti e vetusti, pertanto inutilizzabili per qualsiasi scopo.
In aggiunta si tenga presente che il primo insediamento abitativo dista oltre 500 m, che la SS. 18 dista oltre 130 m dall'ubicazione dell'impianto, che il lotto è costituito da terreni orticoli ed infine che l'area parcheggi del confinante Outlet Cilento Village dista oltre 100 m.
In virtù di quanto sopra riportato, considerando prima di tutto che l'intervento in parola si colloca all'interno di un'area così poco densamente abitata si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della campagna di recupero proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale e della popolazione entro cui si colloca.
Considerando la tipologia della campagna proposta, non sono prevedibili particolari interferenze con la popolazione locale durante l'esercizio dell'impianto.

4.1.2 Area geografica

L'intervento non interferisce con la qualità paesaggistica del tipo:
- zone con elementi disciplinati dalla L. 1497/1939 sulla protezione delle bellezze naturali;
- corsi d'acqua oggetto di tutela.

Tutte queste zone ricadono al di fuori e ad adeguata distanza dall'area individuata per l'intervento. Pertanto, all'interno dell'area di operatività dell'impianto non sono previsti standard di qualità degli elementi paesaggistici, se non quelli definiti alla stregua delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Urbanistico Comunale vigente nel territorio del Comune di Eboli, nel rispetto delle quali è stato progettato il sito. L'impianto, inoltre, non ricade all'interno di Zone SIC e Zone ZPS.

4.1.2 Flora e fauna

La capacità di carico, o capacità portante dell'ambiente, è definita come la capacità di un ambiente e delle risorse presenti in esso di sostenere un certo numero di individui e, più in generale, di tollerare azioni antropiche tali da non portare a modificazioni irreversibili. In questo

caso, data la localizzazione dell'impianto, in un'area periferica rispetto al centro cittadino e considerando che trattasi di una campagna di natura temporanea, per quanto riguarda le emissioni solide, liquide e gassose che possono pregiudicare la vita di flora e fauna locali, esse sono da considerarsi praticamente nulla ovvero irrilevanti in quanto sono realizzate tutte le opere necessarie per la prevenzione dall'inquinamento delle matrici ambientali, così come descritto più dettagliatamente nei paragrafi precedenti.

Considerando la tipologia di campagna proposta, non sono prevedibili particolari interferenze con la fauna e la flora locale durante l'esercizio dell'impianto.

4.1.3 Suolo

In relazione all'occupazione del suolo, si ribadisce che la campagna proposta non prevede alcun aumento di superficie per l'impianto in questione. Il rischio di contaminazione del suolo (e di conseguenza delle acque di falda) è molto inverosimile dal momento che l'attività di recupero svolta non implica l'utilizzo di sostanze inquinanti. Per la tipologia di attività svolta, infatti, non sono prodotte né utilizzate sostanze chimiche che possono provocare contaminazioni del suolo o di falda. Tuttavia, possono essere presenti sostanze come oli, grassi e carburanti, rilasciate accidentalmente durante il transito dei mezzi di trasporto sul piazzale (in cemento) ove avviene l'attività di recupero. A tal proposito, per prevenire l'eventuale contaminazione del suolo, si è scelto di ubicare temporaneamente l'impianto in questione nell'unica area con pavimentazione impermeabile. Tutte le superfici destinate al conferimento, stoccaggio, lavorazione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in cemento per isolarle dal suolo, queste così impermeabilizzate, sono realizzate con le necessarie pendenze al fine di convogliare la caduta accidentale di eventuali liquidi e le acque meteoriche di dilavamento del piazzale nella griglia a valle che confluiscono in un serbatoio di raccolta. In ogni caso la ditta esecutrice è dotata di tutti i mezzi al fine di assorbire eventuali sversamenti di oli e/o carburanti (es. segatura che sarà smaltita come rifiuto speciale).

Considerando la tipologia di campagna proposta, per quanto illustrato, si può affermare che non ci sarà alcun impatto, relativamente alla componente "suolo e sottosuolo".

4.1.4 Acqua

L'attività svolta, nella campagna di trattamento proposta, non produce reflui di processo o acque di lavorazione, i soli reflui eventualmente prodotti sono costituiti dallo scarico dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, qualora si manifesta qualche tipo di precipitazione sull'area interessata. In termini di maggior dettaglio l'intervento in oggetto prevede l'utilizzo di

quantitativi di acqua (per la stragrande maggioranza riciclata a ciclo chiuso) e nessuno scarico in acque superficiali o nel sottosuolo ovvero in fognatura di acque reflue industriali provenienti specificatamente dall'impianto che possano determinare contaminazione delle falde.

Considerando la tipologia di campagna proposta, per quanto illustrato, si può affermare che non ci sarà alcun impatto, relativamente alla componente "acqua".

4.1.5 Atmosfera

Dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, ed in particolare delle emissioni in atmosfera che si possono certamente generare all'interno dell'attività e del suo peculiare ciclo lavorativo, di seguito alcune considerazioni di natura tecnica. Le emissioni in atmosfera che si genereranno di natura diffuse (tecnicamente non convogliabili) caratterizzate da inquinanti polverulenti potranno essere generate dalle seguenti attività lavorative:

- Movimentazione e stoccaggio del materiale in ingresso ed in uscita;
- Attività di frantumazione e vagliatura svolte con l'ausilio dell'impianto dedicato;
- Passaggio degli automezzi sul piazzale.

Il materiale lavorato presenta lo stato fisico solido polverulento e durante alcune fasi dell'attività di lavorazione, tipo carico del materiale nella tramoggia del frantumatore e/o stoccaggio del materiale inerte e/o frantumazione del materiale, si potrebbero generare delle emissioni di polveri che risultano non tecnicamente convogliabili, per l'impossibilità di installare sistemi fissi di captazione, tipo cappa o altri, che impedirebbero il regolare svolgimento delle varie fasi della lavorazione (esempio il carico con mezzi meccanici).

Al fine di minimizzare il più possibile tali tipo di emissioni, la campagna di trattamento de quo ha già previsto di inumidire costantemente i cumuli di rifiuti in ingresso ed eventualmente i cumuli di materiale in uscita in attesa di essere caricati o riutilizzati. Per quanto concerne l'abbattimento delle polveri all'interno dell'impianto esse sono garantite dal sistema di nebulizzatori già presenti all'interno dell'impianto mobile.

In relazione alle polveri dovute al passaggio degli automezzi all'interno dell'area di recupero, si specifica che tale piazzale (per i limitati giorni di funzionamento) sarà inumidito. Per quanto concerne il passaggio sulla viabilità interna del lotto (su strade carraie interne per il trasposto dei rifiuti provenienti dalle demolizioni), considerando l'esiguità della tempistica della lavorazione, nonché il fatto che gran parte dei manufatti da demolire sono prossimi all'area di trattamento (e quindi il percorso degli automezzi è estremamente breve), è lecito presumere che l'emissione di polveri sollevate dal transito degli automezzi è considerevolmente limitato sia nella tempistica, sia nella quantità emissiva. Per la valutazione e quantificazione delle emissioni anzi descritte si

rimanda al Paragrafo 2.1.7 “Caratteristiche del progetto in relazione all’inquinamento e disturbi ambientali”, nel quale sono stati enunciati i calcoli previsionali

Si dichiara che con la campagna proposta, per quanto concerne le emissioni in atmosfera, le attività comporteranno presumibilmente un leggero incremento delle emissioni in atmosfera di natura diffusa, atteso che la situazione di partenza è quella di zero emissioni, tuttavia queste emissioni sono temporanea per un arco temporale limitato. Per quanto visto, e soprattutto per i valori delle emissioni oggetto di stima, si può ritenere trascurabile l’impatto sulla componente atmosfera a seguito della campagna in oggetto.

4.1.6 Rumore

Il presente paragrafo tende a caratterizzare gli impatti che potrà avere la campagna di recupero rifiuti di cui al presente Studio Preliminare Ambientale sull’ambiente circostante in relazione all’impatto acustico. Nella valutazione che di seguito verrà esposta si terrà in considerazione solo dell’attività maggiormente rumorosa, ossia l’attività di frantumazione con mulino a mascelle; chiaramente una volta accertato il rispetto dei limiti di zona di tale lavorazione, automaticamente saranno rispettati i limiti di zona per tutte le altre attività lavorative svolte nella campagna.

Per quanto riguarda l’aspetto acustico e per tutto quanto innanzi esposto, premesso che l’attività sarà svolta esclusivamente in orario diurno e che il lotto in questione è di grosse dimensioni caratterizzato esclusivamente da campi ed infine che il ricettore abitativo più prossimo è posto ad oltre 500 m lineari di distanza, si ritiene fondamentale richiamare i valori misurati dalla ditta costruttrice dell’impianto di frantumazione.

LIVELLI DI PRESSIONE SONORA MEDIA DELLA SUPERFICIE S IN dB(A)		
A VUOTO	*A MEDIO CARICO*	*A PIENO CARICO*
87.0	93.3	94.5

Chiaramente a vantaggio di sicurezza si considererà per i calcoli previsionali il valore massimo a pieno carico di 94.5 dB (A).

L’equazione per il calcolo del livello di pressione sonora all’esterno può essere direttamente dedotta dall’equazione):

$$\mathbf{Lp2 = Lp1 - R - D}$$

dove Lp2 = sonora all’esterno, in livello di pressione prossimità del punto di misura, in dB (A)

Lp1 = livello di pressione sonora d 1 metro dalla sorgente caratterizzante

R = potere assorbimento acustico dei pannelli esterni, in dB (A) (nel nostro caso assente)

D = effetto mitigativo del Livello di pressione sonora in campo libero

Nelle aree circostanti, per accertarsi del rispetto dei suddetti livelli di immissione sonora, si applica la formula sotto indicata prevista per i campi aperti. Infatti, considerando di operare in un campo acustico libero semisferico ed indicando con i pedici 1 e 2 due punti posti rispettivamente a distanza r_1 ed r_2 da una sorgente caratterizzata dal livello di potenza sonora LW avremo:

$$Lp2 = Lp1 - 20 \text{ Log } (r2 / r1)$$

$$D = - 20 \text{ Log } (r2 / r1)$$

La relazione precedente è di fondamentale importanza pratica perché consente di stimare il livello di pressione sonora in un punto qualunque noto che sia, ad esempio tramite la sua misura, il livello di pressione sonora in un altro punto (nel nostro caso posto ad oltre 100 metri di distanza).

Lp1: livello di pressione sonora ad 1 metro dalla sorgente caratterizzante (ossia al mulino frantumatore).

Lp2: livello di pressione sonora teorico al punto di misura esterno.

Punto di misura	**1**
Sorgenti sonore previste prevalente	Impianto di frantumazione
Altre Sorgenti sonore presenti in zona	⊖ strada ⊖ ferrovia ◯ torrenti e fiumi ◯ altri insediamenti produttivi ◯ altro
Equazione di calcolo	**Lp2 = Lp1– D** Dove D = effetto mitigativo del Livello di pressione sonora in campo libero Lp2 = 94.5 – 40 = 54.5
Installazione pannello fono assorbente	☐ SI - X NO
Leq dB(A) interno attività stimato (Lp1)	94.5
Leq dB(A) esterno attività stimato (Lp2)	**54.5**
Calcolo differenziale	☐ SI - X NO
Criterio differenziale stimato	Non applicabile
Rispetto Limiti di immissione (Tab. C D.P.C.M. 14/11/1997) - Classe II	X SI ☐ NO

Sulla base delle indagini previsionali eseguite, si può ritenere che le immissioni prodotte nell'ambiente esterno siano compatibili con i limiti di impatto acustico dell'area. Infatti, la zona in esame (seppure la campitura della cartografia non sia chiara, ma tenendo presente la destinazione agricola del lotto) rientra in **Classe II (55 dB diurni e 45 dB notturni) del Piano di Zonizzazione acustica comunale.**

Si può concludere che dall'esecuzione della campagna di trattamento proposta, non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai recettori confinanti e comunque i valori stimati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della variante proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

4.1.7 Interazione tra i fattori d'impatto

L'interazione tra i diversi fattori potenziali d'impatto non è significativa, data la natura trascurabile dei singoli impatti, le misure di mitigazione adottate e la mancanza di possibili sovrapposizioni di effetti impattanti.

4.1.8 Ordine di grandezza e complessità dell'impatto

L'ordine di grandezza e la complessità degli impatti definiscono in maniera quantitativa e/o qualitativa e sistemica l'impatto derivante dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto. Come emerge dal precedente paragrafo, a seguito della campagna proposta gli impatti individuati sono ritenuti irrilevanti e comunque limitati alla sola area oggetto dell'intervento. Inoltre sono assunte tutte le possibili misure di mitigazione necessarie al fine di non provocare, né in maniera diretta né indiretta, ricadute significative al di fuori del proprio sito. La trascurabilità o la moderata entità dei singoli impatti implica anche l'assenza di interazioni complesse di sistema che possono provocare effetti non previsti.

4.1.9 Probabilità dell'impatto

In relazione al problema della probabilità dell'impatto è opportuno ribadire come esso sia trascurabile e, per quel che attiene alle possibili condizioni di incertezza e variabilità dei fattori in fase di esercizio, si ritengono pressoché improbabili comportamenti imprevisti rispetto a quelli considerati in fase di dimensionamento delle componenti tecnologiche. Inoltre rispetto alle misure di mitigazione adottate, la probabilità di inquinamento del suolo da rifiuti è remota, data la gestione degli stessi e soprattutto considerando che l'allocazione dei rifiuti in ingresso nonché del materiale trattato è strategicamente posta su area in cemento. Contribuiscono, fortemente a limitare la probabilità dell'impatto anche l'estrema temporalità della campagna che avrà un arco temporale limitato. Anche la probabilità di inquinamento delle acque è molto bassa, grazie alla realizzazione di un adeguato sistema di raccolta e canalizzazione delle eventuali acque meteoriche di dilavamento e/o eventuali liquidi che possono essere versati accidentalmente, oltre

anche ad un opportuno sistema di raccolta con serbatoio. Per tutto quanto innanzi esposto, rispetto alle misure di mitigazione adottate, la probabilità di inquinamento è remota.

4.1.10 Durata, frequenza e reversibilità' dell'impatto

I potenziali impatti individuati sono abbattuti grazie alle misure di mitigazione adottate già descritte. Per cui non è possibile quindi definire durata e frequenza dei potenziali impatti.

5. DESCRIZIONE DI TUTTI I PROBABILI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

5.1 USO DELLE RISORSE NATURALI E CARATTERISTICHE DEI PRESIDI IMPIANTISTICI

Le risorse utilizzate per lo svolgimento dell'attività saranno essenzialmente le seguenti: gasolio e acqua.

- Il gasolio è necessario per il funzionamento dei macchinari quali escavatore e pala caricatrice, mentre l'acqua è fondamentale per abbattere le polveri che si possono generare durante la frantumazione, durante le operazioni di demolizione e durante lo scarico dei rifiuti inerti prima del trattamento ed evitare che si possano disperdere nelle aree limitrofe il cantiere, in particolare nei campi adiacenti.
- Si precisa che l'acqua sarà prelevata da serbatoio che sarà posto a valle delle pendenze dell'area in cemento (di superficie 5.320 m^2) già presente e che sarà adibita ad area deputata alle operazioni di recupero. Tale serbatoio (di capacità pari a 5,00 m^3) fungerà da raccolta delle eventuali acque meteoriche provenienti dalle precipitazioni che eventualmente cadranno su tale area nei 12 giorni previsti per lo svolgimento della campagna.

Tutti gli impianti saranno realizzati in funzione alle esigenze produttive in conformità alle normative di settore vigenti.

Tutto ciò considerato, quindi, il progetto della campagna proposta non avrà effetti rilevanti sull'uso di risorse naturali come l'esiguo quantitativo di gasolio ed acqua (nel caso anche riciclata) necessari per l'espletamento della campagna.

5.2 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'attività che intende svolgere la Società Inerti Adinolfi S.r.l. con la campagna di trattamento, non contempla l'impiego di acque nel ciclo produttivo (inteso nel senso stretto del termine, ma solo per l'abbattimento delle polveri), pertanto perseguendo l'obbiettivo primario della riduzione di una risorsa fondamentale come l'acqua, il progetto impiantistico prevede il riutilizzo (inteso come riuso), per il più volte possibile, di tale acqua eventualmente proveniente dalle precipitazioni.

Tutto ciò considerato, quindi, il progetto di modifica proposto non avrà effetti rilevanti sull'approvvigionamento della risorsa idrica.

5.3 RETI DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE E METEORICHE

Per quanto concerne lo smaltimento delle acque, l'impianto in oggetto sarà servito da un'unica rete che raccoglie il seguente flusso:

- acque meteoriche e di dilavamento del piazzale;
- acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri.

Il flusso è unico in quanto le acque meteoriche di dilavamento che affluiscono all'area pavimentata con pavimentazione in cemento impermeabile saranno raccolte mediante pendenze con una griglia e convogliate all'interno di un serbatoio per il successivo riuso al fine dell'abbattimento delle polveri.

5.3.1 Acque meteoriche e di dilavamento del piazzale ed acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri

L'acqua è fondamentale per abbattere le polveri che si possono generare durante la frantumazione, durante le operazioni di demolizione e durante lo scarico dei rifiuti inerti prima del trattamento ed evitare che si possano disperdere nelle aree limitrofe il cantiere, in particolare nei campi adiacenti.

Si precisa che l'acqua sarà prelevata da serbatoio che sarà posto a valle delle pendenze dell'area in cemento (di superficie 5.320 m^2) già presente e che sarà adibita ad area deputata alle operazioni di recupero. Tale serbatoio (di capacità pari a 5,00 m^3) fungerà da raccolta delle eventuali acque meteoriche provenienti dalle precipitazioni che eventualmente cadranno su tale area nei 12 giorni previsti per lo svolgimento della campagna.

Considerando che i dati pluviometrici dal sito della Regione Campania Sez. Agrometereologia che al seguente indirizzo: (http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/meteo/riepiloghi_2012.html) ci restituiscono una media di 1,16 mm/giorno di precipitazioni abbiamo un volume medio che affluisce all'area di: (1,16 mm/giorno * 5.320 m^2)/1000 = 6,20 m^3 considerando tuttavia che una parte di tali precipitazioni viene direttamente assorbito dagli inerti presenti e che questa aliquota può essere stimata nel 20 %, abbiamo che affluiscono all'area circa 5,00 m^3 di precipitazioni.

Per tutto quanto innanzi esposto, il progetto di campagna proposto, non avrà effetti rilevanti sull'ambiente, in quanto: i reflui provenienti dalle acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri saranno prelevate dal serbatoio di raccolta delle acque meteoriche, limitando così, notevolmente il prelievo di nuova risorsa idrica.

5.4 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI EMISSIONE ACUSTICA, IMMISSIONE ASSOLUTA

Il presente paragrafo tende a caratterizzare gli effetti rilevanti della campagna di recupero rifiuti di cui al presente Studio Preliminare Ambientale sull'ambiente circostante in relazione all'impatto acustico. Come già noto, per l'attività in esame si è considerata la sorgente maggiormente rumorosa, ossia l'attività di frantumazione con mulino a mascelle, chiaramente una volta accertato il rispetto dei limiti di zona di tale lavorazione, automaticamente si sono verificati il rispetto dei limiti di zona per tutte le altre attività lavorative svolte nella campagna.

Avendo considerato che l'attività sarà svolta esclusivamente in orario diurno e che il lotto in questione è di grosse dimensioni caratterizzato esclusivamente da campi ed infine che il ricettore abitativo più prossimo è posto ad oltre 500 m lineari di distanza, si è preso a riferimento il valore misurato dalla ditta costruttrice dell'impianto di frantumazione che ci ha restituito un valore massimo di 94.5 dB(A).

Per il calcolo del livello di pressione sonora all'esterno si è applicata la formula prevista per i campi aperti

$$\mathbf{Lp2 = Lp1 - R - D}$$

Dove:

$$D = -20 \text{ Log } (r2 / r1) \text{ e quindi } Lp2 = Lp1 - 20 \text{ Log } (r2 / r1)$$

Ed in particolare si è stimato la misura di un punto posto a 100 m di distanza (ossia in parcheggio del confinante Cilento Outlet Village, ipotizzando che lo stesso potesse essere considerato un recettore sensibile). Tale valutazione ci ha restituito un valore previsionale a <u>100 metri di distanza</u>: Lp2 di 54.5 dB(A).

Si è accertato, infine, che le immissioni prodotte nell'ambiente esterno siano compatibili con i limiti di impatto acustico dell'area. Infatti, la zona in esame rientra in **Classe II (55 dB diurni e 45 dB notturni) del Piano di Zonizzazione acustica comunale.**

Si può concludere che dall'esecuzione della campagna di trattamento proposta, non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai recettori confinanti e comunque i valori stimati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

<u>Con siffatti propositi, il progetto di campagna di cui al presente Studio, non avrà effetti rilevanti sull'ambiente, in quanto le conclusioni emerse dalla valutazione previsionale dell'impatto acustico (attesa la temporaneità delle attività rumorose nonché l'assenza di veri recettori sensibili in un raggio rimarchevole) ci restituiscono un quadro di emissione acustica di assoluto rispetto della Normativa vigente.</u>

5.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE DALL'IMPATTO

5.5.1 Emissioni in atmosfera derivanti dalle fasi lavorative

Per ciò che concerne le emissioni in atmosfera che si possono certamente generare all'interno dell'attività e del suo peculiare ciclo lavorativo di seguito alcune considerazioni di natura tecnica fondamentali per valutare gli impatti che essi avranno.

I gruppi di frantumazione della serie GCV sono macchine progettate per frantumare materiali inerti di provenienza o di cava o di demolizione. La lavorazione specifica di frantumazione viene effettuata da un frantoio a mascelle e quindi per schiacciamento, operazione che di per sé stessa provoca una produzione trascurabile di polvere e con certi tipi di materiale quasi inesistente. Considerando che il materiale viene movimentato con mezzi meccanici e con nastri trasportatori, volendo rendere l'ambiente di lavoro più sano possibile, sono stati adottati dei sistemi che consentono di ostacolare qualsiasi emissione di polvere con dispositivi di abbattimento a nebulizzazione di acqua. Con l'alimentatore il materiale viene immesso nella bocca del frantoio, dove si frantuma, nella zona di entrata e nella zona di scarico la camera di frantumazione è munita di una serie di dispositivi con nebulizzatori di acqua che abbattono la polvere umidificando il materiale lungo tutto il tratto del nastro trasportatore. Un ulteriore sistema di nebulizzazione è montato nella zona di carico del nastro cumulo frantumato, quest'ultimo trattamento consente di completare l'azione di aumento dell'umidità del materiale che dovrà raggiungere circa il 13%-15%, condizione necessaria che permette di evitare lo sviluppo di polvere nella movimentazione del prodotto. Tutto il sistema di abbattimento, per la sua peculiare caratteristica di micronizzare l'acqua attraverso gli ugelli, crea una cappa di contenimento sul materiale che fa precipitare il pulviscolo in sospensione; esso permette un impiego minimo di acqua, senza sprecarla in sgocciolamenti e soprattutto senza creare sul materiale o nell'area di azione della macchina zone bagnate o spargimenti di acqua. Tale sistema permette, anche, di ridurre la polverosità dei cumuli che il nastro trasportatore principale crea.

Conoscendo il valore del materiale in ingresso è stato possibile stimare previsionalmente la concentrazione emissiva delle polveri emesse tenendo sempre in debita considerazione che i giorni della campagna sono solo 12 giorni.

Orbene, la valutazione, seppur previsionale ci ha restituito dei valori emissivi con concentrazioni estremamente basse che possono essere racchiuse nella tabella riassuntiva sottostante.

Punto di emissione	*Provenienza*	*Inquinante*	*Concentrazione previsionale*
P1	Fase di frantumazione in impianto mobile	Polveri	0,11 mg/Nm^3
P2	Fase di formazione e stoccaggio cumuli	Polveri	22 mg/Nm^3

Il materiale lavorato presenta lo stato fisico solido polverulento e durante alcune fasi dell'attività di lavorazione, tipo carico del materiale nella tramoggia del frantumatore e/o stoccaggio del materiale inerte e/o frantumazione del materiale, si potrebbero generare delle emissioni di polveri che risultano non tecnicamente convogliabili, per l'impossibilità di installare sistemi fissi di captazione, tipo cappa o altri, che impedirebbero il regolare svolgimento delle varie fasi della lavorazione (esempio il carico con mezzi meccanici).

Al fine di minimizzare il più possibile tali tipo di emissioni, la campagna di trattamento de quo ha già previsto di inumidire costantemente i cumuli di rifiuti in ingresso ed eventualmente i cumuli di materiale in uscita in attesa di essere caricati o riutilizzati. Per quanto concerne l'abbattimento delle polveri all'interno dell'impianto esse sono garantite dal sistema di nebulizzatori già presenti all'interno dell'impianto mobile.

In relazione alle polveri dovute al passaggio degli automezzi all'interno dell'area di recupero, si specifica che tale piazzale (per i limitati giorni di funzionamento) sarà inumidito. Per quanto concerne il passaggio sulla viabilità interna del lotto (su strade carraie interne per il trasposto dei rifiuti provenienti dalle demolizioni), considerando l'esiguità della tempistica della lavorazione, nonché il fatto che gran parte dei manufatti da demolire sono prossimi all'area di trattamento (e quindi il percorso degli automezzi è estremamente breve), è lecito presumere che l'emissione di polveri sollevate dal transito degli automezzi è considerevolmente limitato sia nella tempistica, sia nella quantità emissiva.

In via generale, durante la gestione del cantiere si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri. Si elencano di seguito le misure di mitigazione da mettere in pratica:

• effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;

• pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;

• coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;

• attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 10 km/h);
• bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere;
• evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso;
• durante la demolizione delle strutture edili (ruderi e manufatti di cui alla presente campagna) provvedere alla bagnatura dei manufatti al fine di minimizzare la formazione e la diffusione di polveri.

Infine, per una completa definizione del perimetro di riferimento, è sostanziale specificare che tali attività (in quanto afferenti ad un cantiere ed a lavorazioni temporanee) non sono soggette a specifica autorizzazione alle emissioni in atmosfera così come novellato dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; infatti tutte le attività inerenti la cantieristica non rientrino nell'ambito di applicazione del predetto Decreto e dunque non siano soggette ad autorizzazione preventiva alle emissioni in atmosfera. In particolare si ritiene che i cantieri non possono essere classificati come "struttura fissa", in quanto non stabili e permanenti in un luogo, ma del tutto temporanei: in altre parole, già in fase di installazione si conosce con certezza che l'attività sarà limitata nel tempo e volta ad un preciso scopo e che, una volta raggiunto, l'impianto sarà completamente rimosso.

Con tali valori, il progetto di campagna di trattamento proposto, avrà un effetto minimo sull'ambiente; tale effetto sarà comunque sostenibile dall'ambiente in cui sarà ubicato l'impianto, sia perché i sistemi di abbattimento e gli accorgimenti adottati risultano ampiamente sufficienti ad abbattere le emissioni previste, sia per la temporaneità delle attività da svolgere.

5.5.2 Emissioni in atmosfera derivanti dal traffico indotto

Il progetto della campagna di trattamento di cui al presente Studio Preliminare Ambientale, come abbiamo già visto nei paragrafi precedenti, prevede l'utilizzo di automezzi per il trasporto dei rifiuti provenienti dalle demolizioni fino all'area di trattamento.

L'accessibilità all'area oggetto di indagine è garantita (attesa la grandezza del lotto da 3 ingressi) da due strade secondarie che circoscrivono il lotto, la prima è la SP 204 la seconda è la Via San Nicola Varco (strada di accesso al Cilento Outlet Village), l'accesso a tali strade è garantito dalla principale Strada Statale 18 Tirrenia Inferiore (in cui è presente un terzo ingresso al lotto), le cui caratteristiche in termini di portata di fondo, larghezza e raggio di svolta in corrispondenza dell'accesso, consentono il flusso dei mezzi di trasporto anche di notevoli dimensioni.

In relazione all'aumento del traffico veicolare, considerando che gran parte dei ruderi/fabbricati oggetto di demolizione, sono ubicati già all'interno del lotto e quindi facilmente raggiungibili mediante strade carraie interne allo stesso lotto, è stimabile che per i soli fabbricati n.1-4-5 occorre che gli automezzi trasportino i rifiuti all'area di recupero.

Per la stima del numero di autocarri che a pieno carico percorreranno le arterie anzi descritte è fondamentale richiamate il volume degli inerti di demolizione stimato per ognuno dei predetti fabbricati (rif.to Schede di cui al Paragrafo 2.1.2).

Fabbricato n.1: (152,88 + 141,22) t = 294,10 t

Fabbricato n.4: 187,20 t

Fabbricato n.5: 284,43 t

Considerando che si stima di utilizzare degli autocarri che a pieno carico hanno una portata massima di 16 t/autocarro, abbiamo che per ognuno dei predetti fabbricati/ruderi da demolire occorrono i seguenti autocarri:

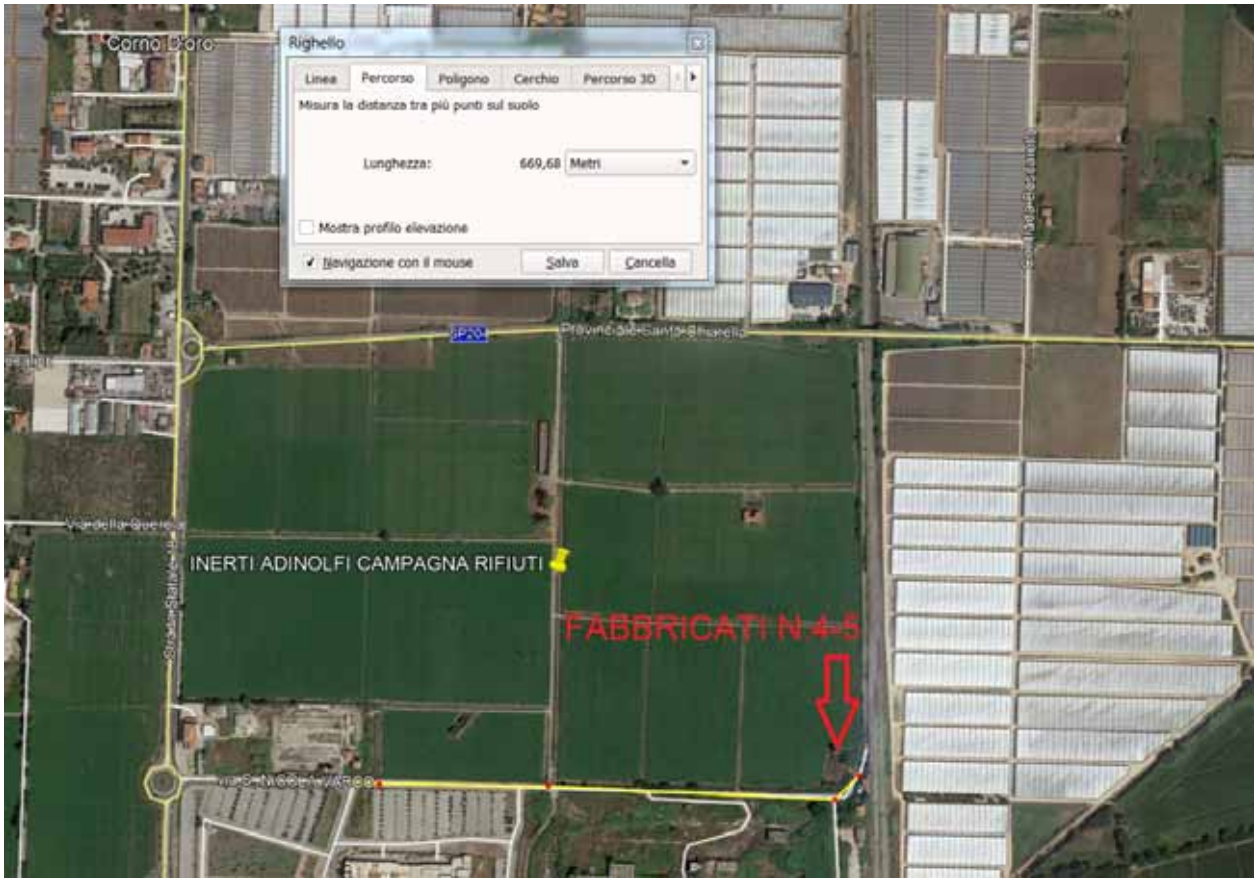
Fabbricato n.1: **19 autocarri che percorreranno la Strada Statale 18 per circa 520 m**;

Fabbricato n.4: **12 autocarri che percorreranno la Via San Nicola Varco per circa 670 m**;

Fabbricato n.5: **18 autocarri che percorreranno la Via San Nicola Varco per circa 670 m.**

Per un totale di 49 autocarri che avranno accesso alla viabilità pubblica.

Di seguito un estratto satellitare con il percorso previsto per ognuno degli automezzi dal fabbricato in esame fino all'ingresso al lotto.



Per quanto concerne le percorrenze dei mezzi pesanti sulla Strada Statale 18, essendo di competenza ANAS, i dati più recenti (anno 2017 dei dati di traffico medio giornaliero annuale) della stazione di rilevamento più prossima (poche centinaia di metri dal lotto in esame) al tratto di strada in esame (ossia SS18, Km 81.100, Eboli) ci restituisce un passaggio di **21.101 veicoli al giorno** che corrispondono a **7.701.865 veicoli/anno.**

anas
GRUPPO FS ITALIANE

Località del sito	Consistenza [giorni di rilievo]	TGMA Veic. Totali	TGMA Veic. Pesanti
SS18, Km 492.680, Seminara(RC)	354	2.660	44
SS18, Km 60.963, Montecorvino Pugliano(SA)	353	44.215	2.032
SS18, Km 81.100, Eboli(SA)	321	21.101	1.005
SS18, Km 89.500, Capaccio(SA)	348	23.808	991
SS18, Km 94.480, Capaccio(SA)	346	22.463	611

Per valutare l'impatto massimo del progetto e del traffico indotto sulla viabilità di riferimento, in termini percentuali ed in particolare nell'aria di influenza della campagna di trattamento, consideriamo tutti i 49 autocarri (a vantaggio precauzionale e di sicurezza) che avranno accesso alla viabilità ordinaria nell'intera tempistica di svolgimento della campagna che corrispondono a circa 4 autocarri al giorno, anche se non tutti percorreranno la Strada Statale 18 che è in esame, quindi richiamando il numero totale di veicoli che percorre l'arteria statale abbiamo:

% Incidenza max impatto progetto campagna = (4 veicoli/giorno / 21.101 veicoli/giorno) * 100 = 0,019%

<u>Il dato suddetto ci restituisce immediatamente una valutazione netta dell'incidenza del traffico indotto sulla viabilità di riferimento con un relativo contributo sulle emissioni degli inquinanti presi in considerazione che deve ritenersi trascurabile e assolutamente compatibile con la situazione attuale.</u>

6. CONCLUSIONI

La provenienza e le caratteristiche dei rifiuti trattati all'interno della campagna sono quelli contemplati dalla normativa vigente, così come le attività di messa in riserva e di recupero svolte.

L'attività di recupero di materia dai rifiuti, illustrata nei punti precedenti, è svolta senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente per le motivazioni di seguito indicate:

- Le operazioni di recupero che si intendono svolgere rientrano tra quelle previste dall'allegato alla parte IV relativa al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- L'attività, il procedimento e il metodo di recupero, avvengono in conformità alle prescrizioni del D. Lgs. 81/08 e s.m.i. per quanto riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- I metodi ed i procedimenti usati non causano alcun inconveniente da emissioni in atmosfera e l'incidenza del traffico indotto è trascurabile e sostenibile;
- I metodi ed i procedimenti usati non causano alcun inconveniente sull'ambiente idrico circostante in quanto la Società non prevede scarichi in alcun corpo idrico superficiale, né in fognatura, inoltre le acque utilizzare dai nebulizzatori sono riutilizzate (dalle precipitazioni meteoriche);
- L'attività di recupero avviene senza recare alcun danno al paesaggio.

Lo scenario emerso dal presente studio, mostra un intervento che, nelle fasi di realizzazione della ed esercizio della campagna di trattamento, è apportatore di irrisori (ovvero irrilevanti) impatti sull'ambiente, in quanto non si sono riscontrate fonti di inquinamento irreversibile, o tali da creare pregiudizio per la sicurezza e la salute umana, infatti, l'iniziativa proposta:

- è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti;
- non crea disfunzioni nell'uso e nell'organizzazione del territorio;
- gli obiettivi del progetto della campagna non sono in conflitto con gli utilizzi futuri del territorio essendo l'impianto ubicato in zona compatibile;
- non crea interferenze con paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale né impatti negativi al patrimonio naturale;
- l'istallazione dell'impianto e la conseguente esecuzione della campagna non costituisce una minaccia per il sistema ambientale in cui esso si inserisce o far prevedere possibili incidenti atti a procurare danni all'ambiente o alla salute umana.

Inoltre l'iniziativa è perfettamente in linea con i principali obiettivi cui deve attenersi la gestione dei rifiuti, che oltre all'uso razionale e sostenibile delle risorse prevedono che, lo smaltimento dei rifiuti sia effettuato in condizioni di sicurezza e nel rispetto del principio di autosufficienza e di prossimità dello smaltimento.

In definitiva, tenuto conto del miglioramento delle condizioni ambientali rispetto all'attuale situazione, nonché dei criteri impiantistici previsti in progetto e dello sviluppo occupazionale non trascurabile (seppur per un cantiere temporaneo), non sussistono motivi ostativi affinché la campagna di recupero rifiuti possa realizzarsi.

Da ultimo si evidenzia che l'iniziativa comporterà anche dei risvolti economici locali, in quanto potrà generare un'economia di scala in una zona che manifesta problemi di occupazione e basso reddito.

Tanto si doveva per l'incarico ricevuto.

Bellizzi (SA), li 04 Febbraio 2020

PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI - Circoscrizione della Corte d'Appello di Salerno - ORDINE PROVINCIALE DI SALERNO
Dott. Per. Ind. GIUSEPPE STRIFEZZA ORDINE N° 696

Dott. Per. Ind. Giuseppe Strifezza
Incaricato

Il Committente
INERTI ADINOLFI S.r.l.

INERTI ADINOLFI s.r.l.
Amministratore Unico
C.F. e P. Iva 03752400654